

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

BIBLIOTECA DEL SEMINARIO
Via XX Settembre 83
10122 TORINO

12

12 APR. 1995

Anno LXXI
Dicembre 1994
Spedizione abbonamento postale
mensile - Torino - Pubblicità 50%

UFFICI DIOCESANI

Gli Uffici sono aperti *in ogni giorno feriale*.

Per l'orario di apertura si vedano le indicazioni relative ad ogni singolo Ufficio.

Tutti gli Uffici sono chiusi:

— *il sabato pomeriggio;*

— *nella Settimana Santa: giovedì-venerdì-sabato;*

— *il 24 giugno (festa del Patrono di Torino), il 16 agosto, il 2 novembre;*

— *nei giorni festivi di precezio ecclesiastico e nei giorni festivi agli effetti civili.*

Segreteria dell'Arcivescovo - tel. 54 71 72: ore 9-12 (escluso giovedì)

CURIA METROPOLITANA

10121 TORINO - via dell'Arcivescovado n. 12

ORDINARI DEL TERRITORIO - tel. 54 49 69 - 54 52 34 - 54 18 98 - fax 54 65 38

Segreteria ore 9-12

Vicario Generale e Vescovo Ausiliare - ore 9-12

Micchiardi S.E.R. Mons. Pier Giorgio (ab. tel. 436 16 10)

Pro-Vicario Generale e Moderatore - ore 9-12

Peradotto Mons. Francesco (ab. tel. 436 62 94)

Segretario del Moderatore: Cerino can. Giuseppe (ab. tel. 696 53 61)

Vicari Episcopali Territoriali

Distretto pastorale To-Città:

Berruto Mons. Dario (tel. uff. 561 72 32 - ab. 0336/21 80 33)

lunedì ore 9-11; mercoledì e giovedì ore 9-12

Distretti pastorali:

To-Nord: Chiarle Mons. Vincenzo (ab. *Vallo Torinese* tel. 924 93 76)

martedì ore 9-12; venerdì ore 9-11

To-Sud-Est: Favaro Mons. Oreste (ab. *Torino* tel. 54 95 84)

martedì ore 9-12; venerdì ore 9-11

To-Ovest: Candellone Mons. Piergiacomo (ab. *La Cassa* tel. 0330/713051 - 9842934)
mercoledì ore 9-12; venerdì ore 9-11

Vicario Episcopale per la Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica

Ripa Buschetti di Meana don Paolo, S.D.B. (ab. tel. 58 111)

lunedì ore 9-12; mercoledì ore 15-18

Segreteria: ore 9-12 (escluso sabato)

DELEGATI ARCIVESCOVILI

Baravalle don Sergio (tel. uff. 53 71 87 - ab. 248 24 20):

per la pastorale sociale e del lavoro, il servizio della carità, la pastorale della sanità.

Marengo don Aldo (tel. uff. 54 26 69 - ab. 436 20 25):

per la pastorale missionaria - catechistica - liturgica, il patrimonio artistico e storico, la pastorale delle comunicazioni sociali.

Pollano Mons. Giuseppe (tel. uff. 53 53 76 - ab. 436 27 65):

per la formazione permanente dei fedeli: laici - diaconi permanenti - presbiteri, la pastorale dell'educazione cattolica, della cultura, della scuola e dell'Università.

Villata don Giovanni (tel. uff. 54 70 45 - ab. 992 19 41):

per la pastorale dei giovani, la pastorale della famiglia, la pastorale degli anziani e pensionati, la pastorale del turismo - tempo libero - sport.

ECONOMO DIOCESANO

Enriore Mons. Michele (tel. uff. 53 53 21 - ab. 74 02 72)

(segue nella III di copertina)

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Anno LXXI

Dicembre 1994

SOMMARIO

pag.

Atti del Santo Padre

Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1995	1431
Messaggio natalizio 1994	1436
Lettera per il 150° di fondazione dell'Apostolato della Preghiera	1439
Lettera ai bambini nell'Anno della Famiglia	1441
La conclusione della "Grande Preghiera per l'Italia e con l'Italia":	
— Giovedì 8 dicembre	1447
— Sabato 10 dicembre	1448
— Domenica 11 dicembre	1451
Ai Cardinali e alla Curia Romana per gli auguri di Natale (22.12)	1452
<i>Catechesi sulla vita consacrata:</i>	
— L'obbedienza evangelica nella vita consacrata (7.12)	1458
— La vita in comune nella luce evangelica (14.12)	1461

Atti della Santa Sede

Congregazione delle Cause dei Santi:	
Promulgazione di Decreto riguardante un miracolo attribuito all'intercessione della Venerabile Sera di Dio Giuseppina Gabriella Bonino	1463

Atti della Conferenza Episcopale Italiana

Convegno Ecclesiale di Palermo: Traccia di riflessione in preparazione al Convegno ecclesiale (Palermo, 20-24 novembre 1995)	1465
--	------

Atti della Conferenza Episcopale Piemontese

Nuovo Vescovo di Aosta	1487
------------------------	------

Atti del Cardinale Arcivescovo

Messaggio per la Giornata del Seminario	1489
Messaggio per il Natale 1994	1491
Auguri ai torinesi per il nuovo anno	1493
Omelia in Cattedrale nella Giornata del Seminario	1495
Alle celebrazioni per il 70° compleanno e il 10° anniversario di Consacrazione Episcopale	1501

Omelie in Cattedrale per il Natale del Signore:	
— Omelia nella Notte Santa	1505
— Omelia nel Giorno	1508
Alle celebrazioni torinesi per il 150° della nascita del Beato Giuseppe Marello	1511
Al <i>Te Deum</i> di fine anno alla Consolata	1514

Curia Metropolitana

Vicariato Generale:	
Offerta per la celebrazione e l'applicazione della S. Messa - Facoltà per la binazione e la trinazione	1517
Orientamenti e norme per il sacramento della Confermazione	1519
Cancelleria: Termine di ufficio — Trasferimento — Nomine — Nomine in istituzioni varie — Commissione Sinodale Centrale — Commissione ecumenica diocesana — Dedicazione di chiesa al culto — Dimissioni di chiese ad usi profani — Confraternite	1526
Indice dell'anno 1994	1529

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Nata nel luglio 1924 per volere dell'Arcivescovo Mons. Giuseppe Gamba, a due mesi dal suo ingresso in diocesi, pubblica mensilmente gli atti del Santo Padre, della Santa Sede, della Conferenza Episcopale Italiana e della Conferenza Episcopale Piemontese che possono interessare i parroci e gli altri sacerdoti. È *documento ufficiale per gli atti dell'Arcivescovo e della Curia Metropolitana*. Vengono inoltre pubblicati gli atti del Consiglio Presbiterale e documentazioni varie, che si ritiene utile portare a conoscenza del clero.

L'abbonamento a *Rivista Diocesana Torinese*:

- è **obbligatorio** per i parroci e per tutti coloro ai quali sia in qualche modo affidata la cura d'anime;
- è **vivamente raccomandato** a tutti i sacerdoti, i diaconi permanenti, gli operatori pastorali, le comunità di vita consacrata, le associazioni, i movimenti e le aggregazioni laicali (cfr. *RDT* 1 [1924], 63).

Copia di *Rivista Diocesana Torinese* **deve essere custodita in tutti gli archivi parrocchiali** (cfr. *Ivi*).

Abbonamento annuale per il 1995: L. 60.000.

Per abbonamenti rivolgersi a:

Opera Diocesana Buona Stampa - corso Matteotti n. 11, 10121 TORINO
c.c.p. 10532109 - tel. 54 54 97

Atti del Santo Padre

Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1995

Donna: educatrice alla pace

1. All'inizio del 1995, con lo sguardo proteso verso il nuovo Millennio ormai vicino, rivolgo ancora una volta a voi tutti, uomini e donne di buona volontà, il mio appello accorato per la pace nel mondo.

La violenza che tante persone e popoli continuano a subire, le guerre che tuttora insanguinano numerose parti del mondo, l'ingiustizia che grava sulla vita di interi Continenti non sono più tollerabili.

È tempo di passare dalle parole ai fatti: i singoli cittadini e le famiglie, i credenti e le Chiese, gli Stati e gli Organismi Internazionali, tutti si sentano chiamati a porre mano con rinnovato impegno alla promozione della pace!

Ben sappiamo quanto quest'opera sia difficile. Essa infatti, per essere efficace e duratura, non può limitarsi agli aspetti esteriori della convivenza, ma deve piuttosto incidere sugli animi e far leva su una rinnovata coscienza della dignità umana. Bisogna riaffermarlo con forza: una vera pace non è possibile se non si promuove, a tutti i livelli, il riconoscimento della dignità della persona umana, offrendo ad ogni individuo la possibilità di vivere in conformità con questa dignità. « In una convivenza ordinata e feconda, va posto come fondamento il principio che *ogni essere umano è persona*, cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi è soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura; diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili »¹.

Questa verità sull'uomo è la chiave di volta per la soluzione di tutti i problemi che riguardano la promozione della pace. Educare a questa verità è una delle più feconde e durevoli vie per affermare il valore della pace.

Le donne e l'educazione alla pace

2. Educare alla pace significa far dischiudere le menti e i cuori all'accoglienza dei valori indicati da Papa Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris* come basilari per una società pacifica: la verità, la giustizia, l'amore, la libertà². Si tratta di

¹ GIOVANNI XXIII, Lett. Enc. *Pacem in terris* (11 aprile 1963), I: *AAS* 55 (1963), 259.

² Cfr. *l.c.*, 259-264.

un progetto educativo che coinvolge tutta la vita e dura per tutta la vita. Esso fa della persona un essere responsabile di sé e degli altri, capace di promuovere, con coraggio e intelligenza, il bene di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, come ebbe a sottolineare anche il Papa Paolo VI nell'Enciclica *Populorum progressio*³. Questa formazione alla pace sarà tanto più efficace, quanto più convergente risulterà l'azione di coloro che, a diverso titolo, condividono responsabilità educative e sociali. Il tempo dedicato all'educazione è il meglio impiegato, perché decide del futuro della persona e, conseguentemente, della famiglia e dell'intera società.

In questa prospettiva desidero rivolgere il mio Messaggio per la presente Giornata della Pace soprattutto alle donne, chiedendo loro di farsi *educatrici di pace con tutto il loro essere e con tutto il loro operare*: siano testimoni, messaggere, maestre di pace nei rapporti tra le persone e le generazioni, nella famiglia, nella vita culturale, sociale e politica delle Nazioni, in modo particolare nelle situazioni di conflitto e di guerra. Possano continuare il cammino verso la pace già intrapreso prima di loro da molte donne coraggiose e lungimiranti!

In comunione d'amore

3. Questo invito particolarmente rivolto alla donna perché si faccia educatrice di pace poggia sulla considerazione che ad essa Dio « *affida in modo speciale l'uomo, l'essere umano* »⁴. Ciò non va tuttavia inteso in senso esclusivo, ma piuttosto secondo la logica di ruoli complementari nella comune vocazione all'amore, che chiama gli uomini e le donne ad aspirare concordemente alla pace e a costruirla insieme. Fin dalle prime pagine della Bibbia, infatti, è mirabilmente espresso il progetto di Dio: Egli ha voluto che tra l'uomo e la donna vigesse un rapporto di profonda comunione, nella perfetta reciprocità di conoscenza e di dono⁵. Nella donna, l'uomo trova un'interlocutrice con cui dialogare sul piano della totale parità. Questa aspirazione, non soddisfatta da alcun altro essere vivente, spiega il grido di ammirazione che esce spontaneo dalla bocca dell'uomo quando la donna, secondo il suggestivo simbolismo biblico, fu plasmata da una sua costola: « Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa » (*Gen 2, 23*). È il primo grido di amore risuonato sulla terra!

Se l'uomo e la donna sono fatti l'uno per l'altro, ciò non significa che Dio li abbia creati incompleti. Dio « li ha creati per una comunione di persone, nella quale ognuno può essere "aiuto" per l'altro, perché sono ad un tempo uguali in quanto persone ("osso dalle mie ossa...") e complementari in quanto maschio e femmina »⁶. Reciprocità e complementarietà sono le caratteristiche fondamentali della coppia umana.

4. Purtroppo, una lunga storia di peccato ha turbato e continua a turbare l'originario progetto di Dio sulla coppia, sull'« essere-uomo » e sull'« essere donna », impedendone la piena realizzazione. Bisogna ad esso ritornare, annunciandolo con vigore, perché soprattutto le donne, che più hanno sofferto per tale mancata realizzazione, possano finalmente esprimere in pienezza la loro femminilità e la loro dignità.

Per la verità, nel nostro tempo le donne hanno compiuto passi importanti in questa direzione, giungendo ad esprimersi a livelli rilevanti nella vita culturale, so-

³ Cfr. PAOLO VI, Lett. Enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1967), n. 14: *AAS 59* (1967), 264.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, Lett. Ap. *Mulieris dignitatem* (15 agosto 1988), n. 30: *AAS 80* (1988), 1725.

⁵ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 371.

⁶ *Ibid.*, n. 372.

ciale, economica e politica, oltre che, ovviamente, nella vita familiare. È stato un cammino difficile e complesso e, qualche volta non privo di errori, ma sostanzialmente positivo, anche se ancora incompiuto per i tanti ostacoli che, in varie parti del mondo, si frappongono a che la donna sia riconosciuta, rispettata, valorizzata nella sua peculiare dignità⁷. La costruzione della pace, in effetti, non può prescindere dal riconoscimento e dalla promozione della dignità personale delle donne, chiamate a svolgere un compito insostituibile proprio nell'educazione alla pace. Rivolgo perciò a tutti un pressante invito a riflettere sull'importanza decisiva del ruolo delle donne nella famiglia e nella società e ad ascoltare le aspirazioni di pace che esse esprimono con parole e gesti e, nei momenti più drammatici, con la muta eloquenza del loro dolore.

Donne di pace

5. Per educare alla pace, la donna deve innanzi tutto coltivarla in se stessa. La pace interiore viene dal sapersi amati da Dio e dalla volontà di corrispondere al suo amore. La storia è ricca di mirabili esempi di donne che, sostenute da questa coscienza, hanno saputo affrontare con successo difficili situazioni di sfruttamento, di discriminazione, di violenza e di guerra.

Molte donne, specie a causa di condizionamenti sociali e culturali, non giungono però ad una piena consapevolezza della loro dignità. Altre sono vittime di una mentalità materialistica ed edonistica che le considera un puro strumento di piacere e non esita ad organizzarne lo sfruttamento con ignobile commercio, persino in giovanissima età. Ad esse va rivolta un'attenzione speciale soprattutto da parte di quelle donne che, per educazione e sensibilità, sono in grado di aiutarle a scoprire la propria ricchezza interiore. *Le donne aiutino le donne*, traendo sostegno dal prezioso ed efficace contributo che associazioni, movimenti e gruppi, molti dei quali di ispirazione religiosa, hanno mostrato di saper offrire a questo fine.

6. Nell'educazione dei figli ha un ruolo di primissimo piano la madre. Per il rapporto speciale che la lega al bambino soprattutto nei primi anni di vita, essa gli offre quel senso di sicurezza e di fiducia senza il quale gli sarebbe difficile sviluppare correttamente la propria identità personale e, successivamente, stabilire relazioni positive e feconde con gli altri. Questa originaria relazione tra madre e figlio ha inoltre una valenza educativa tutta particolare sul piano religioso, perché permette di orientare a Dio la mente e il cuore del bambino molto prima che inizi una formale educazione religiosa.

In questo compito, decisivo e delicato, nessuna madre deve essere lasciata sola. *I figli hanno bisogno della presenza e della cura di entrambi i genitori*, i quali realizzano il loro compito educativo innanzi tutto mediante l'influsso derivante dal loro comportamento. La qualità del rapporto che si stabilisce tra gli sposi incide profondamente sulla psicologia del figlio e condiziona non poco le relazioni che egli stabilisce con l'ambiente circostante, come anche quelle che intreccerà lungo l'arco della sua esistenza.

Questa prima educazione è di capitale importanza. Se i rapporti con i genitori e con gli altri familiari sono contrassegnati da una relazionalità affettuosa e positiva, i bambini imparano dalla viva esperienza i valori che promuovono la pace: l'amore per la verità e la giustizia, il senso di una libertà responsabile, la stima e il rispetto

⁷ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lett. Ap. *Mulieris dignitatem* (15 agosto 1988), n. 29: *AAS* 80 (1988), 1723.

dell'altro. Al tempo stesso, crescendo in un ambiente accogliente e caldo, essi hanno la possibilità di percepire, riflesso nelle loro relazioni familiari, l'amore stesso di Dio e questo li fa maturare in un clima spirituale capace di orientarli all'apertura verso gli altri e al dono di sé al prossimo. L'educazione alla pace, naturalmente, continua in ogni periodo dello sviluppo ed è particolarmente da coltivare nella difficile fase dell'adolescenza, nella quale il passaggio dall'infanzia all'età adulta non è senza rischi per gli adolescenti, chiamati a scelte decisive per la vita.

7. Di fronte alla sfida dell'educazione, la famiglia si presenta come « la prima e fondamentale scuola di socialità »⁸, la prima e fondamentale *scuola di pace*. Non è pertanto difficile intuire le conseguenze drammatiche alle quali si va incontro quando la famiglia è segnata da crisi profonde che ne minano o addirittura ne sconvolgono gli interni equilibri. Spesso, in queste circostanze, le donne sono lasciate sole. È necessario invece che, proprio allora, esse siano adeguatamente aiutate non solo dalla concreta solidarietà di altre famiglie, di comunità a carattere religioso, di gruppi di volontariato, ma anche dallo Stato e dalle Organizzazioni Internazionali mediante appropriate strutture di supporto umano, sociale ed economico che consentano loro di far fronte alle necessità dei figli, senza essere costrette a privarli oltre misura della loro indispensabile presenza.

8. Un altro serio problema si registra là dove perdura la consuetudine intollerabile di discriminare, fin dai primissimi anni, bambini e bambine. Se le bambine, già nella più tenera età, vengono emarginate o considerate di minor valore, sarà gravemente intaccato il senso della loro dignità e inevitabilmente compromesso il loro armonioso sviluppo. L'iniziale discriminazione si ripercuoterà su tutta la loro esistenza, impedendo un pieno inserimento nella vita sociale.

Come dunque non riconoscere e incoraggiare l'opera inestimabile di tante donne, come pure di tante Congregazioni religiose femminili, che nei vari Continenti e in ogni contesto culturale fanno dell'educazione delle bambine e delle donne lo scopo precipuo del loro servizio? Come non ricordare altresì con animo grato tutte le donne che hanno operato e continuano ad operare sul fronte della salute, spesso in circostanze assai precarie, riuscendo non di rado ad assicurare la sopravvivenza stessa di innumerevoli bambine?

Le donne, educatrici di pace sociale

9. Quando le donne hanno la possibilità di trasmettere in pienezza i loro doni all'intera comunità, la stessa modalità con cui la società si comprende e si organizza ne risulta positivamente trasformata, giungendo a riflettere meglio la sostanziale unità della famiglia umana. Sta qui la premessa più valida per il consolidamento di un'autentica pace. È dunque un benefico processo quello della crescente presenza delle donne nella vita sociale, economica e politica a livello locale, nazionale e internazionale. Le donne hanno pieno diritto di inserirsi attivamente in tutti gli ambiti pubblici e il loro diritto va affermato e protetto anche attraverso strumenti legali laddove si rivelino necessari.

Il riconoscimento del ruolo pubblico delle donne non deve, tuttavia, sminuirne quello insostituibile all'interno della famiglia: qui il loro contributo al bene e al progresso sociale, anche se poco considerato, è di valore veramente inestimabile. In

⁸ GIOVANNI PAOLO II, Esort. Ap. *Familiaris consortio* (22 novembre 1981), n. 37: *AAS* 74 (1982), 127.

proposito, non mi stancherò mai di chiedere che si compiano decisivi passi in avanti in ordine al riconoscimento e alla promozione di così importante realtà.

10. Assistiamo oggi, attoniti e preoccupati, al drammatico "crescendo" di ogni tipo di violenza: non solo singoli individui, ma interi gruppi sembrano aver smarrito ogni senso di rispetto nei confronti della vita umana. Le donne e perfino i bambini sono, purtroppo, tra le vittime più frequenti di tale cieca violenza. Si tratta di forme esecrabili di barbarie che ripugnano profondamente alla coscienza umana.

Tutti siamo interpellati a fare il possibile per allontanare dalla società non soltanto la tragedia della guerra, ma anche ogni violazione dei diritti umani, a partire da quello indiscutibile alla vita, di cui la persona è depositaria fin dal suo concepimento. Nella violazione del diritto alla vita del singolo essere umano è contenuta in germe anche l'estrema violenza della guerra. Chiedo pertanto alle donne di schierarsi tutte e sempre dalla parte della vita; e chiedo al tempo stesso a tutti di aiutare le donne che soffrono e, in particolare, i bambini, specialmente quelli segnati dal trauma doloroso di esperienze belliche sconvolgenti: solo l'attenzione amorevole e premurosa potrà far sì che essi tornino a guardare al futuro con fiducia e speranza.

11. Quando il mio amato predecessore Papa Giovanni XXIII individuò nella partecipazione delle donne alla vita pubblica uno dei segni del nostro tempo, non mancò di annunciare che esse, consapevoli della loro dignità, non avrebbero più tollerato di essere trattate in maniera strumentale⁹.

Le donne hanno il diritto di esigere che la loro dignità venga rispettata. Allo stesso tempo, esse hanno il dovere di lavorare per la promozione della dignità di tutte le persone, degli uomini come delle donne.

In questa prospettiva, auspico che le numerose iniziative internazionali previste per il 1995 — di esse alcune saranno dedicate specificamente alla donna, come la Conferenza Mondiale promossa dalle Nazioni Unite a Pechino sul tema dell'azione per l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace — costituiscano un'occasione importante per umanizzare i rapporti interpersonali e sociali nel segno della pace.

Maria, modello di pace

12. Maria, Regina della pace, con la sua maternità, con l'esempio della sua disponibilità ai bisogni degli altri, con la testimonianza del suo dolore è vicina alle donne del nostro tempo. Ella visse con profondo senso di responsabilità il progetto che Dio intendeva realizzare in lei per la salvezza dell'intera umanità. Consapevole del prodigo che Dio aveva operato in lei, rendendola Madre del suo Figlio fatto uomo, come primo pensiero ebbe quello di andare a visitare l'anziana cugina Elisabetta per prestarle i suoi servizi. L'incontro le offrì l'occasione di esprimere, col mirabile canto del *Magnificat* (*Lc 1, 46-55*), la sua gratitudine a Dio che con lei e attraverso di lei aveva dato avvio ad una nuova creazione, ad una storia nuova.

Chiedo alla Vergine Santissima di sostenere gli uomini e le donne che, servendo la vita, s'impegnano a costruire la pace. Con il suo aiuto possano testimoniare a tutti, specialmente a coloro che vivendo nell'oscurità e nella sofferenza hanno fame e sete di giustizia, la presenza amorevole del Dio della pace!

Dal Vaticano, 8 dicembre dell'anno 1994.

JOANNES PAULUS PP. II

⁹ Cfr. GIOVANNI XXIII, Lett. Enc. *Pacem in terris* (11 aprile 1963), I: *AAS* 55 (1963), 267-268.

Messaggio natalizio 1994

Il cuore del Papa palpita per le famiglie di tutta la terra e per la grande famiglia umana lacerata da egoismi e violenze

Al termine della celebrazione della Messa del giorno di Natale, il Santo Padre ha rivolto *"Urbi et Orbi"* il seguente Messaggio:

1. « Il Signore Gesù, quando prega il Padre perché "tutti siano una cosa sola" (Gv 17, 21), ... ci ha suggerito una certa similitudine tra *l'unione delle persone divine e l'unione dei figli di Dio nella verità e nella carità* ». Così leggiamo nella Costituzione pastorale del Concilio Ecumenico Vaticano II *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (n. 24).

Dopo aver dischiuso davanti alla ragione umana le inaccessibili prospettive della fede, il Concilio continua: « Questa similitudine manifesta che l'uomo, il quale in terra è la sola creatura che Iddio abbia voluto per se stessa, non può ritrovarsi pienamente se non attraverso *il dono sincero di sé* » (*Ibid.*).

2. Oggi è il giorno del Natale del Signore! Il Padre ci ha donato il suo Figlio: per questo ineffabile dono siamo pieni di gioia.

Il Figlio di Dio, concepito per opera dello Spirito Santo nel grembo dell'Immacolata Vergine Maria e nato nella grotta di Betlemme, *ha scelto di entrare nel mondo all'interno di una famiglia*, la *Santa Famiglia di Nazaret*.

Davanti al presepe, gli occhi del cuore e della fede si concentrano su questa Famiglia: su Gesù, su Maria e su Giuseppe.

Durante l'intero periodo natalizio i nostri sguardi gioiranno per il mistero della Santa Famiglia, così come gioiscono i bambini quando fissano il presepe, riconoscendo in esso quasi un prototipo della loro famiglia, la famiglia nella quale sono venuti al mondo.

Quanti presepi ci sono nel mondo! Nelle chiese, nelle piazze, come qui in Piazza San Pietro, nelle case e perfino nei luoghi di lavoro. Il Natale del Signore ci allietta, *ci allietta il mistero della Santa Famiglia*. Tutti desiderano aver parte a questa gioia: è gioia che oggi vogliamo augurare a tutti.

3. Il mio Messaggio natalizio quest'anno è *indirizzato soprattutto alle famiglie*. Al termine dell'Anno ad esse particolarmente dedicato, là torna il pensiero, al mistero della Santa Famiglia, da cui la celebrazione ha preso l'avvio.

Il Legato Pontificio si recherà nuovamente a Nazaret, nella Festa della Santa Famiglia, per concludere solennemente quest'Anno nel luogo santificato dalla presenza umile e laboriosa di Maria, di Giuseppe e di Gesù.

Con questo Messaggio vorrei richiamare alla mente quanto nel febbraio scorso ebbi a dire alle famiglie del mondo intero mediante la speciale *Lettera* ad esse indirizzata. Desidero rendere grazie per tutti i frutti che l'Anno della Famiglia ha recato nelle singole Comunità ecclesiali e nei Paesi di ogni Continente. Sono innumerevoli le iniziative promosse nel corso di questi mesi a favore della famiglia: esse hanno avuto il loro coronamento nell'indimenticabile raduno delle famiglie venute da tutto

il mondo qui, in questa Piazza, l'8 e il 9 ottobre scorso. Con quale gioia abbiamo celebrato allora *quella grande festa*, nella quale la famiglia — piccola Chiesa domestica — si è fatta presente in maniera veramente universale. È emerso quanto impegno creativo sia stato profuso per favorire la dignità del matrimonio e della famiglia, secondo l'espressione della *Gaudium et spes*, e nel promuovere iniziative a favore della sua santità.

Ricordando tutto questo, mi sale dal profondo del cuore l'implorazione: *Famiglia, Santa Famiglia, guidaci con il tuo esempio e proteggici!*

4. Gesù prega il Padre celeste perché tutti siano una cosa sola (cfr. *Gv* 17, 21): è preghiera fiorita sulle sua labbra il giorno prima della Passione; preghiera che, però, egli porta con sé nel momento della sua nascita: Padre, fa' che « siano come noi una cosa sola » (*Gv* 17, 22). *Non pregava in quel momento anche per l'unità delle famiglie umane?* Pregava certo innanzi tutto per l'unità della Chiesa; ma la famiglia, sostenuta da uno speciale Sacramento, è cellula vitale della Chiesa, anzi, secondo l'insegnamento dei Padri, è una piccola Chiesa domestica. Dunque, Gesù ha pregato fin dalla sua venuta nel mondo perché quanti credono in Lui esprimano la loro comunione a partire dalla profonda unità delle loro famiglie; unità che del resto è insita « fin dal principio » nel progetto di Dio sull'amore coniugale, da cui la famiglia prende origine (cfr. *Mt* 19, 4-6). Possiamo dunque pensare che Gesù ha pregato per la *sacra e fondamentale unità di ogni famiglia*. Ha pregato per « l'unione dei figli di Dio nella verità e nella carità ». Lui, fattosi « dono sincero di sé » nel venire in questo mondo, ha pregato perché tutti gli uomini, fondando la famiglia, diventassero per il bene di essa un reciproco sincero dono di sé: mariti e mogli, genitori e figli, e tutte le generazioni che compongono la famiglia, ognuno offrendo il proprio peculiare apporto.

5. *Famiglia, Santa Famiglia* — Famiglia così strettamente unita al mistero che contempliamo nel giorno del Natale del Signore, *guida con il tuo esempio le famiglie di tutta la terra!*

Ad esse voglio rivolgere ora un saluto e gli auguri che scaturiscono dal mistero del Natale del Signore.

Figlio di Dio, venuto fra noi nel calore di una famiglia, concedi a tutte le famiglie di crescere nell'amore e di collaborare al bene dell'intera umanità mediante l'impegno dell'unità fedele e feconda, mediante il rispetto della vita e la ricerca della fraterna solidarietà con tutti.

Insegna loro a rinunciare per questo all'egoismo, alla menzogna e alla ricerca spregiudicata del proprio tornaconto.

Aiutale a sviluppare le immense risorse del cuore e dell'intelligenza, che crescono quando sei Tu ad ispirarle.

6. Ma, mentre guardo alle famiglie alla luce del Santo Natale, non posso non volgere il pensiero alla *grande famiglia umana*, lacerata purtroppo da perduranti egoismi e violenze.

La tragedia della guerra in molte parti del mondo continua a causare innumerevoli vittime anche tra persone innocenti ed inermi. Come non pensare all'interminabile conflitto bellico che strazia, nel cuore dell'Europa, i Balcani? Nuovi focolai di tensione rischiano di coinvolgere altre regioni del mondo, come il Caucaso, dove la situazione si fa sempre più preoccupante; l'Angola, che continua ad essere preda delle convulsioni di una lotta fratricida mai sopita; il Rwanda che, dopo aver subito gravi e profonde ferite, tenta di sollevarsi dall'abisso nel quale è stato sprofondato da irrazionali passioni; il Burundi, Paese anch'esso segnato da allarmante malessere. Che dire poi del Sudan con la sua guerra "dimenticata" e dell'Algeria, dove la violenza

omicida tiene in ostaggio l'intero popolo? E la stessa terra dove Gesù è nato non continua forse ad essere teatro di scontri e luogo di divisione?

Giunga a tutti il mio auspicio di pace, in questo giorno che celebra il Principe della Pace.

Giunga particolarmente alle famiglie, ai fanciulli, alle donne, agli anziani, ai portatori di handicap, spesso vittime indifese dell'egoismo e dell'emarginazione.

Chiedo al Signore, piccolo ed inerme come ci appare nel presepe, di suscitare in ogni cuore tenerezza e compassione.

7. Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli! Accarezza il malato e l'anziano!

Spin gi gli uomini a deporre le armi e a stringersi in un universale abbraccio di pace!

Invita i popoli, misericordioso Gesù, ad abbattere i muri creati dalla miseria e dalla disoccupazione, dall'ignoranza e dall'indifferenza, dalla discriminazione e dall'intolleranza.

Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi, liberandoci dal peccato.

Sei Tu il vero ed unico Salvatore, che l'umanità spesso cerca a tentoni.

Dio della pace, dono di pace per l'intera umanità, vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia. Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia!

Amen!

Lettera per il 150° di fondazione dell'Apostolato della Preghiera

Riaprire gli occhi degli uomini
al messaggio liberante della Rivelazione
per rispondere alle sfide di un mondo scristianizzato

Al P. PETER-HANS KOLVENBACH
Preposito Generale della Compagnia di Gesù

1. Al compiersi del 150° anniversario di fondazione della Pia Unione per l'Apostolato della Preghiera desidero manifestare a Lei, che ne è il Direttore Generale, e, per Suo tramite, a tutti gli aderenti il mio grato apprezzamento per il grande bene che essa ha compiuto e tuttora compie nella Chiesa. La fausta ricorrenza mi induce altresì a rivolgere un caldo incoraggiamento perché si voglia perseverare in un impegno che s'è rivelato straordinariamente prezioso per la vita spirituale dei fedeli e delle comunità.

2. Gli inizi del provvidenziale Sodalizio risalgono, com'è noto, al 3 dicembre 1844, festa di San Francesco Saverio, quando in uno Studentato della Compagnia di Gesù, a Vals in Francia, il padre Francesco Saverio Gautelet convinse gli studenti ad impegnarsi a collaborare spiritualmente con i confratelli che lavoravano nei diversi campi di apostolato mediante l'offerta delle loro attività, preghiere e sacrifici.

Nasceva così, con l'approvazione del Vescovo di Le Puy, l'*«Apostolato della Preghiera»*. L'Associazione conobbe poi una rapida diffusione, giungendo ad annoverare, già prima della fine del secolo, oltre 13 milioni di iscritti nelle diverse parti del mondo.

3. L'Apostolato della Preghiera è stato sempre molto caro ai Romani Pontefici. Pio IX ne approvò i primi *Statuti*, esortando i membri a fare l'offerta quotidiana delle loro preghiere e delle loro fatiche per la Chiesa e per il Papa. Successivamente anche gli altri Sommi Pontefici riservarono segni di speciale attenzione al Sodalizio, sottolineandone il contributo efficacissimo alle varie attività apostoliche.

Il 27 marzo 1968, il Papa Paolo VI approvò l'adattamento degli *Statuti* secondo la dottrina e lo spirito del Concilio Vaticano II ed io stesso nella mia Allocuzione del 13 aprile 1985 ai Segretari Nazionali dell'Apostolato della Preghiera, riuniti in Congresso, ricordai la consolante verità secondo cui i cristiani, mediante l'offerta della loro vita e del loro lavoro quotidiano al Cuore di Cristo, collaborano attivamente al mistero della Redenzione. Ogni anno, poi, amo consegnare personalmente a Lei, nella Sua qualità di Direttore Generale dell'Apostolato della Preghiera, le intenzioni mensili da me scelte per l'anno successivo.

4. Alle soglie ormai del terzo Millennio, in un mondo ritornato in tanti suoi settori praticamente pagano, appare quanto mai urgente che gli aderenti a codesta Pia Unione si sentano particolarmente impegnati nel sostegno alla nuova evangelizzazione.

Cristo è venuto a predicare la Buona Novella ai poveri. L'Apostolato della Preghiera si è sempre considerato una forma di pietà popolare per tutte le genti e,

in tal senso, durante questi 150 anni, ha reso un importante servizio, ravvivando nei fedeli la consapevolezza del valore della loro vita per l'edificazione del Regno di Dio. In un mondo scristianizzato come l'attuale, quale contributo più significativo potrebbe offrire l'Apostolato della Preghiera che la propria dedizione entusiasta alla nuova evangelizzazione? È necessario riaprire gli occhi dei piccoli al messaggio liberante della Rivelazione.

5. In particolare, gli aderenti alla Pia Unione si sentiranno impegnati ad insegnare, soprattutto a coloro che ne hanno perso la consuetudine, a pregare con l'aiuto della Parola di Dio. Cristo è la Parola vivente che porta personalmente la verità e la vita alle menti e ai cuori. Dalla meditazione della Sacra Scrittura il fedele è indotto ad accogliere con gioia la volontà di Dio e, con il sostegno della grazia che scaturisce dall'Eucaristia, a tradurla nella vita quotidiana.

Quanto più s'impresa ad ispirare la propria preghiera alla Parola di Dio, tanto più intimamente si è compenetrati dai sentimenti del Cuore di Cristo. La partecipazione alla vita liturgica si rivela, in questo senso, di straordinaria efficacia. Sarà compito dell'Apostolato della Preghiera promuoverla, nella consapevolezza dell'importanza essenziale che ciò riveste per il successo della nuova evangelizzazione.

Ed ancora, la nuova evangelizzazione sarà efficace nella misura in cui contribuirà a rinsaldare la comunione ecclesiale nella grazia che fluisce dal Cuore di Cristo. L'Apostolato della Preghiera durante un secolo e mezzo di vita ha creato una profonda comunione di preghiera tra centinaia di milioni di credenti. Non si può sperare di meno per il futuro. La Pia Unione dovrà continuare a spingere il maggior numero possibile di persone a pregare insieme il Padre nel nome del Figlio e con la grazia dello Spirito Santo secondo le intenzioni della Chiesa.

Questa vasta comunione di preghiera contribuirà efficacemente all'edificazione sia della Chiesa universale che delle Chiese locali. Mentre esorto, pertanto, a perseverare nella preghiera per le necessità urgenti della Chiesa tutta, desidero invitare i fedeli a pregare con i loro Pastori anche per le intenzioni delle Chiese locali e per le stesse singole comunità.

6. Nel ringraziare, infine, quanti s'adoperano per alimentare la spiritualità dell'Apostolato della Preghiera, a cominciare da Lei, reverendo Padre, ma pensando poi ai Segretari nazionali e ai Direttori diocesani, ai Parroci e ai loro collaboratori, agli insegnanti e ai catechisti, a tutti impartir la mia affettuosa Benedizione, propiziatrice delle grazie sgorganti dal Cuore di Cristo, pieno di amore e di misericordia.

Dal Vaticano, 3 dicembre 1994

IOANNES PAULUS PP. II

Lettera ai bambini nell'Anno della Famiglia

Cari bambini!

Nasce Gesù

Tra pochi giorni celebreremo il Natale, festa intensamente sentita da tutti i bambini in ogni famiglia. Quest'anno lo sarà ancora di più, perché è l'*Anno della Famiglia*. Prima che esso finisca, desidero rivolgermi a voi, bambini del mondo intero, per condividere con voi la gioia di questa suggestiva ricorrenza.

Il Natale è la festa di un Bambino, di un Neonato. È perciò la vostra festa! Voi l'attendete con impazienza e ad essa vi preparate con gioia, contando i giorni e quasi le ore che mancano alla Santa Notte di Betlemme.

Mi pare di vedervi: voi state preparando in casa, in parrocchia, in ogni angolo del mondo il presepe, ricostruendo il clima e l'ambiente in cui il Salvatore è nato. È vero! Nel periodo natalizio la stalla con la mangiatoia occupa nella chiesa il posto centrale. E tutti si affrettano a recarvisi in pellegrinaggio spirituale, come i pastori nella notte della nascita di Gesù. Più tardi saranno i Magi a venire dal lontano Oriente, seguendo la stella, fino al luogo dove è stato deposto il Redentore dell'universo.

Ed anche voi, nei giorni di Natale, visitate i presepi, fermandovi a guardare il Bambino deposto sulla paglia. Fissate sua Madre, San Giuseppe, custode del Redentore. Contemplando la *Santa Famiglia*, pensate alla vostra famiglia, quella in cui siete venuti al mondo. Pensate alla vostra mamma, che vi ha dato alla luce, e al vostro papà. Essi si prendono cura del mantenimento della famiglia e della vostra educazione. Compito dei genitori infatti non è soltanto quello di generare i figli, ma anche di educarli sin dalla loro nascita.

Cari bambini, vi scrivo pensando a quando anch'io molti anni fa ero bambino come voi. Allora anch'io vivevo l'atmosfera serena del Natale, e quando brillava la stella di Betlemme andavo in fretta al presepe insieme con i miei coetanei, per rivivere ciò che avvenne 2000 anni fa in Palestina. Noi bambini esprimevamo la nostra gioia prima di tutto col canto. Quanto sono belli e commoventi i canti natalizi, che nella tradizione di ogni popolo si intrecciano intorno al presepe! Quali pensieri profondi vi sono contenuti, e soprattutto quale gioia e quale tenerezza essi esprimono verso il divino Bambino venuto al mondo nella Notte Santa!

Pure i giorni che seguono la nascita di Gesù sono giorni di festa: così, *otto giorni dopo*, si ricorda che, come voleva la tradizione dell'Antico Testamento, al Bambino fu dato un nome: fu chiamato Gesù. *Dopo quaranta giorni*, si commemora la sua presentazione al Tempio, come avveniva per ogni figlio primogenito d'Israele. In quell'occasione ebbe luogo un incontro straordinario: alla Madonna, giunta al Tempio col Bambino, venne incontro il vecchio Simeone, che prese tra le braccia il piccolo Gesù e pronunciò queste parole profetiche: « Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele » (Lc 2, 29-32). Poi, rivolgendosi a Maria, sua madre, aggiunse: « Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trasfigerà

l'anima» (*Lc 2, 34-35*). Così dunque, già nei primi giorni della vita di Gesù, risuona l'annuncio della Passione, alla quale un giorno sarà associata anche la Mamma, Maria: il Venerdì Santo Ella starà silenziosa sotto la Croce del Figlio. Del resto, non dovrà trascorrere molto tempo dalla nascita prima che il piccolo Gesù si trovi esposto ad un grave pericolo: il crudele re Erode ordinerà di uccidere i bambini al di sotto dei due anni, e per questo egli sarà costretto a fuggire con i genitori in Egitto.

Voi conoscete certo molto bene questi eventi legati alla nascita di Gesù. Ve li raccontano i vostri genitori, i sacerdoti, gli insegnanti, i catechisti, ed ogni anno li rivivete spiritualmente nel periodo delle feste natalizie, insieme a tutta la Chiesa: voi quindi sapete di questi aspetti drammatici dell'infanzia di Gesù.

Cari amici! Nelle vicende del Bimbo di Betlemme potete *riconoscere le sorti dei bambini di tutto il mondo*. Se è vero che un bambino rappresenta la gioia non solo dei genitori, ma della Chiesa e dell'intera società, è vero pure che ai nostri tempi molti bambini, purtroppo, in varie parti del mondo soffrono e sono minacciati: patiscono la fame e la miseria, muoiono a causa delle malattie e della denutrizione, cadono vittime delle guerre, vengono abbandonati dai genitori e condannati a rimanere senza casa, privi del calore di una propria famiglia, subiscono molte forme di violenza e di prepotenza da parte degli adulti. Come è possibile rimanere indifferenti di fronte alla sofferenza di tanti bambini, specialmente quando è causata in qualche modo dagli adulti?

Gesù dona la Verità

Il Bambino, che a Natale contempliamo deposto nella mangiatoia, col passar degli anni crebbe. A *dodici anni*, come sapete, si recò per la prima volta, insieme a Maria e Giuseppe, da Nazaret a Gerusalemme in occasione della Festa di Pasqua. Lì, confuso tra la folla dei pellegrini, si staccò dai genitori e, insieme con altri suoi coetanei, si pose in ascolto dei dottori del Tempio, quasi per una "lezione di catechismo". Le feste in effetti erano occasioni adatte per trasmettere la fede ai ragazzi dell'età, più o meno, di Gesù. Avvenne però che, durante tale incontro, l'Adolescente straordinario, giunto da Nazaret, non solo pose delle domande assai intelligenti, ma egli stesso cominciò a dare delle risposte profonde a coloro che lo stavano ammaestrando. Le domande e più ancora le risposte sbalordirono i dottori del Tempio. Era lo stesso stupore che, in seguito, avrebbe accompagnato la predicazione pubblica di Gesù: l'episodio del Tempio di Gerusalemme non era che l'inizio e quasi il preannuncio di ciò che sarebbe avvenuto alcuni anni più tardi.

Cari ragazzi e ragazze, coetanei di Gesù dodicenne, non vi tornano alla mente, a questo punto, *le lezioni di religione* che si svolgono in parrocchia ed a scuola, lezioni alle quali siete invitati a prender parte? Vorrei allora porvi alcune domande: qual è il vostro atteggiamento di fronte alle lezioni di religione? Vi fate coinvolgere come Gesù dodicenne al Tempio? Siete diligenti nel frequentarle a scuola e in parrocchia? Vi aiutano in questo i vostri genitori?

Gesù dodicenne fu così preso da quella catechesi nel Tempio di Gerusalemme che, in un certo senso, dimenticò persino i propri genitori. Maria e Giuseppe, incamminati insieme ad altri pellegrini sulla strada del ritorno verso Nazaret, si resero conto ben presto della sua assenza. Lunghe furono le ricerche. Ritornarono sui loro passi e soltanto il terzo giorno riuscirono a trovarlo a Gerusalemme nel Tempio. «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo» (*Lc 2, 48*). Com'è strana la risposta di Gesù e come fa riflettere! «Perché mi cerca-

vate? — egli disse — Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? » (*Lc 2, 49*). Era una risposta difficile da accettare. L'Evangelista Luca aggiunge semplicemente che Maria « serbava tutte queste cose nel suo cuore » (*2, 51*). In effetti, era una risposta che si sarebbe resa comprensibile solo più tardi, quando Gesù, ormai adulto, avrebbe iniziato a predicare, dichiarando che per il suo Padre celeste era disposto ad affrontare ogni sofferenza e persino la morte sulla croce.

Da Gerusalemme Gesù tornò con Maria e Giuseppe a Nazaret, ove visse loro sottomesso (cfr. *Lc 2, 51*). Circa questo periodo, prima dell'inizio della predicazione pubblica, il Vangelo nota soltanto che Gesù « cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini » (*Lc 2, 52*).

Cari ragazzi, nel Bambino che ammirate nel presepe sappiate vedere già il ragazzo dodicenne che nel Tempio di Gerusalemme dialoga con i dottori. Egli è lo stesso uomo adulto che più tardi, a trent'anni, comincerà ad annunciare la Parola di Dio, si sceglierà i dodici Apostoli, sarà seguito da moltitudini assetate di verità. Egli confermerà ad ogni passo il suo straordinario insegnamento con i segni della potenza divina: restituirà la vista ai ciechi, guarirà i malati, risusciterà persino i morti. E tra i morti richiamati alla vita ci sarà la dodicenne figlia di Giairo, ci sarà il figlio della vedova di Nain, restituito vivo alla madre in pianto.

È proprio così: questo Bambino, ora appena nato, una volta diventato grande, come Maestro della Verità divina, *mostrerà uno straordinario affetto per i bambini*. Dirà agli Apostoli: « Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedisca », e aggiungerà: « Perché a chi è come loro appartiene il Regno di Dio » (*Mc 10, 14*). Un'altra volta, agli Apostoli che discutevano su chi fosse il più grande, metterà davanti un bambino e dirà: « Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei cieli » (*Mt 18, 3*). In quella occasione pronuncerà anche parole severissime di ammonimento: « Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare » (*Mt 18, 6*).

Quanto *importante* è il bambino agli occhi di Gesù! Si potrebbe addirittura osservare che il Vangelo è profondamente permeato dalla verità sul bambino. Lo si potrebbe persino leggere nel suo insieme come il « Vangelo del bambino ».

Che vuol dire infatti: « Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei cieli »? *Non pone forse Gesù il bambino come modello anche per gli adulti?* Nel bambino c'è qualcosa che mai può mancare in chi vuol entrare nel Regno dei cieli. Al cielo sono destinati quanti sono semplici come i bambini, quanti come loro sono pieni di fiducioso abbandono, ricchi di bontà e puri. Questi solamente possono ritrovare in Dio un Padre, e diventare a loro volta, grazie a Gesù, altrettanti figli di Dio.

Non è questo il principale messaggio del Natale? Leggiamo in San Giovanni: « E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi » (*1, 14*); ed ancora: « A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio » (*1, 12*). Figli di Dio! Voi, cari ragazzi, siete figli e figlie dei vostri genitori. Ebbene, Dio vuole che tutti siamo suoi figli adottivi mediante la grazia. Sta qui la vera fonte della gioia del Natale, della quale vi scrivo al termine ormai dell'Anno della Famiglia. *Rallegratevi di questo « Vangelo della divina figliolanza ».* In questa gioia portino abbondanti frutti le prossime feste natalizie, nell'Anno della Famiglia.

Gesù dona se stesso

Cari amici, incontro indimenticabile con Gesù è senz'altro *la Prima Comunione*, giorno da ricordare come uno dei più belli della vita. L'Eucaristia, istituita da Cristo la vigilia della sua passione durante l'Ultima Cena, è un Sacramento della Nuova Alleanza, anzi, il più grande dei Sacramenti. In esso il Signore si fa cibo delle anime sotto le specie del pane e del vino. I bambini lo ricevono solennemente una prima volta — nella Prima Comunione, appunto — e sono invitati a riceverlo in seguito il più spesso possibile per rimanere in intima amicizia con Gesù.

Per accostarsi alla Santa Comunione, come sapete, occorre aver ricevuto il *Battesimo*: questo è il primo dei Sacramenti e il più necessario per la salvezza. È un grande avvenimento il Battesimo! Nei primi secoli della Chiesa, quando a ricevere il Battesimo erano soprattutto gli adulti, il rito si concludeva con la partecipazione all'Eucaristia ed aveva la solennità che oggi accompagna la Prima Comunione. Successivamente, quando s'incominciò a dare il Battesimo soprattutto ai neonati — è il caso anche di molti fra voi, cari bambini, che infatti non ricordate il giorno del vostro Battesimo — la festa più solenne fu spostata al momento della Prima Comunione. Ogni ragazzo e ogni ragazza di famiglia cattolica conosce bene questa consuetudine: la Prima Comunione è vissuta come *una grande festa di famiglia*. In quel giorno, insieme con il festeggiato, in genere si accostano all'Eucaristia i genitori, i fratelli, le sorelle, i parenti, i padrini, talora anche gli insegnanti e gli educatori.

Il giorno della Prima Comunione è inoltre *una grande festa nella parrocchia*. Ricordo come fosse oggi quando, insieme con i miei coetanei, ricevetti per la prima volta l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale del mio paese. Si vuole fissare quest'evento nelle foto di famiglia, perché non venga dimenticato. Tali istantanee seguono in genere la persona per il resto degli anni. Col passare del tempo, si rivive, sfogliandole, l'atmosfera di quei momenti; si torna alla purezza e alla gioia sperimentate nell'incontro con Gesù, fattosi per amore Redentore dell'uomo.

Per quanti bambini nella storia della Chiesa l'Eucaristia è stata fonte di forza spirituale, a volte addirittura eroica! Come non *ricordare*, ad esempio, *ragazzi e ragazze santi*, vissuti nei primi secoli ed ancora oggi conosciuti e venerati in tutta la Chiesa? Sant'Agnese, che visse a Roma; Sant'Agata, martirizzata in Sicilia; San Tarcisio, un ragazzo ben a ragione chiamato martire dell'Eucaristia, perché preferì morire piuttosto che cedere Gesù, che portava con sé sotto le specie del pane.

E così lungo i secoli, sino ai nostri tempi, *non mancano bambini e ragazzi tra i Santi e i Beati della Chiesa*. Come nel Vangelo Gesù manifesta particolare fiducia nei bambini, così la Mamma sua, Maria, non ha mancato di riservare *ai piccoli*, nel corso della storia, *la sua materna premura*. Pensate a Santa Bernadetta di Lourdes, ai fanciulli di La Salette e, nel nostro secolo, a Lucia, Francesco e Giacinta di Fatima.

Vi parlavo prima del «Vangelo del bambino»: non ha avuto esso in questa nostra epoca un'espressione particolare nella spiritualità di Santa Teresa di Gesù Bambino? È proprio vero: Gesù e la sua Mamma scelgono spesso i bambini per affidare loro compiti grandi per la vita della Chiesa e dell'umanità. Ne ho nominato solo alcuni universalmente conosciuti, ma quanti altri meno noti ne esistono! Il Redentore dell'umanità sembra *condividere con loro la sollecitudine per gli altri*: per i genitori, per i compagni e le compagne. Egli attende tanto la loro preghiera. *Che potenza enorme ha la preghiera dei bambini!* Essa diventa un modello per gli stessi adulti: pregare con fiducia semplice e totale vuol dire pregare come sanno pregare i bambini.

Ed arrivo ad un punto importante di questa mia *Lettera*: al termine ormai dell'Anno della Famiglia, è alla vostra preghiera, cari piccoli amici, che desidero affidare i problemi della vostra e di tutte le famiglie del mondo. E non soltanto questo: ho ancora altre intenzioni da raccomandarvi. *Il Papa conta molto sulle vostre preghiere*. Dobbiamo pregare insieme e molto, affinché l'umanità, formata da diversi miliardi di esseri umani, diventi sempre più la famiglia di Dio, e possa vivere nella pace. Ho ricordato all'inizio le indicibili sofferenze che tanti bambini hanno sperimentato in questo secolo, e quelle che molti di loro continuano a subire anche in questo momento. Quanti, anche in questi giorni, cadono vittime dell'odio che imperversa in diverse regioni della terra: nei Balcani, ad esempio, ed in alcuni Paesi dell'Africa. Proprio meditando su questi fatti, che colmano di dolore i nostri cuori, ho deciso di chiedere a voi, cari bambini e ragazzi, di farvi carico della *preghiera per la pace*. Lo sapete bene: *l'amore e la concordia costruiscono la pace, l'odio e la violenza la distruggono*. Voi rifuggete istintivamente dall'odio e siete attratti dall'amore: per questo il Papa è certo che non respingerete la sua richiesta, ma vi unirete alla sua preghiera per la pace nel mondo con lo stesso slancio con cui pregate per la pace e la concordia nelle vostre famiglie.

Lodate il nome del Signore!

Permettete, cari ragazzi e ragazze, che al termine di questa *Lettera* ricordi le parole di un Salmo che mi hanno sempre commosso: *Laudate pueri Dominum!* Lodate, fanciulli del Signore, lodate il nome del Signore. Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre. Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore! (cfr. *Sal 112 [113], 1-3*). Mentre medito le parole di questo Salmo, mi passano davanti agli occhi *i volti dei bambini* di tutto il mondo: dall'Oriente all'Occidente, dal Settentrione al Mezzogiorno. È a voi, piccoli amici, senza differenze di lingua, di razza o nazionalità, che dico: *Lodate il nome del Signore!*

E poiché l'uomo deve lodare Dio prima di tutto con la vita, non dimenticatevi di ciò che Gesù dodicenne disse a sua Madre e a Giuseppe nel Tempio di Gerusalemme: « Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? » (*Lc 2, 49*). L'uomo loda Dio *seguendo la voce della propria vocazione*. Dio chiama ogni uomo e la sua voce si fa sentire già nell'anima del bambino: chiama a vivere nel matrimonio oppure ad essere sacerdote; chiama alla vita consacrata o forse al lavoro nelle missioni... Chi sa? Pregate, cari ragazzi e ragazze, per scoprire qual è la vostra vocazione, per poi seguirla generosamente.

Lodate il nome del Signore! I bambini di ogni Continente, nella notte di Betlemme, guardano con fede al neonato Bambino e vivono la grande gioia del Natale. Cantando nelle loro lingue, lodano il nome del Signore. Così per tutta la terra si diffondono le suggestive melodie del Natale. Sono parole tenere, commoventi che risuonano in tutte le lingue umane; è come un festoso canto elevato da tutta la terra, che s'unisce a quello degli Angeli, messaggeri della gloria di Dio, sopra la stalla di Betlemme: « Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama » (*Lc 2, 14*). Il Figlio prediletto di Dio si presenta tra noi come un neonato; intorno a Lui i bambini di ogni Nazione della terra sentono su di sé lo sguardo colmo d'amore del Padre celeste e gioiscono perché Dio li ama. L'uomo non può vivere senza amore. Egli è chiamato ad amare Dio e il prossimo, ma per amare veramente deve avere la certezza che Dio gli vuole bene.

Dio vi ama, cari ragazzi! Questo voglio dirvi al termine dell'Anno della Famiglia e in occasione di queste feste natalizie, che sono in modo particolare le vostre feste.

Vi auguro che esse siano gioiose e serene; vi auguro di fare in esse una più intensa esperienza dell'amore dei vostri genitori, dei fratelli, delle sorelle e degli altri membri della vostra famiglia. Quest'amore poi si estenda all'intera vostra comunità, anzi a tutto il mondo, grazie proprio a voi, cari ragazzi e bambini. L'amore allora raggiungerà quanti ne hanno particolare bisogno, specialmente i sofferenti e gli abbandonati. Quale gioia è più grande di quella portata dall'amore? Quale gioia è più grande di quella che tu, Gesù, porti a Natale nell'animo degli uomini, e particolarmente dei bambini?

*Alza la tua manina, divino Bambino,
e benedici questi tuoi piccoli amici,
benedici i bambini di tutta la terra!*

Dal Vaticano, 13 dicembre 1994

IOANNES PAULUS PP. II

La conclusione della "Grande Preghiera per l'Italia e con l'Italia"

Una preghiera che si prolunga per il vero bene della "cara Nazione italiana"

L'annuncio della "Grande Preghiera" era stato dato dal Santo Padre nella sua *Lettera ai Vescovi italiani* del 6 gennaio 1994 (cfr. *RDT* 71 [1994], 10). Il 15 marzo lo stesso Santo Padre, con i Vescovi del Consiglio Episcopale Permanente, ha dato inizio alla "Grande Preghiera per l'Italia e con l'Italia" con la solenne Concelebrazione Eucaristica presso la Tomba dell'Apostolo Pietro nelle Grotte Vaticane (cfr. *RDT* 71 [1994], 325-330).

I Vescovi italiani hanno accolto prontamente e con grande gioia l'appello del Papa: i membri del Consiglio Episcopale Permanente hanno approfondito il senso e il significato della "Grande Preghiera per il popolo italiano e con il popolo italiano" e, per l'attuazione concreta della storica iniziativa, ne hanno indicato le modalità con tappe mensili e i momenti nazionali, che si sono sviluppati come pellegrinaggio di fede da aprile a dicembre (cfr. *RDT* 71 [1994], 406-412).

La tappa conclusiva, particolarmente solenne e indimenticabile della "Grande Preghiera", è stata presso il Santuario di Loreto con due momenti celebrativi. I Vescovi italiani, pellegrini nella città della Santa Casa, la sera del 9 dicembre, dalle ore 21 alle ore 24, hanno partecipato ad una intensa veglia di preghiera, alla Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Segretario di Stato Angelo Sodano e ad una commossa processione nella quale la statua della Vergine è stata portata da giovani avieri attraverso le vie della città salutata da migliaia di fedeli.

Il giorno successivo, 10 dicembre, Giovanni Paolo II ha presieduto una Concelebrazione Eucaristica con la partecipazione dei Vescovi italiani (erano presenti sia il Cardinale Arcivescovo che il Vescovo Ausiliare) e di un gran numero di sacerdoti, religiosi, religiose e migliaia di fedeli. Era presente anche il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Per opportuna conoscenza pubblichiamo gli interventi che Giovanni Paolo II ha tenuto riferendosi alla tappa conclusiva della "Grande Preghiera":

Giovedì 8 dicembre
ALL'ANGELUS

(...) Sabato prossimo, andrò in pellegrinaggio al Santuario di Loreto per concludere, insieme con i Vescovi, la Grande Preghiera per l'Italia, iniziata nel marzo scorso.

Al termine dell'Anno della Famiglia, raccolti presso la Casa della Santa Famiglia, porremo sotto la protezione della Madre del Redentore il rinnovamento umano e cristiano delle famiglie italiane, affinché siano luogo e strumento della nuova evangelizzazione.

Sorretti dalla Santa Vergine, che a Loreto si è mostrata tante volte per il Popolo italiano Madre di misericordia, affideremo al Padre la cara comunità nazionale, perché nel Vangelo, seguendo l'esempio dei suoi grandi Santi, continui a trovare l'ispirazione per costruire, in vista del terzo Millennio cristiano, una società più umana perché più cristiana. (...)

Sabato 10 dicembre

MEDITAZIONE

DURANTE LA CONCELEBRAZIONE
NEL SANTUARIO DI LORETO

1. « *Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù* » (Lc 1, 31).

Con queste parole si rivolge l'angelo Gabriele alla Vergine Maria nel giorno dell'Annunciazione. Su quel mistero di grazia siamo oggi invitati a meditare, cari Fratelli e Sorelle, pellegrini di ogni parte d'Italia, presenti nel Santuario mariano di Loreto. Questo incontro di preghiera è reso particolarmente solenne dalla presenza dei Vescovi qui pervenuti da tutte le regioni del Paese per recare ai piedi della Vergine Santissima le preoccupazioni e le speranze delle popolazioni ad essi affidate. Vi saluto, carissimi Fratelli nell'Episcopato, e vi ringrazio della testimonianza di comunione che la vostra presenza odierna tanto chiaramente esprime.

Gioisco altresì per la partecipazione a questo atto di omaggio a Maria Santissima di numerosi sacerdoti e di tanti fratelli e sorelle appartenenti a Congregazioni religiose che operano nei vari campi della pastorale, qui e in altre diocesi italiane.

Saluto *tutta la Chiesa che è in Italia*, oggi così degnamente rappresentata da questa vostra assemblea raccolta in preghiera presso Maria, nel suo Santuario Loretano. (...)

Loreto è un luogo particolare: il *principale Santuario mariano d'Italia*, al quale ogni anno giungono milioni di pellegrini da tutto il mondo. Oggi celebriamo con viva devozione, alla presenza dei Vescovi di tante diocesi italiane e di una vasta rappresentanza del Popolo di Dio, il *VII centenario della Santa Casa*.

2. « *Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te* » (Lc 1, 28).

Non sappiamo in quale luogo Maria abbia udito queste parole. L'Evangelista Luca dice soltanto che Dio mandò l'angelo Gabriele in una città della Galilea, chiamata Nazaret. Nulla tuttavia impedisce di supporre che la Vergine abbia udito l'annuncio proprio nella sua casa, nell'ambito delle mura domestiche. L'Annunciazione è tema molto amato dai pittori di ogni tempo, i quali sono soliti presentare Maria all'interno della casa di Nazaret.

Se così avvenne, le pareti della sua casa udirono le parole dell'angelico saluto ed il successivo annuncio del progetto divino. Le pareti naturalmente non odono, perché non hanno vita, nondimeno sono testimoni di ciò che viene detto, testimoni di ciò che avviene al loro interno. Dunque, furono testimoni del fatto che Maria, dopo aver udito il saluto dell'Angelo, rimase turbata e si domandava quale ne fosse il senso (cfr. Lc 1, 29). Udirono poi che l'Angelo, rassicurando la Vergine di Nazaret, disse: « Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo » (Lc 1, 30-32). E quando Maria domandò: « Come è possibile? Non conosco uomo » (1, 34), il messaggero celeste spiegò: « Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio » (1, 35). L'Angelo Gabriele si richiamò ancora ad Elisabetta, parente di Maria, la quale nella sua vecchiaia aveva concepito un figlio, per rilevare alla fine che « nulla è impossibile a Dio » (1, 37). Se una donna aveva potuto concepire in età avanzata, altrettanto poteva fare anche una donna « che non conosceva uomo ». Avendo udito tutto questo Maria dice: « Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto » (1, 38). A questo punto termina

il colloquio ed inizia il mistero dell'Incarnazione. Il Figlio di Dio fu concepito nel seno della Vergine per opera dello Spirito Santo e nacque nella notte di Betlemme. *La casa di Nazaret fu testimone di questo mistero, il più grande mistero della storia,* che troverà il suo compimento negli eventi pasquali.

3. La casa di Nazaret fu testimone del compimento della profezia di Isaia che leggiamo oggi nella liturgia: « Ecco: *la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele* » (*Is 7, 14*), che significa « *Dio con noi* ».

« Ecco la dimora di Dio con gli uomini », è scritto nel libro dell'*Apocalisse* (21, 3): queste parole si riferiscono prima di tutto alla stessa Vergine Maria, che divenne la Madre del Redentore, ma si riferiscono anche alla sua casa, nella quale questo mirabile mistero del « *Dio con noi* » ebbe inizio.

Il brano della *Lettera di Paolo ai Galati*, che abbiamo ascoltato, esprime pienamente il contenuto del nome « *Emmanuele* ». *La casa di Nazaret* divenne un *particolare luogo di quell'invio* di cui scrive l'Apostolo: « Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna ... perché ricevessimo l'adozione a figli » (*Gal 4, 4-5*). Gli inizi umani di questo invio del Figlio da parte del Padre ebbero luogo nella casa di Nazaret, la quale per ciò stesso *merita il nome di santuario più grande*. Ma l'Apostolo, riferendosi all'adozione a figli, continua: « E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: *Abbà, Padre!* » (*Gal 4, 6*). Dunque non soltanto l'invio del Figlio, ma anche l'invio dello Spirito Santo ha nella casetta di Nazaret il suo posto privilegiato. *In questo luogo ha inizio l'opera divina della salvezza*, trovandovi quasi la sua nuova dimensione. L'opera della salvezza consiste nell'adozione dell'uomo, da parte di Dio, come proprio figlio. L'uomo adottato da Dio in Gesù Cristo, Figlio di Maria, è allo stesso tempo fatto erede della promessa, erede della Nuova ed Eterna Alleanza.

Tutto questo "novum" *evangelico di vita e di santità ha inizio, in un certo senso, nella casetta di Nazaret*. Coloro che, dall'Italia e da tutto il mondo, vengono in pellegrinaggio al Santuario di Loreto si lasciano guidare dal senso profondo del mistero dell'Incarnazione. Fra queste mura essi cercano di penetrare più profondamente questo mistero della fede, si sforzano di diventare più pienamente partecipi.

4. La casa di Nazaret fu anche *testimone della divina maternità che maturava nella Vergine*. L'Avvento è per la Chiesa un periodo di attesa del Santo Natale: essa ha la consapevolezza di unirsi così, in modo particolare, con Maria.

Infatti, in attesa della nascita di Gesù è innanzi tutto Lei. Tutti gli altri, perfino un uomo a Lei così vicino come Giuseppe, sono soltanto dei testimoni, in un certo senso, esterni di quanto in Lei si va operando. *Maria Santissima* — si può dire — *è la sola a fare l'immediata esperienza della maternità che in Lei matura*.

Occorre ricordare a questo proposito la tradizione liturgica della festa *"Virginis paritutae"*, cioè della Vergine che si prepara a partorire il Figlio di Dio. Proprio la casa di Nazaret fu testimone di quell'attesa e di quella preparazione. Che cosa significhi prepararsi alla venuta al mondo di un figlio lo sanno bene le donne in attesa. Che cosa abbia significato prepararsi a dare alla luce il Figlio di Dio lo sa unicamente Lei, Maria di Nazaret.

Così forse, solo così si può comprendere il *Magnificat*. Oggi nella liturgia cantiamo il *Magnificat* insieme con Maria, ma Lei sola è in grado di valutare in tutta la sua portata ogni parola ed ogni versetto di questo canto, il più bello della Sacra Scrittura. *Lei sola era pienamente consapevole delle "grandi cose" (magnalia) compiute in Lei dall'Onnipotente* (cfr. *Lc 1, 49*); compiute in Lei e, per mezzo di Lei, in Israele, il popolo dell'elezione divina nell'Antica Alleanza. *"Grandi cose"* Dio

avrebbe compiuto di lì a poco per tutta l'umanità, « di generazione in generazione ». Nascendo come uomo, *il Figlio di Dio avrebbe elevato a dignità inaudita il valore dell'essere uomo*, come afferma la Tradizione e come ribadisce il Concilio Ecumenico Vaticano II in molti punti del suo magistero.

5. Ci incontriamo oggi qui a Loreto con un folto gruppo di Pastori della Chiesa che è in Italia. Dal 15 marzo, durante tutti i mesi fin qui trascorsi, è continuata *la preghiera per l'Italia*. È iniziata presso la Tomba dell'Apostolo Pietro e ora si conclude qui a Loreto.

Non posso non ricordare quel giorno di aprile del 1985, nel quale già mi trovai a Loreto con Cardinali e Vescovi e con una rappresentanza altamente qualificata del clero e del laicato, per il secondo Convegno ecclesiale della Chiesa italiana. Nei quasi dieci anni trascorsi da allora ad oggi molte cose sono cambiate in Italia, ma resta profondamente necessario, anzi diventa ancor più urgente l'impegno della Chiesa e dei cattolici italiani « a operare, con umile coraggio e piena fiducia nel Signore, affinché la fede cristiana abbia, o ricuperi, un ruolo-guida e un'efficacia trainante, nel cammino verso il futuro » (*Insegnamenti VIII/1 [1985], 999*). Illuminati dalla parola evangelica e sospinti dall'amore di Cristo, i cattolici italiani non mancheranno di offrire, nella fase conclusiva del Millennio, il loro apporto generoso e coerente in campo culturale, sociale e politico, così da promuovere il vero bene della cara Nazione italiana.

6. Questa è anche l'intenzione che sta al centro della preghiera per l'Italia, che ho a volte qualificato come « la Grande Preghiera ». La preghiera è sempre "grande" quando risponde ad una particolare azione dello Spirito Santo, ma è "grande" anche quando risponde a particolari bisogni o circostanze.

Nella mia vita molte volte ho vissuto una preghiera che poteva ben dirsi "grande". In modo particolare è rimasta nella mia memoria *la Grande Novena prima del Millennio del Battesimo della Polonia*: la preparazione al Millennio durata nove anni. Preghiera che fu vissuta come "grande" anche da milioni di miei connazionali: una preghiera in unione con la Madre di Dio. Tale unione fu espressa dalla peregrinazione dell'immagine della Madonna di *Jasna Góra*, e più esattamente, della copia dell'originale, che era stata benedetta dal Papa Pio XII.

Molti elementi di quell'esperienza trovano riscontro nella "grande preghiera" che la Chiesa in Italia conclude oggi in questo Santuario Lauretano. Conclude, ma in un certo senso prolunga ancora, perché le Chiese di Dio che sono in Italia si stanno preparando al Convegno ecclesiale di Palermo del novembre 1995, Convegno destinato a riflettere e a decidere su « *il Vangelo della carità per una nuova società in Italia* ». È infatti nella preghiera che si possono discernere i segni di novità e far maturare i germi di rinnovamento presenti nella società italiana. Ciò a partire da Gesù Cristo, pienezza di novità e sorgente di rinnovamento.

Così di anno in anno la "Grande Preghiera" acquista la sua rilevanza: essa deriva anche dal fatto che *ci stiamo avvicinando a grandi passi all'anno 2000*, al termine del secondo Millennio dopo la nascita di Cristo. Il Santuario Lauretano conta soltanto settecento anni, ma questa cassetta mariana, presso la quale veniamo in pellegrinaggio, è testimone — e testimone singolare — di quella data più antica che si riferisce alla nascita di Gesù. Infatti *tutto ebbe inizio nella casa di Maria a Nazaret*! Essa fu testimone silente, ma diretta, dell'Annunciazione; e se fu testimone dell'Annunciazione, fu, allo stesso tempo, *testimone anche del sommo mistero espresso nel prologo del Vangelo giovanneo*: « E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi » (*Gv 1, 14*).

Questo mistero perdura nella storia, essendo destinato sin dall'inizio a perdurare nelle vicende dell'uomo sino alla fine del mondo. *Mistero che perdura e trasforma il mondo.*

Preghiamo, oggi, affinché ci siano concessi gli occhi penetranti della fede, per poter essere testimoni di questa trasformazione, ed anzi, sotto l'azione della grazia divina, per poter esserne partecipi e coartefici. Chiediamolo come Pastori della Chiesa che è in Italia, chiediamolo come pellegrini che visitano il Santuario di Loreto.

"Grandi cose" il Signore ha fatto a Te, Madre di Dio, ed a tutti noi.

Amen!

Domenica 11 dicembre
ALL'ANGELUS

Carissimi fratelli e sorelle!

Quella di ieri è stata veramente una giornata indimenticabile. Abbiamo concluso, a Loreto, la *Grande Preghiera per l'Italia e con l'Italia*, iniziata nel marzo scorso nelle Grotte Vaticane, presso la Tomba di San Pietro. Abbiamo affidato alla protezione materna di Maria il presente ed il futuro del Popolo italiano, le sue speranze, le sue gioie, le sue attese ed anche le sue sofferenze. In particolare, col cuore e con la mente rivolti alla Casa di Nazaret, abbiamo ricordato *le famiglie italiane*, perché sull'esempio della Santa Famiglia, sappiano essere scuole di fede, di umanità e di gioia vera. Nell'attuale momento storico, con tale solenne Celebrazione, abbiamo voluto riaffermare il primato di Dio nella vita delle persone, delle famiglie e della stessa società, come condizione indispensabile per la costruzione di un avvenire realmente sereno e proficuo per tutti.

Desidero ringraziare quanti hanno preparato l'incontro, coloro che vi hanno preso parte e chi si è unito spiritualmente al nostro pellegrinaggio in occasione dell'apertura del settecentesimo anniversario del Santuario Lauretano. Un grazie particolare al Delegato Pontificio Mons. Pasquale Macchi ed a tutti quelli che si sono prodigati perché la Visita si svolgesse nel migliore dei modi. Grazie soprattutto al Signore e alla Santa Vergine, che a Loreto « dispiega la materna sua bontà » (*Inno alla Madonna di Loreto*). (...)

Ai Cardinali e alla Curia Romana per gli auguri di Natale

1994: un anno per la famiglia, per i bambini, per la vita

Giovedì 22 dicembre, ricevendo in udienza i Cardinali, la Famiglia Pontificia, la Curia e la Prelatura Romana per la presentazione degli auguri natalizi, Giovanni Paolo II ha pronunciato il seguente discorso:

Signori Cardinali,
Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. In questo incontro che si svolge nella luce del Natale ormai prossimo, voglio iniziare il mio discorso con alcune accorate parole di Madre Teresa di Calcutta.

Voglio iniziare il mio discorso con alcune parole accorate di Madre Teresa

« Vi parlo dal profondo del cuore — ella disse intervenendo alla recente Conferenza Internazionale de Il Cairo su "Popolazione e Sviluppo" convocata dall'Organizzazione Mondiale delle Nazioni Unite — parlo ad ogni uomo in tutti i Paesi del mondo... Ognuno di noi oggi è qui grazie all'amore di Dio, che ci ha creati, e ai nostri genitori, che ci hanno accolti e hanno voluto darci la vita. La vita è il più grande dono di Dio. È per questo che è penoso vedere cosa accade oggi in tante parti del mondo: la vita viene deliberatamente distrutta dalla guerra, dalla violenza, dall'aborto. E noi siamo stati creati da Dio per cose più grandi — amare ed essere amati. »

Ho spesso affermato, e io ne sono sicura, che il più grande distruttore di pace nel mondo di oggi è l'aborto. Se una madre può uccidere il suo proprio figlio, che cosa potrà fermare te e me dall'ucciderci reciprocamente? Il solo che ha il diritto di togliere la vita è Colui che l'ha creata. Nessun altro ha quel diritto; né la madre, né il padre, né il dottore, né un'agenzia, né una Conferenza, né un Governo.

Sono certa che nel profondo del vostro cuore sapete che il bambino non nato è un uomo amato da Dio, come voi e come me. Colui che lo sa può deliberatamente distruggere la vita? Mi terrorizza il pensiero di tutti coloro che uccidono la propria coscienza, per poter compiere l'aborto. Dopo la morte ci troveremo faccia a faccia con Dio, Datore della vita. Chi si assumerà la responsabilità davanti a Dio per milioni e milioni di bambini ai quali non è stata data la possibilità di vivere, di amare e di essere amati?

Dio ha creato un mondo grande abbastanza per tutte le vite che Egli desidera nascano. Sono soltanto i nostri cuori che non sono grandi abbastanza per desiderarle ed accettarle. (...) Se vi è un bambino che non desiderate o non potete curare o educare, date quel bimbo a me. Non voglio rifiutare nessun bambino. Gli offrirò una casa, o gli troverò genitori amorosi... ».

Nella Santa Famiglia Dio ha esaltato ogni famiglia umana

2. Ho voluto riportare queste parole di Madre Teresa di Calcutta nell'odierno incontro prima del Natale, poiché esse sembrano mettere in evidenza una particolare caratteristica dell'anno che sta per concludersi. *Il 1994 è stato un anno dedicato alla famiglia*: l'Organizzazione delle Nazioni Unite lo ha proclamato Anno Internazionale della Famiglia. La Chiesa si è unita a tale proposta, celebrando in tutto il mondo l'Anno della Famiglia. Nell'iniziativa delle Nazioni Unite, infatti, abbiamo colto un grande tema che non può non sollecitare la nostra attenzione nel cammino di preparazione del terzo Millennio ormai vicino. Durante i mesi scorsi in tutta la Chiesa si è pregato *per* le famiglie e *con* le famiglie e sono stati organizzati pellegrinaggi a vari santuari; le famiglie si sono incontrate in molteplici Convegni, per dibattere i loro problemi e cercare opportune soluzioni; a coronamento di tutto si è tenuto a Roma l'8 e il 9 ottobre l'« incontro mondiale delle famiglie ».

Oggi, raccolti davanti al mistero del Natale del Signore, *ci rendiamo veramente conto dell'importanza che la famiglia ha nell'itinerario di preparazione al prossimo Grande Giubileo*. Nella Santa Famiglia, Dio ha esaltato ogni famiglia umana. L'ha esaltata, divenendo un neonato — il Figlio dell'uomo. Parlando di sé, il Signore volentieri ricorreva a questa definizione tratta dal libro del profeta Daniele (cfr. *Dn* 7, 9-14). Colui che Pietro confessò Figlio di Dio (cfr. *Mt* 16, 16) e che la Chiesa proclama Figlio consustanziale al Padre, Dio da Dio, amava qualificare se stesso come Figlio dell'uomo. Nato dalla Vergine Maria, crebbe infatti in una famiglia umana e, come Figlio di Dio, volle elargire a questa famiglia l'inesauribile ricchezza della santità divina.

Un aspetto peculiare dell'interesse della Chiesa per la famiglia è la sollecitudine per il bambino

3. Celebrando l'Anno della Famiglia nella prospettiva di tale mistero, la Chiesa ha inteso al tempo stesso mettere in rilievo *la bellezza e la sublimità della vocazione coniugale e di quella di genitori*. Ha desiderato ricordare a tutti gli uomini quanto ognuno di noi debba alla propria famiglia, sottolineando nuovamente quel che il Concilio Vaticano II ha espresso in modo così appropriato nella Costituzione pastorale « *Gaudium et spes* » sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, là dove parla della *valorizzazione della dignità del matrimonio e della famiglia*.

Un aspetto peculiare dell'interesse della Chiesa per la famiglia è sicuramente *la sollecitudine per il bambino*. Potrebbe del resto la Chiesa, che è madre, non avere questa sollecitudine, quando da tante parti si sente riferire di fatti veramente terrificanti? Penso, in particolare, allo sterminio brutale dei bambini della strada, alla costrizione di bambini alla prostituzione, al commercio di bambini da parte di organizzazioni che si occupano di trapianti di organi; penso ai minori vittime della violenza e della guerra e a quelli utilizzati per il traffico e lo spaccio della droga o per altre attività criminali. Tutte aberrazioni, queste, che fanno inorridire al solo nominarle.

Quali compiti pastorali si delineano per la Chiesa di fronte a problemi tanto urgenti e gravi! L'Anno della Famiglia ha sicuramente contribuito a suscitare nei vari ambienti ecclesiali una più viva sensibilità al riguardo. Le molteplici iniziative promosse in questi mesi hanno dato nuovo impulso alla *pastorale familiare*, stimolando l'impegno apostolico dei singoli membri della famiglia, nella linea di quella che è forse *la più specifica dimensione dell'impegno dei laici nella Chiesa*. Il Pon-

tificio Consiglio per la Famiglia ha partecipato a tutta questa ricca attività ed ha intrapreso iniziative proprie. Desidero pertanto esprimere oggi un particolare ringraziamento al suo Presidente, il Signor Cardinale Alfonso Lopez Trujillo ed a tutti i suoi Collaboratori.

L'Enciclica "Humanae vitae": intervento profetico e provvidenziale

4. Di pari passo con l'attenzione al bambino e alla famiglia si è sviluppata la considerazione per la vita. Il matrimonio e la famiglia devono costituire un ambiente di amore responsabile, proprio perché l'amore coniugale è orientato alla vita. È quanto già sottolineava Papa Paolo VI nell'Enciclica *Humanae vitae*, testo che col passare degli anni si conferma sempre più come *intervento profetico e provvidenziale*.

Alla Conferenza de Il Cairo la voce della Chiesa ha contribuito al risveglio delle coscienze

L'anno che volge ormai al suo termine ne ha offerto una prova particolarmente significativa. In occasione della *Conferenza de Il Cairo* l'umanità si è trovata, infatti, di fronte ad un progetto di documento preparato da un Organismo facente capo all'Organizzazione delle Nazioni Unite, sotto l'influsso di alcuni Governi ed Organizzazioni Non Governative. Nella sua formulazione originaria tale documento costituiva una seria minaccia per la dignità del matrimonio e della famiglia, e in special modo per quella vita di cui, secondo il piano del Creatore, matrimonio e famiglia devono essere al servizio.

La Chiesa ha sempre insegnato che tale servizio deve svolgersi in modo responsabile. Negli ultimi anni, di fronte al problema del crescente popolamento del pianeta, essa non soltanto ha insegnato il principio della paternità e maternità responsabili, ma ha anche operato con impegno pastorale per orientare le coscienze verso una sua conveniente attuazione.

Quanto però si voleva realizzare in questo ambito nel progetto iniziale della Conferenza de Il Cairo era *assolutamente inaccettabile*. In esso, in pratica, si tentava di includere, con linguaggio ambiguo, l'aborto tra gli altri mezzi per il controllo delle nascite. Fortunatamente, le preoccupanti proposte iniziali sono state poi ridimensionate nel corso dei lavori della Conferenza ed un richiamo al rispetto per i valori religiosi ed etici è entrato tra i principi che ispirano il documento finale. La voce della Chiesa ha cercato in ogni modo di farsi sentire, per contribuire al *risveglio delle coscienze*. Ciò ha suscitato un'eco favorevole non soltanto tra i cattolici e i cristiani, ma anche tra i seguaci della Legge di Mosè, tra i Musulmani, tra i rappresentanti di altre religioni non cristiane, nonché tra persone di buona volontà non legate ad un credo religioso: Il quinto comandamento del Decalogo «*Non uccidere!*» rispecchia un principio primordiale della legge naturale, valido per tutti allo stesso modo.

La Pontificia Accademia per la Vita: un Organismo scientifico e pastorale

5. L'anno che sta per finire si è rivelato, inoltre, opportuno per *suscitare nelle coscienze una più acuta sensibilità verso il valore della vita, compresa anche la vita dei non nati*. Vorrei qui ricordare l'attività generosa ed illuminante svolta in questo campo da numerosi laici, soprattutto tra gli scienziati e i medici. E tra questi mi pare doveroso fare esplicita menzione di un uomo a tutti ben noto, che il Signore

ha chiamato a sé il giorno di Pasqua del corrente anno: parlo del *Prof. Jérôme Lejeune*. È partita da lui l'iniziativa di fondare la *Pontificia Accademia per la Vita*, nella quale si raccolgono scienziati ed esperti che intendono dedicarsi alla difesa della vita ed alla sua promozione nella società. Compito dell'Accademia è, in particolare, di promuovere gli studi scientifici sulla vita, valore fondamentale da coltivare in ogni modo e con ogni mezzo, in stretto contatto con la comunità ecclesiale e con il mondo. Sono invitati a far parte dell'Accademia come membri corrispondenti persone che dedicano al tema della vita la loro attività professionale ed apostolica, operando in questo campo a prezzo talora di non pochi sacrifici.

La Pontificia Accademia per la Vita ha dunque carattere di Organismo scientifico e pastorale. Come *Pio XI nel suo pontificato* promosse il rapporto della Chiesa con le scienze mediante l'istituzione della *Pontificia Accademia delle Scienze*, così nei nostri tempi si è sentito il bisogno di un'istituzione accademica dedicata alla vita. Essa rimarrà in stretto contatto sia con il *Pontificio Consiglio per la Famiglia* che con il *Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari*. La responsabilità per la vita, infatti, è strettamente connessa con il servizio compiuto dai medici e da tutti gli operatori della sanità. Sono riconoscenze al Signor Cardinale Fiorenzo Angelini per le iniziative di studio, i Convegni e le altre attività che costantemente promuove per diffondere i principi etici cristiani nell'ambiente sanitario.

La Pontificia Accademia delle Scienze Sociali: coniugare le esigenze evangeliche in rapporto alle sfide della storia

6. L'anno che sta per finire si è rivelato particolarmente favorevole per le Istituzioni della Sede Apostolica. Nei mesi scorsi, infatti, ha preso felicemente avvio anche la *Pontificia Accademia delle Scienze Sociali*. Nel ringraziare vivamente il Cardinale Roger Etchegaray, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e quanti ne sono stati promotori e organizzatori, esprimo l'auspicio che la Sede Apostolica e in particolare il predetto Pontificio Consiglio possano trovare nella nuova Accademia un valido aiuto.

La dottrina sociale della Chiesa si è sviluppata infatti anche per merito di tanti esperti di scienze sociali, che hanno aiutato lo stesso Magistero a illustrare sempre meglio le esigenze evangeliche in rapporto alle sfide della storia.

L'elaborazione del concetto cristiano di democrazia

Mi piace a tal proposito menzionare il contributo che grandi pensatori cattolici diedero all'elaborazione del *conceito cristiano di democrazia*. Me ne offre l'occasione una significativa ricorrenza, che cade esattamente in questi giorni: cinquant'anni fa, in occasione del Natale del 1944, Papa Pio XII pronunciò un memorabile radiomessaggio proprio sulla democrazia. Sullo sfondo dei disastri provocati dai totalitarismi e dalla guerra, il grande Pontefice volle esaminare secondo quali norme la democrazia deve essere regolata «per potersi dire una vera e sana democrazia» (*Discorsi e radiomessaggi di Sua Santità Pio XII*, vol. VI, p. 237). E ricordò a tal proposito che un'autentica democrazia suppone un popolo consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri, capace di darsi governanti all'altezza dei loro compiti, dotati cioè di una «chiara intelligenza dei fini assegnati da Dio ad ogni società umana, congiunta col sentimento profondo dei sublimi doveri dell'opera sociale» (*Ibid.*, p. 241). Solo a queste condizioni, infatti, quelli a cui è affidato il potere possono adempiere

i propri obblighi « con quella coscienza della propria responsabilità, con quella oggettività, con quella imparzialità, con quella generosità, con quella incorruttibilità, senza le quali un governo democratico difficilmente riuscirebbe ad ottenere il rispetto, la fiducia e l'adesione della parte migliore del popolo » (*Ibid.*).

Il prossimo vertice mondiale di Copenaghen affronterà temi che la Chiesa ritiene importanti ed urgenti

7. Su questo come su altri importanti temi del vivere sociale il Magistero della Chiesa è sempre nuovamente sollecitato. Alla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, dunque, il compito di favorire il secondo rapporto tra studiosi della società e Pastori della Chiesa. In particolare, si tratta di affrontare le problematiche che nascono da ingiustizie sociali oggi presenti in forme nuove rispetto a quelle denunciate cento anni fa nell'Enciclica « *Rerum novarum* ». Ne hanno già parlato i Papi Giovanni XXIII nell'Enciclica « *Mater et magistra* » e Paolo VI nella « *Populorum progressio* ». *Le forme d'ingiustizia sociale* dei giorni nostri assumono dimensioni ben più vaste che nel passato, giacché non interessano soltanto le classi all'interno delle singole Nazioni, ma dilagano oltre i confini degli Stati per interessare i rapporti internazionali e persino intercontinentali. È difficile in questo momento svolgere un'analisi più ampia. Tuttavia, anche semplicemente osservando alcune tendenze presenti nella recente *Conferenza de Il Cairo* su « *Popolazione e Sviluppo* », non si può non cogliere il tentativo di avallare un'ingiustizia a spese delle fasce sociali più umili del cosiddetto Terzo Mondo. Piuttosto che intraprendere un'azione mirante ad una più giusta distribuzione dei beni, promuovendo uno sviluppo integrale, si è cercato di *proporre*, e in un certo senso perfino di *imporre*, alle Nazioni più povere e in via di sviluppo delle soluzioni che includono l'aborto come loro componente essenziale, senza alcun rispetto per il valore fondamentale della vita.

A questo proposito, esprimo l'auspicio che ben diverso indirizzo possa caratterizzare il « vertice mondiale sullo sviluppo sociale » che si terrà a Copenaghen nel marzo prossimo e che affronterà i temi della lotta contro la povertà, della creazione di posti di lavoro produttivo e dell'integrazione sociale, temi tutti che la dottrina sociale della Chiesa ritiene importanti ed urgenti.

La Curia Romana rivesta sempre più il carattere di una speciale famiglia

8. Da tutto ciò si può capire quanto sia necessario che i grandi problemi della giustizia sociale siano affrontati con sollecitudine operosa ed insieme con chiari e solidi principi etici, se si vuole evitare il rischio del ricorso a rimedi peggiori dello stesso male. Proprio a questo scopo fu promosso, come uno dei primi frutti del Vaticano II, il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Nel periodo post-conciliare si è dimostrato quanto opportunamente esso rispondesse ai bisogni del tempo, e quanto indispensabile esso fosse per dare alla Chiesa possibilità di adempiere ai suoi *compiti, a servizio del Vangelo e a servizio dell'uomo*.

Ciò vale anche per il Consiglio della Cultura e per gli altri Dicasteri della Santa Sede. Se essi servono la Chiesa *"ad intra"*, nello stesso tempo non cessano di assumersi compiti *"ad extra"*, in collaborazione con gli Episcopati di tutti i Paesi, insieme con i quali cercano le vie di opportune soluzioni.

Desidero porgere oggi un cordiale ringraziamento ai Signori Cardinali e Arcivescovi, Presidenti dei vari Dicasteri, ed ai loro collaboratori: sacerdoti, religiosi, reli-

giose e laici. Nell'Anno della Famiglia lo faccio pensando, in particolare, alle famiglie dei collaboratori laici, ed auspico *che la Curia Romana rivesta sempre più il carattere di una speciale famiglia*. Con uguale affetto esprimo il mio augurio ai Superiori ed al personale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, a tutti ed a ciascuno in particolare.

**Nei due Sinodi dei Vescovi del 1994
si è potuto rivivere l'esperienza e lo spirito del Concilio**

9. L'anno che sta per finire ha visto la celebrazione a Roma di *due Sinodi dei Vescovi*: in primavera un Sinodo continentale, dedicato ai problemi della Chiesa nel Continente africano; in autunno, quello dedicato alla vita consacrata e alla sua missione nella Chiesa e nel mondo. Si può dire che *in entrambi si è potuto rivivere in qualche modo l'esperienza del Concilio Vaticano II e del suo spirito*. È un'esperienza che permette di analizzare con il metodo sinodale i problemi via via emergenti e di cercarne la soluzione. Nell'arco degli anni trascorsi dalla conclusione del Concilio ad oggi, questo metodo si è molto rinnovato. Per decidere questioni di grande importanza, c'è bisogno del Sinodo, di un incontro cioè di Pastori coadiuvati da esperti, i quali mediante la preghiera e lo scambio di esperienze siano in grado di proporre indicazioni operative utili per quell'annuncio del Vangelo che si attua con la parola e con la vita.

Ci prepariamo così al termine del secondo Millennio. Nell'Anno giubilare la Chiesa vuole presentarsi davanti al suo Maestro e Signore come sposa fedele, che lo ama ed è sollecita della sua missione salvifica nel mondo. Quando infatti il Figlio dell'uomo viene tra noi, mistero che si rinnova liturgicamente nel tempo natalizio, ci porta sempre lo stesso messaggio, fonte di una speranza che è più forte di qualunque paura: « Dio ha tanto amato il mondo, da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna » (*Gv 3, 16*).

Con questi sentimenti, grato per le parole del Cardinale Decano, desidero porgere i più cordiali auguri a tutti i Signori Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, come pure ai presbiteri, ai diaconi, ai religiosi, alle religiose e ai dipendenti laici: la speranza e la gioia del Natale del Signore siano *la nostra parte* nella notte di Natale e durante l'intero periodo delle feste natalizie!

Auguri!

Catechesi sulla vita consacrata (4)

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE

L'obbedienza evangelica nella vita consacrata

1. Quando Gesù ha chiamato dei discepoli a seguirlo, ha loro inculcato la necessità di *una obbedienza votata alla sua persona*. Non si trattava soltanto della comune osservanza della legge divina e dei dettami della coscienza umana retta e verace, ma di un impegno ben maggiore. Seguire Cristo significava accettare di compiere quanto lui personalmente comandava e di mettersi sotto la sua direzione a servizio del Vangelo, per l'avvento del Regno di Dio (cfr. *Lc* 9, 60.62).

Perciò, oltre l'impegno nel celibato e nella povertà, col suo « Seguimi » Gesù chiedeva anche quello di una obbedienza che costituiva l'estensione ai discepoli della sua obbedienza al Padre, nella condizione di Verbo incarnato, divenuto il « Servo di Jahvè » (cfr. *Is* 42, 1; 52, 13—53, 12; *Fil* 2, 7). Come la povertà e la castità, così l'obbedienza caratterizzava il compimento della missione di Gesù e ne era anzi il principio fondamentale, tradotto nel sentimento vivissimo che lo portava a dire: « Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera » (*Gv* 4, 34; cfr. *Redemptionis donum*, 13). Noi sappiamo dal Vangelo che in forza di questo atteggiamento Gesù giunge con piena dedizione di sé al sacrificio della Croce, quando — come scrive San Paolo — Lui che era di natura divina « umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce » (*Fil* 2, 8). La *Lettera agli Ebrei* sottolinea che Gesù Cristo, « pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì » (*Eb* 5, 8).

Gesù stesso rivelò che il suo animo tendeva alla oblazione totale di sé, quasi per un misterioso *pondus Crucis*, una sorta di legge di gravità della vita immolata, che avrebbe avuto la sua suprema manifestazione nella preghiera del Getsemani: « Abbà, Padre! Tutto è possibile a Te: allontana da me questo calice! Però, non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu » (*Mc* 14, 36).

2. Eredi dei discepoli direttamente chiamati da Gesù a seguirlo nella sua missione messianica, i religiosi — dice il Concilio — « con la professione di obbedienza offrono a Dio la piena dedizione della propria volontà come sacrificio di se stessi, e per mezzo di questo sacrificio in maniera più costante e sicura si uniscono alla volontà salvifica di Dio » (*Perfectae caritatis*, 14). È nella rispondenza alla volontà divina di salvezza, che si giustifica la rinuncia alla propria libertà. Come apertura al disegno salvifico di Dio sull'immenso orizzonte, nel quale il Padre abbraccia tutte le creature, l'obbedienza evangelica va ben oltre il destino individuale del discepolo: è una partecipazione all'opera della Redenzione universale.

Questo valore salvifico è stato sottolineato da San Paolo a proposito dell'obbedienza di Cristo. Se il peccato aveva invaso il mondo per un atto di disobbedienza, la salvezza universale è stata ottenuta con l'obbedienza del Redentore: « Come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti » (*Rm* 5, 19). Nella patristica dei

primi secoli è ripreso e sviluppato il parallelo tra Adamo e Cristo, fatto da San Paolo; come pure il riferimento a Maria, in rapporto a Eva, sotto l'aspetto dell'obbedienza. Così Sant'Ireneo scrive: « Il nodo della disobbedienza di Eva è stato sciolto dall'obbedienza di Maria » (*Adversus Haereses*, 3, 22, 4). « Come quella era stata sedotta in modo da disobbedire a Dio, così questa si lasciò persuadere a obbedire a Dio » (*Ibid.*). Per questo Maria è diventata cooperatrice della salvezza: *Causa salutis* (*Ibid.*). Con la loro obbedienza anche i religiosi sono profondamente coinvolti nell'opera della salvezza.

3. San Tommaso vede nell'obbedienza religiosa la forma più perfetta dell'imitazione di Cristo, del quale dice San Paolo che « si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce » (*Fil* 2, 8). Essa ha quindi il primo posto nell'olocausto della professione religiosa (cfr. II-II, q. 186, aa. 5. 7. 8).

Sulla scia di questa bella e forte tradizione cristiana, il Concilio sostiene che « ad imitazione di Gesù Cristo... i religiosi, mossi dallo Spirito Santo, si sottomettono in spirito di fede ai Superiori che fanno le veci di Dio, e tramite loro si pongono al servizio di tutti i fratelli in Cristo, come Cristo stesso per la sua sottomissione al Padre venne per servire i fratelli e diede la sua vita in riscatto di molti » (*Perfectae caritatis*, 14). L'obbedienza al Padre fu da Gesù attuata senza escludere le mediazioni umane. Nella sua infanzia Gesù obbediva a Giuseppe e Maria: dice San Luca che « stava loro sottomesso » (*Lc* 2, 51).

Così Gesù è il modello di coloro che obbediscono a un'autorità umana discernendo in questa autorità un segno della volontà divina. E dal consiglio evangelico dell'obbedienza i religiosi sono chiamati a obbedire ai Superiori in quanto rappresentanti di Dio. Per questo San Tommaso, spiegando un testo (c. 68) della *Regola* di San Benedetto, sostiene che il religioso deve attenersi al giudizio del Superiore (cfr. I-II, q. 13, a. 5 ad 3).

4. È facile capire che nel discernimento di questa rappresentanza divina in una creatura umana si trova spesso la difficoltà dell'obbedienza. Ma se qui si affaccia il mistero della Croce, non bisogna perderlo di vista. Sarà sempre da ricordare che l'obbedienza religiosa non è semplicemente sottomissione umana a un'autorità umana. Colui che obbedisce si sottomette a Dio, alla volontà divina espressa nella volontà dei Superiori. È una questione di fede. I religiosi devono credere a Dio che comunica loro il suo volere mediante i Superiori. Anche nei casi in cui appaiono i difetti dei Superiori, la loro volontà, se non contraria alla legge di Dio o alla Regola, esprime la volontà divina. Persino quando dal punto di vista di un giudizio umano la decisione non sembra saggia, un giudizio di fede accetta il mistero del volere divino: *mysterium Crucis*.

Del resto, la mediazione umana, anche se imperfetta, porta un sigillo autentico: quello della Chiesa che con la sua autorità approva gli Istituti religiosi e le loro leggi, come vie sicure della perfezione cristiana. A questa ragione di ecclesialità se ne aggiunge un'altra: quella che deriva dalla finalità degli Istituti religiosi, che è di « dare la propria collaborazione alla edificazione del Corpo di Cristo secondo il piano di Dio » (*Perfectae caritatis*, 14). Per il religioso che così concepisce e pratica l'obbedienza, questo diventa il segreto della vera felicità data dalla cristiana certezza di non aver seguito il proprio volere, ma quello divino, con un intenso amore verso Cristo e la Chiesa.

Ai Superiori, peraltro, il Concilio raccomanda di essere per primi docili alla volontà di Dio; di prendere coscienza della loro responsabilità; di sviluppare lo spirito di servizio; di esprimere la carità verso i loro fratelli; di rispettare la persona

dei sudditi; di promuovere un clima di cooperazione; di ascoltare volentieri i loro fratelli, pur rimanendo ferma la loro autorità di decidere (cfr. *Perfectae caritatis*, 14).

5. L'amore alla Chiesa è stato all'origine delle Regole e Costituzioni delle Famiglie religiose, che a volte dichiaravano espressamente l'impegno di sottomissione all'autorità ecclesiale. Così si spiega l'esempio di Sant'Ignazio di Loyola, che, per servire meglio Cristo e la Chiesa, diede alla Compagnia di Gesù il famoso « quarto voto », quello di « speciale obbedienza al Papa circa le missioni ». Questo voto specifica una norma, che era ed è implicita in qualsiasi professione religiosa. Anche altri Istituti hanno esplicitato questa norma in un modo o nell'altro. Oggi il Codice di Diritto Canonico la mette in risalto, conformemente alla migliore tradizione di dottrina e di spiritualità derivate dal Vangelo: « Gli Istituti di vita consacrata, in quanto dediti in modo speciale al servizio di Dio e di tutta la Chiesa, sono per un titolo peculiare soggetti alla suprema autorità della Chiesa stessa » (can. 590, § 1). « I singoli membri (degli Istituti) sono tenuti a obbedire al Sommo Pontefice come loro supremo Superiore, anche in forza del vincolo sacro di obbedienza » (*Ibid.*, § 2). Sono norme di vita che, abbracciate e seguite con fede, portano i religiosi ben al di là di una concezione giuridica di collocazione di rapporti nella comunità cristiana: essi sentono il bisogno di inserirsi quanto più possono nelle propensioni spirituali e nelle iniziative apostoliche della Chiesa, nei vari momenti della sua vita, con la loro azione o almeno con la loro preghiera, e sempre con il loro affetto filiale.

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE

La vita in comune nella luce evangelica

1. Circa gli aspetti essenziali della vita consacrata, il Concilio Vaticano II, nel Decreto *Perfectae caritatis*, dopo aver trattato dei consigli evangelici di castità, povertà, obbedienza, parla della *vita in comune* in riferimento all'esempio delle prime comunità cristiane e nella luce del Vangelo.

L'insegnamento del Concilio su questo punto è molto importante, anche se è vero che una vita in comune strettamente intesa non esiste o viene molto ridotta in alcune forme di vita consacrata, come quelle eremitiche, mentre non è necessariamente richiesta negli Istituti secolari. Ma essa esiste nella grande maggioranza degli Istituti di vita consacrata ed è ritenuta da sempre, sia da parte dei Fondatori che della Chiesa, come una osservanza fondamentale per il buon andamento della vita religiosa e per un valido ordinamento dell'apostolato. A conferma di ciò, la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica ha pubblicato recentemente (2 febbraio 1994) uno speciale documento su « *La vita fraterna in comunità* »*.

2. Se guardiamo al Vangelo, si può dire che la vita in comune risponda all'*insegnamento* di Gesù sul legame fra i due precetti dell'amore verso Dio e dell'amore

* *RDT* 71 (1994), 189-226 [N.d.R.].

verso il prossimo. In uno stato di vita in cui si vuole amare Dio sommamente, non si può non impegnarsi anche ad amare con particolare generosità il prossimo, cominciando da coloro che sono più vicini perché appartengono alla medesima comunità. Questo è lo stato di vita dei "consacrati".

Inoltre, dal Vangelo risulta che le *chiamate* di Gesù sono state rivolte, sì, a delle singole persone, ma in genere per invitarle ad associarsi, a formare un gruppo: così è stato per il gruppo dei discepoli, così per quello delle donne.

Nelle pagine evangeliche si trova anche documentata l'importanza della carità fraterna come anima della comunità e quindi come valore essenziale della vita comune. Vi si riferisce delle dispute che si ebbero a più riprese tra gli stessi Apostoli, i quali, seguendo Gesù, non avevano cessato di essere uomini, figli del loro tempo e del loro popolo: si preoccupavano di stabilire primati di grandezza e di comando. La risposta di Gesù fu una lezione di umiltà e di disponibilità a servire (cfr. *Mt* 18, 3-4; 20, 26-28 e paralleli). Poi egli diede loro il "suo" comandamento, quello dell'amore mutuo (cfr. *Gv* 13, 34; 15, 12.17) secondo il suo esempio. Nella storia della Chiesa, e in particolare degli Istituti di religiosi, il problema dei rapporti tra individui e gruppi si è spesso riproposto, e non ha avuto altra risposta valida che quella dell'umiltà cristiana e dell'amore fraterno, che unisce nel nome e per virtù della carità di Cristo, come ripete l'antico canto delle « *agapi* »: *Congregavit nos in unum Christi amor*: l'amore di Cristo ci ha raccolti insieme.

Certo, la pratica dell'amore fraterno nella vita comune richiede sforzi e sacrifici notevoli, ed esige generosità non meno dell'esercizio dei consigli evangelici. Perciò l'ingresso in un Istituto religioso o in una comunità implica un serio impegno a vivere l'amore fraterno in ogni suo aspetto.

3. È di esempio in ciò la comunità dei primi cristiani. Essa si raduna, subito dopo l'Ascensione, per pregare in unità di cuore (cfr. *At* 1, 14), e per perseverare nella "comunione" fraterna (*At* 2, 42), giungendo persino alla condivisione dei beni: « tenevano ogni cosa in comune » (*At* 2, 44). L'unità desiderata da Cristo trovava in quel momento dell'inizio della Chiesa un'attuazione degna di essere ricordata: « La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola » (*At* 4, 32).

Nella Chiesa è rimasto sempre vivo il ricordo — forse anche la nostalgia — di quella comunità primitiva, e in fondo le comunità religiose hanno sempre cercato di riprodurre quell'ideale di comunione nella carità diventata norma pratica di vita in comune. I loro membri, radunati dalla carità di Cristo, vivono insieme perché intendono permanere in questo amore. Così possono essere testimoni del vero volto della Chiesa, in cui si riflette la sua anima: la carità.

« Un cuore solo, un'anima sola » non significa uniformità, monolitismo, appiattimento, ma comunione profonda nella mutua comprensione e nel reciproco rispetto.

4. Non si può trattare, però, soltanto di una unione di simpatia e di affetto umano. Il Concilio, eco degli *Atti degli Apostoli*, parla di « unità di spirito » (*Perfectae caritatis*, 15). Si tratta di una unità che ha la sua più profonda radice nello Spirito Santo, che effonde la carità nei cuori (cfr. *Rm* 5, 5) e spinge persone diverse ad aiutarsi nel cammino di perfezione, instaurando e mantenendo fra loro un clima di buona intesa e di cooperazione. Come assicura l'unità in tutta la Chiesa, lo Spirito Santo la stabilisce e la fa durare in modo anche più intenso nelle comunità di vita consacrata.

Quali sono le vie della carità infusa dallo Spirito Santo? Il Concilio attira l'attenzione specialmente sulla stima reciproca (cfr. *Perfectae caritatis*, 15). Esso applica

ai religiosi due raccomandazioni di San Paolo ai cristiani: « Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda » (*Rm* 12, 10) — « Portate i pesi gli uni degli altri » (*Gal* 6, 2).

La mutua stima è un'espressione del mutuo amore, che s'oppone alla tendenza così diffusa a giudicare severamente il prossimo e a criticarlo. La raccomandazione paolina stimola a scoprire negli altri le loro qualità e, per quanto è dato di vedere ai poveri occhi umani, la meravigliosa opera della grazia e — in definitiva — dello Spirito Santo. Questa stima comporta l'accettazione dell'altro con le sue proprietà e il suo modo di pensare e di agire; così è possibile superare molti ostacoli all'armonia fra caratteri spesso molto diversi.

« Portare i pesi gli uni degli altri » significa assumere con simpatia i difetti, veri o apparenti, degli altri, anche quando se ne sente fastidio, e accettare volentieri tutti i sacrifici che vengono imposti dalla convivenza con coloro che non hanno mentalità e temperamento pienamente conformi al proprio modo di vedere e di giudicare.

5. Il Concilio (*Perfectae caritatis*, 15), sempre a questo riguardo, ricorda che la carità è il compimento della legge (cfr. *Rm* 13, 10), il vincolo della perfezione (cfr. *Col* 3, 14), il segno del passaggio dalla morte alla vita (cfr. *1 Gv* 3, 14), la manifestazione dell'avvento di Cristo (cfr. *Gv* 14, 21.23), la fonte di energia per l'apostolato. Possiamo applicare alla vita in comune l'eccellenza della carità descritta da San Paolo nella *Prima Lettera ai Corinzi* (13, 1-13), e attribuire ad essa quelli che l'Apostolo chiama i frutti dello Spirito: « Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, mitezza, dominio di sé » (*Gal* 5, 22): frutti — dice il Concilio — dell'« amore di Dio diffuso nei cuori » (*Perfectae caritatis*, 15).

Gesù ha detto: « Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro » (*Mt* 18, 20). Ecco: la presenza di Cristo è acquisita dovunque vi sia unità nella carità, e la presenza di Cristo è fonte di gioia profonda, che si rinnova ogni giorno, fino al momento dell'incontro definitivo con Lui.

Atti della Santa Sede

CONGREGAZIONE
DELLE CAUSE DEI SANTI

Promulgazione di Decreti

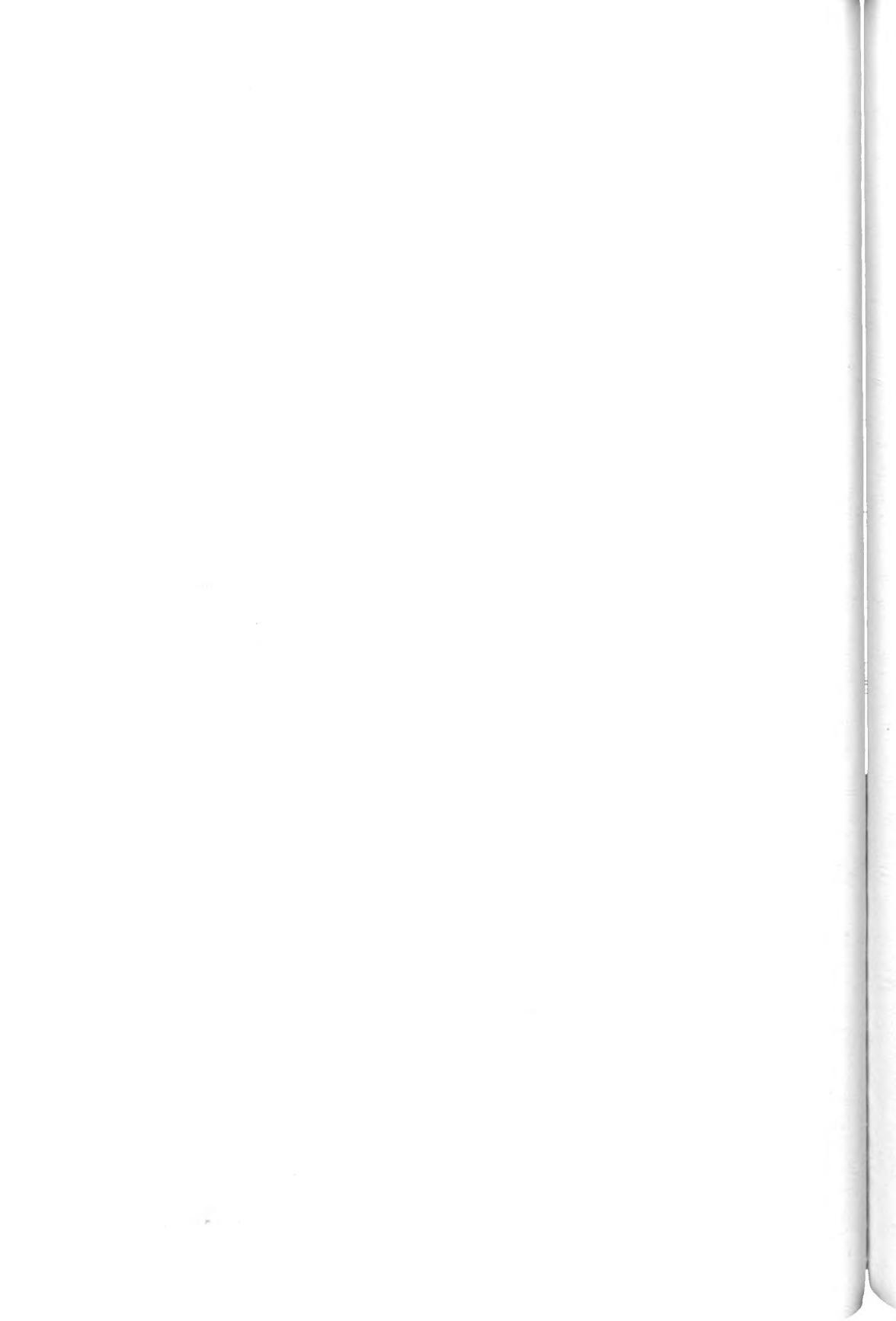
Il 15 dicembre 1994, alla presenza del Santo Padre, sono stati promulgati i seguenti Decreti riguardanti:

.....

— un miracolo, attribuito all'intercessione della Serva di Dio **GIUSEPPINA GABRIELLA BONINO**, Fondatrice della Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia di Savigliano; nata il 5 settembre 1843 a Savigliano (Italia), e morta l'8 febbraio 1906 a Savona (Italia);

.....

(Da *L'Osservatore Romano*, 16 dicembre 1994)



Atti della Conferenza Episcopale Italiana

CONVEGNO ECCLESIALE DI PALERMO

Io faccio nuove tutte le cose (Ap 21, 5)

IL VANGELO DELLA CARITÀ PER UNA NUOVA SOCIETÀ IN ITALIA

**Traccia di riflessione
in preparazione al Convegno ecclesiale
Palermo, 20-24 novembre 1995**

PRESENTAZIONE

Sono lieto di presentare alle Chiese che sono in Italia, in qualità di Presidente del Comitato preparatorio che l'ha stilata, la presente *Traccia di riflessione* in preparazione al Convegno ecclesiale di Palermo 1995. Come già è accaduto per i precedenti appuntamenti di Roma (1976) e di Loreto (1985), si tratta di un provvidenziale evento di Chiesa che siamo chiamati a vivere fin d'ora, accogliendolo come dono e responsabilità, che ci vengono dallo Spirito del Signore Risorto.

Il titolo scelto dai Vescovi, *"Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia"*, è senza dubbio impegnativo ma quanto mai opportuno in questo delicato momento di transizione che il nostro Paese sta vivendo. Ci confortano però la fede e la speranza in Colui che ha detto di Sé: « Io faccio nuove tutte le cose » (Ap 21, 5). È Gesù Cristo, il crocifisso e risorto che continuamente viene a visitare il suo popolo, la sorgente inesauribile e perenne che annuncia e testimonia il mondo, già nella nostra storia, « cieli nuovi » e « terra nuova » (cfr. Ap 21, 1). Noi crediamo che il "Vangelo della carità" ha veramente la potenza di cambiare la storia.

Preparando insieme il Convegno di Palermo, ci incamminiamo con il Santo Padre Giovanni Paolo II e con la Chiesa universale verso il grande Giubileo dell'anno 2000. Come Egli scrive nella Lettera *Tertio Millennio adveniente*, il Giubileo intende « *suscitare una particolare sensibilità per tutto ciò che lo Spirito dice alla Chiesa e alle Chiese* (cfr. *Ap 2, 7 ss.*), come pure alle singole persone attraverso i carismi a servizio dell'intera comunità » (n. 23). Tutti, dunque, siamo interpellati ad offrire il dono della nostra esperienza, delle nostre attese, delle nostre proposte. In spirito di gioia, di fiducia e di accoglienza al Signore che viene a visitarci. Maria Santissima benedica e accompagni il nostro cammino.

Roma, 19 dicembre 1994

✠ **Giovanni Card. Saldarini**

Arcivescovo di Torino

*Presidente del Comitato preparatorio nazionale
del Convegno ecclesiastico di Palermo*

I. IN PREPARAZIONE AL CONVEGNO DI PALERMO

Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 2, 7)

Nell'orizzonte del grande Giubileo del 2000

1. Il Signore Gesù Cristo, che era morto ma ora è vivo per sempre (cfr. *Ap 1, 18*), ci invita all'ascolto delle parole che lo Spirito dice oggi alle Chiese che sono in Italia. « Il tempo è vicino » (*Ap 1, 3*), il Signore crocifisso e risorto « viene presto » (cfr. *Ap 3, 11*) a visitare la sua Chiesa per incontrare e salvare in essa e per mezzo di essa ogni uomo. La preparazione del Giubileo dell'anno 2000, secondo le indicazioni di Giovanni Paolo II, deve « *suscitare una particolare sensibilità per tutto ciò che lo Spirito dice alla Chiesa e alle Chiese* » (cfr. *Ap 2, 7 ss.*), come pure alle singole persone attraverso i carismi a servizio dell'intera comunità »¹.

Il Convegno nazionale che le Chiese in Italia celebreranno a Palermo nel

novembre del 1995 rappresenta, in questo contesto, un appuntamento importante per la Chiesa e per il nostro Paese. Si inscrive come tappa significativa nel cammino dell'« intero Popolo di Dio, che da due Millenni va peregrinando nelle strade di questa terra particolarmente benedetta dalla Provvidenza »². Un pellegrinaggio lungo e fecondo, ricco di grandi luci pur tra le ombre. Questo popolo è chiamato oggi — in un momento storico segnato da profondi e rapidi cambiamenti dagli esiti incerti sotto il profilo sociale e politico e, più ancora, spirituale e culturale — a rinnovarsi nella fede, nella carità e nella speranza di Colui che « fa nuove tutte le cose » (*Ap 21, 5*).

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Tertio Millennio adveniente*, 23.

² GIOVANNI PAOLO II, *Omelia per l'inizio della grande preghiera per l'Italia e con l'Italia*, 15 marzo 1994, 1.

Proseguendo il cammino della Chiesa in Italia

2. Le nostre Chiese hanno camminato con serietà e coraggio lungo la via del rinnovamento richiesto dal Concilio Vaticano II. Hanno meditato su se stesse e si sono confrontate con la realtà della nostra società, riscoprendosi segno e strumento della presenza di Gesù Cristo tra gli uomini. In particolare, i precedenti Convegni ecclesiastici, quello di Roma del 1976 (*Evangelizzazione e promozione umana*) e quello di Loreto del 1985 (*Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*), sono stati delle tappe importanti per la crescita delle nostre comunità nella fedeltà al Vangelo, nello stile del convenire insieme, nella capacità di discernimento e di slancio missionario, nella scelta dei poveri e nell'impegno a una presenza costruttiva nel contesto del nostro Paese.

Il Convegno di Palermo si colloca al centro degli anni '90, segnati dagli Orientamenti pastorali *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, e guarda all'orizzonte, ormai prossimo, del Giubileo dell'anno 2000. Il "Vangelo della carità" è il messaggio-sintesi che i Vescovi hanno proposto in continuità

e come ulteriore approfondimento dei piani pastorali dei decenni precedenti. Questo messaggio è il Vangelo di Gesù Cristo, anzi è Gesù Cristo «lo stesso ieri, oggi e sempre» (*Eb 13, 8*) quale vivente Vangelo del Padre, annuncio e testimonianza del suo amore per ogni uomo e per tutto l'uomo. Un Vangelo che vuole farsi storia dell'umanità attraverso la comunità dei credenti e risvegliare, accogliere e fecondare i semi di luce e di vita ovunque siano presenti. Esso costituisce il cuore e l'ispirazione di quell'impegno per una nuova *evangelizzazione* che il Santo Padre Giovanni Paolo II indica come l'obiettivo pastorale prioritario della Chiesa alle soglie del terzo Millennio.

Il *Vangelo della carità*, nel suo significato profetico per la vita della Chiesa e della società, è anche il *tema unificante del prossimo Convegno*, non solo nella prospettiva di una presentazione più puntuale e approfondita dei suoi contenuti, ma anche come opportunità per una verifica e uno scambio di doni a partire dall'esperienza delle Chiese locali.

Lo spirito del Convegno e la sua sede

3. Perché ciò si realizzi, il Convegno di Palermo va preparato e vissuto nella preghiera, nella fiducia gioiosa della presenza del Signore, nella comunione e nel dialogo, come un *autentico avvenimento di Chiesa* e un'esperienza comunitaria dello Spirito di Gesù risorto, che illumina e agisce «là dove due o tre sono riuniti» nel suo nome (*Mt 18, 20*).

In questa atmosfera di fede, di reciproco amore, di accoglienza nei confronti di tutti e di discernimento dei segni dei tempi, il Convegno potrà realizzare i suoi intenti: innanzi tutto promuovere una *lettura della situazione* del nostro Paese e delle nostre Chiese nel suo contesto; offrire poi *stimoli e linee concrete per un rinnovamento* della vita e dell'azione pasto-

rale delle nostre comunità nel passaggio epocale che apre al terzo Millennio; infine, contribuire a individuare i *passi da compiere negli anni a venire*, nella prospettiva della preparazione immediata del grande Giubileo³.

Anche la *scelta della sede di Palermo* riveste un preciso significato. In questa città sono accaduti alcuni degli avvenimenti più drammatici e inquietanti del nostro recente passato, segno di un malessere profondo e radicato nella nostra società. Ma dalla gente di Palermo sono venuti al Paese anche inequivocabili segni di speranza e di risveglio spirituale e civile. La scelta di questa città intende esprimere il riconoscimento per la coraggiosa e perseverante opera di evangelizzazione e promozione umana che le Chiese del

³ GIOVANNI PAOLO II, *Tertio Millennio adveniente*, IV, 29-55.

Mezzogiorno hanno svolto in questi anni. Intende inoltre riaffermare, sotto il profilo culturale e spirituale, il valore del patrimonio unitario che caratterizza il popolo italiano e, sotto

quello sociale e politico, l'impegno della solidarietà quale condizione imprescindibile per un autentico e integrale sviluppo a livello nazionale e internazionale.

Il significato e l'articolazione della Traccia

4. La presente *Traccia di riflessione* ha lo scopo di stimolare la preparazione del Convegno. Il *filo conduttore* — come risulta dai titoli dei sei capitoli che la compongono — è offerto da *alcuni temi centrali del libro dell'Apocalisse*. Si è scelto questo testo perché contiene una parola profetica rivolta alla Chiesa e alle Chiese, affinché sappiano interpretare e vivere la loro presenza nella storia, con tutti i suoi interrogativi e i suoi problemi, alla luce della novità di Gesù Cristo. In questo spirito, la *Traccia* offre indicazioni e temi per la preghiera e la meditazione, per il confronto e il dialogo da sviluppare nelle nostre Chiese.

— Viene presentata innanzi tutto l'*icona centrale* del Convegno: Gesù Cristo, il crocifisso risorto, Vangelo dell'amore del Padre, che viene a far nuove tutte le cose nella forza dello Spirito Santo (cfr. *Ap* 21,5) (*cap.* 2).

— Si offrono poi *spunti per il discernimento della situazione ecclesiastica e socio-culturale del Paese*. Il riferimento alla visione di « un nuovo cielo » e di « una nuova terra » (*Ap* 21,1) vuole richiamare sia l'anelito di novità che vive nel cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo, sia il criterio che deve guidare il nostro discernimento: la novità che risplende in Gesù Cristo e che fa lievitare la storia (*cap.* 3).

— Ci si sofferma inoltre sul *signifi-*

ficato del Vangelo della carità per il rinnovamento della Chiesa e della società in Italia. La Chiesa, infatti, è chiamata a diventare in modo sempre più coerente e visibile ciò che è per dono: « dimora di Dio con gli uomini » (*Ap* 21,3). E la sua missione è di dilatare questa realtà, attraverso l'annuncio, il dialogo e il servizio, a tutta l'umanità e anche al cosmo (*cap.* 4).

— Si propongono in questa luce alcuni spunti e interrogativi circa *le vie da seguire e gli obiettivi da raggiungere* per annunciare, celebrare e testimoniare il Vangelo della carità oggi in Italia. La parola dell'*Apocalisse* che guida questa lettura — « svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire » (*Ap* 3,2) — ci invita a individuare con coraggio profetico ed evangelico (*parresia*), nella luce dello Spirito, innanzi tutto ciò che è essenziale «essere» e, di conseguenza, quanto occorre «fare» per rinvigorire ciò che ci caratterizza e ci impegna come discepoli di Cristo (*cap.* 5).

— Si delineano, infine, alcune proposte circa *i modi e i tempi per il coinvolgimento nella preparazione al Convegno* delle Chiese in Italia e delle loro diverse componenti. Camminare insieme verso Palermo è, per ciascuno di noi e per le nostre Chiese, aprire la porta a Cristo che bussa (cfr. *Ap* 3,20) (*cap.* 6).

II. GESÙ, IL CROCIFISSO RISORTO CHE VIENE, È IL VANGELO DELLA CARITÀ

Ecco, io faccio nuove tutte le cose (Ap 21, 5)

Una chiave di lettura del Convegno

5. Il titolo scelto per il Convegno di Palermo, «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5), contiene una parola profetica rivolta alle «sette Chiese» cui è indirizzata l'*Apocalisse*, affinché sappiano discernere nella storia i segni della presenza del Signore e rinvigorire la fedeltà e la fecondità della loro testimonianza di verità e di vita.

Questa parola è rivolta anche alle nostre Chiese. Non solo per le situazioni spesso drammatiche e in ogni caso decisamente impegnative che oggi le toccano da vicino, ma anche perché ci invita a guardare alla sorgente del Vangelo della carità. Essa ci offre così la chiave di lettura del tema che verrà

approfondito a Palermo: *"Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia"*.

La parola dell'*Apocalisse* infatti ci ricorda che *il Vangelo di Gesù Cristo*, la lieta notizia che egli annuncia e compie nella forza dello Spirito, è la *"cosa nuova"* che Dio ha fatto germinare nella storia dell'umanità (cfr. Is 43,19). È la novità dell'amore di Dio che ci ama per primo (cfr. 1 Gv 4,10) e si rivela Padre di grazia e di libertà, donandoci il suo Figlio unigenito «perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

L'Agnello immolato ritto in piedi

6. La Parola di Dio sottolinea che questo lieto annuncio è Gesù Cristo stesso, crocifisso e risorto, che ha vinto il peccato e la morte e si rende presente al mondo attraverso la comunità dei credenti. Dunque lo stesso *Gesù crocifisso e risorto* è, in persona, l'*icona vivente del Vangelo dell'amore di Dio* inscritta per sempre nel destino della storia umana⁴. Con un'immagine ardita, l'autore dell'*Apocalisse* dice che egli è l'Agnello che sta «ritto in mezzo al trono (di Dio)... come immolato» (Ap 5,6).

È *immolato*, perché ha dato la sua vita per noi sul legno della croce e ci ha mostrato la misura dell'amore

più grande (cfr. Gv 15,13). Ci invita così a unirci a lui sulla via della sequela e del servizio e a riconoscerlo presente in tutti i *"crocifissi"* che incontriamo sulla nostra strada.

È *ritto in piedi*, perché è tornato in vita per sempre e ci ha mostrato l'infinita onnipotenza dell'amore del Padre, che vince il peccato e la morte e «chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono» (Rm 4,17), invitandoci a saper discernere i segni della vita nuova che si annunciano in ogni prova e sofferenza, personale e sociale, perché egli le ha fatte sue e le ha redente.

Colui che viene

7. Proprio per questo il Signore crocifisso e risorto è anche «Colui che viene», la novità di Dio che, nella luce e nella forza dello Spirito, continua-

mente visita la comunità di coloro che credono. Egli viene mediante la missione e l'azione della Chiesa, costituita in forza dello Spirito come la comu-

⁴ Cfr. C.E.I., *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, 9. 12-13.

nità di coloro che sono mandati per ripresentare, in ogni epoca della storia e in ogni angolo della terra, i gesti e le opere che Lui stesso ha compiuto. *Vivendo di fede e di carità la comunità cristiana diventa ciò che è: segno di Cristo per il mondo*, che illumina e riaccende in tutti il desiderio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. *Ap* 21, 1).

Egli viene nella nostra storia anche attraverso le aspirazioni, le attese e le opere buone di tutte le persone che camminano lungo la via della verità e della vita. Nel loro cuore, infatti, «lavora invisibilmente la grazia», perché lo Spirito Santo offre loro «la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasqua-

le»⁵ di Cristo.

Ma mentre viene, il Signore mette allo scoperto la lotta tra il bene e il male, tra l'egoismo e l'amore, tra la luce e le tenebre, che è nei nostri cuori e che da essi si insinua nella vita delle nostre comunità e nel mondo. Il Signore che viene *scruta i segreti dei cuori*, ci invita a chiamare col loro nome le nostre infedeltà e inadempienze, smaschera le seduzioni del mondo e i falsi idoli che vogliono dominare la nostra società. E insieme *ci rinnova, ci fortifica, ci dà la speranza certa* che «se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove» (*2 Cor* 5, 17).

III. PER UN DISCERNIMENTO DELL'ORA PRESENTE

Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra (*Ap* 21, 1)

Con Gesù risorto dentro la storia

8. Oggi, in Italia, sia la Chiesa sia la società civile e politica, pur in maniera diversa e secondo la loro differente vocazione, sono alla ricerca del nuovo. Siamo tutti dentro *un grande travaglio* da cui non ci è consentito estranirci o chiamarci fuori.

Il profeta dell'*Apocalisse* trasmette alla Chiesa la certezza che la novità nata e fiorita con Gesù Cristo nella storia, nonostante ed anzi proprio dentro il contraddiritorio e drammatico intrecciarsi delle vicende umane, dove il mistero dell'iniquità ingaggia la sua aspra lotta col divino disegno di salvezza, cresce e si rafforza per fruttificare in pienezza nella «nuova Gerusalemme» (*Ap* 21, 2).

Proprio a partire dalla presenza del Cristo risorto vivente nella Chiesa, «il Popolo di Dio, mosso dalla fede, per cui crede di essere condotto dallo Spi-

rito del Signore, che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza e del disegno di Dio»⁶.

Qual è dunque la situazione concreta di Chiesa e di società entro cui l'antico e sempre nuovo Vangelo della carità di Gesù Cristo è chiamato oggi a risuonare? Quali i segni di vita e le istanze positive che aprono alla speranza, ma quali anche i segni di morte e gli indici negativi che, spesso sotto mentite spoglie, rendono problematica e ambigua la situazione spirituale, culturale, sociale e politica del nostro tempo? Senza la pretesa di essere esauriti, offriamo *alcuni elementi per dare inizio ad una riflessione comune*.

⁵ CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 22.

⁶ CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 11.

La situazione del Paese

9. La situazione italiana ha subito in questi ultimi tempi *un deciso e profondo rivotamento*, anche se i segni di questo cambiamento erano avvertibili e operanti già da tempo. Gli avvenimenti che hanno ridisegnato il volto politico ed economico dell'Europa e del mondo a partire dal "crollo dei muri" hanno avuto delle importanti ripercussioni anche nel nostro Paese. Ma le vicende giudiziarie, politiche e sociali che hanno investito ultimamente l'Italia hanno reso manifesto e hanno accelerato questo processo, costringendoci a prendere coscienza della sua reale portata e delle sue molteplici implicazioni.

Molte e gravi sono *le ferite ancora aperte* nella coscienza collettiva del nostro popolo. Dal cancro sociale della mafia, coi suoi attentati portati al cuore dello Stato, alle minacciose azioni di forze occulte, le cui trame affiorano allo scoperto di tanto in tanto ma senza che si giunga a scoprirne identità e obiettivi. Dal degrado politico, che ha provocato la generalizzata perdita di fiducia nelle istituzioni e quasi il loro collasso, alla perdurante crisi economica, legata anche alla dissestata gestione della cosa pubblica.

La necessità urgente del cambiamento ha risvegliato molte e *sane energie tra la nostra gente*, che ha saputo mostrare notevole maturità in questo delicato momento, anche se la

volontà di cambiare sembra cozzare contro un vuoto di prospettive radicalmente e responsabilmente innovative, che finisce col frustrare queste legittime aspirazioni.

In una *situazione di grande frammentazione e di esasperata conflittualità* rischia di prevalere la logica dell'affermazione degli interessi e del profitto dei singoli e dei gruppi, più che una reale ricerca del bene comune. La tendenza prevalente nell'evoluzione sociale, economica e politica ha aggravato la situazione dei poveri, accentuando la forbice tra la fascia dei "garantiti" e la minoranza dei "non-garantiti", evidenziando il fenomeno di una forte diminuzione della sensibilità sociale. Di essa sono un sintomo non solo il calo d'attenzione e di concreta solidarietà verso il Sud del Paese e del mondo, ma anche quelle forme di chiusura verso gli immigrati e persino quegli episodi di razzismo così estranei allo spirito di gran parte della nostra gente. Anche la legittima domanda di una valorizzazione delle identità culturali e socio-economiche delle varie aree del nostro Paese rischia di incrinare la consapevolezza di quel patrimonio unitario e di quella solidale convergenza di ricchezze e di talenti che contribuiscono a definire l'identità nazionale italiana nel contesto dell'unificazione europea e della collaborazione internazionale.

Problemi e prospettive della comunità ecclesiale italiana

10. In questa situazione, *due grandi compiti* attendono la Chiesa italiana all'appuntamento di Palermo. Da un lato, *un sano e coraggioso esame di coscienza* che sappia mettere in luce, accanto ai fondamentali contributi offerti dalla comunità cristiana negli scorsi decenni alla crescita e allo sviluppo del Paese, anche le inadempienze e le omissioni. Dall'altro, lo sforzo comune di *ripensare e ridisegnare* correttamente, alla luce del Vangelo della carità, *la propria identità e la propria presenza* in una società che sembra aver perso i punti di riferimento tradizionali.

Il venir meno della pratica religiosa e la progressiva soggettivizzazione del modo di intendere e di vivere la fede è senza dubbio un dato rilevante e pervasivo nella nostra società. In essa, inoltre, si registra un grave relativismo etico, che compromette il senso della verità oggettiva. A ciò, tuttavia, fa da contrappunto un cattolicesimo che, anche se ridotto di numero, è convinto e attivo a livello di vita diocesana e parrocchiale, di testimonianza e di servizio della vita consacrata nelle sue forme antiche e recenti, di vitalità delle associazioni e dei movimenti. Inoltre, la comunità ecclesiale nel suo

insieme continua a costituire un ruolo di riferimento etico e sociale consistente e riconosciuto.

Tra i cristiani più impegnati, la pluralità di esperienze ed espressioni di fede, seppure non vissuta in termini di conflittualità, fatica però a convergere in un comune progetto di rivitalizzazione del tessuto cristiano della comunità e di evangelizzazione della società. Da parte sua, la maggioranza della gente che ancora si riconosce, almeno genericamente, in valori di matrice cristiana rischia di smarrire progressivamente il senso dell'autentica esperienza di Cristo e dell'appartenenza ecclesiale, con i suoi precisi contenuti di verità di fede e di morale. Questo fatto sembra mettere in rilievo una difficoltà crescente dell'area cattolica più impegnata a rendere culturalmente e socialmente rilevante la fede, operando una concreta e incisiva

mediazione tra i valori etici e religiosi e le condizioni di vita della gente.

Del resto, una cultura come quella prevalente nella nostra società tende a indebolire l'esperienza di fede in forme relative alla situazione particolare e al soggetto, stenperandone il valore assoluto. Crescono certamente il desiderio e la ricerca di spiritualità e di riferimenti ultimi di senso per la vita personale e sociale. Si tratta di un'esigenza positiva che però, unita spesso a un'insufficiente formazione di fede, rischia purtroppo di trovare una apparente soddisfazione in surrogati di vario genere e provenienza, come quelli offerti dai nuovi movimenti religiosi. Ma — non possiamo non domandarci — questo fenomeno non denuncia anche una carenza di genuina e robusta spiritualità nella proposta che viene fatta nelle nostre comunità?

L'esigenza di una nuova stagione di impegno sociale e politico

11. Dal punto di vista sociale e politico è indubbio che, in questi ultimi anni e in modo crescente, i cristiani hanno abitato di preferenza e con incisività *l'ambito pre-politico*, contribuendo non poco a irrobustire e dinamizzare quella fragilità del sociale rispetto al politico e a contenere quell'invasione del politico nei confronti del sociale che ha caratterizzato la situazione italiana. D'altro canto abbiamo assistito a un certo ritiro dei cattolici dalla politica, che in parte è stato provocato e in parte è andato di pari passo con un indebolimento e persino con un oscuramento dell'ispirazione cristiana da parte di non pochi esponenti del mondo politico e insieme con una grave carenza di progettualità.

Il panorama attuale, pur nei suoi profili ancora incerti, sembra caratterizzarsi per una necessaria e doverosa rinascita di interesse per il servizio della cosa pubblica in una stagione che è destinata a ridefinire gli strumenti e le forme della partecipazione dei cattolici, che oggi, come singoli e come

gruppi, stanno sperimentando una pluralità di presenza in diverse formazioni politiche. Tale sperimentazione oggi in atto comporta la necessità di un serio approfondimento dei modi e dei luoghi in cui debbono esprimersi *il comune riferimento ai valori cristiani* e le possibili convergenze nell'elaborazione di proposte e nella gestione di scelte operative.

Tutto ciò *interpella in forma nuova* la comunità cristiana perché sappia sempre più esprimere e sostenere, in forme adeguate e corrette, uomini e donne che, oltre ad avere la specifica necessaria competenza, siano cristianamente formati e, come tali, si impegnino socialmente e politicamente. Anche sotto questo profilo, si impone l'esigenza di una forte e limpida spiritualità e di una formazione di laici maturi che, in comunione coi pastori e consapevoli della specifica responsabilità della propria vocazione, sappiano coniugare il rapporto tra fede e vita civile e politica.

La priorità dell'evangelizzazione della cultura e dell'inculturazione della fede

12. Da questa lettura della realtà sembra emergere una priorità: quella dell'evangelizzazione della cultura e dell'inculturazione della fede. Essa ci stimola, innanzi tutto, a prendere coscienza della portata della delicata transizione che sta vivendo il Paese, come pure dell'orientamento che, sulla base del cammino sin qui percorso soprattutto a partire dal Concilio, la nostra Chiesa è chiamata oggi a intraprendere rispondendo alla voce dello Spirito. Non per nulla, nella sua meditazione in vista della grande preghiera per l'Italia e con l'Italia, Giovanni Paolo II ha ricordato le pagine salienti del *seconde incontro tra la fede cristiana e la cultura* che hanno caratterizzato la storia del nostro Paese nel corso dei secoli, un incontro spesso decisivo «per l'intera cultura umana»⁷.

Per poter esprimere la pienezza della vocazione umana, la cultura ha bisogno dell'apporto decisivo della fede, che ne rappresenta l'ultimo criterio di discernimento e l'inesauribile sorgente d'ispirazione. La fede, d'altra parte, per penetrare nel cuore e nella mente della persona e modellarne le convinzioni, i principi di comportamento, le opzioni, i rapporti sociali, deve necessariamente incarnarsi nella cultura. Per questo, anche per l'Italia vale l'indicazione preziosa di Giovanni Paolo II, secondo cui il rapporto tra fede e cultura è «un campo vitale, sul quale si gioca il destino della Chiesa e del mondo in questo scorcio finale del nostro secolo»⁸.

13. Occorre dunque, innanzi tutto, lo sforzo concorde di un serio discernimento delle forme culturali presenti nella nostra società e delle istanze che portano in sé. Anche su questo punto ci limitiamo a qualche rapida annotazione.

Non mancano oggi i fermenti e la ricerca di autentici valori, sia in chi si professa cristiano, anche solo gene-

ricamente, sia in chi non condivide la fede. Anche se fatica a emergere una proposta culturale equilibrata e robusta pur nella pluriformità delle sue espressioni, *alcuni valori* sembrano però stagliarsi sullo sfondo di un universo culturale frammentato e spesso contraddittorio.

— Innanzi tutto, una nuova e positiva percezione della *storicità dell'esistenza umana* e della corporeità della persona. Questa valorizzazione della storia rischia però di ridursi ad enfatizzare il presente, perdendo così la memoria del passato e l'apertura al futuro. Si rischia soprattutto di cadere in una visione puramente immanente della storia, che le impedisce di dischiudersi al trascendente, all'assoluto di Dio.

— Una più profonda coscienza poi della *natura sociale della persona*, con una rinnovata comprensione della relazione uomo-donna e, più in generale, con una riscoperta del volto dell'altro da accogliere e promuovere nella sua diversità; ma anche con la difficoltà a impostare in modo costruttivo e duraturo le questioni decisive del rapporto tra identità e dialogo, verità e libertà, diritti della persona e comunione.

— Infine, una più chiara *apertura all'universalità*, con una consapevolezza nuova della crescente interdipendenza tra i popoli, tra le culture, tra le diverse esperienze umane, che devono armonizzarsi nel reciproco rispetto e nel consolidamento della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato. Ma anche qui non manca la difficoltà a individuare modelli interpretativi e ad attivare energie propulsive capaci di superare il puro velleitismo e di vincere la persistente tentazione della conflittualità, dell'egemonia, dell'interesse locale o corporativo, della massificazione.

14. È evidente che *una cultura di ispirazione cristiana*, a partire da quel

⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia per l'inizio della grande preghiera per l'Italia*, 2.

⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla riunione plenaria del Sacro Collegio*, 6 novembre 1979, 6.

suo centro dinamico che è la fede in Gesù Cristo come rivelatore e attuatore della verità che fa liberi nell'amore (cfr. *Gv* 8,32.36), *ha un ruolo decisivo da giocare in questo momento storico*. Occorre infatti liberare i valori emergenti dalle loro contraddizioni, ancorarli al messaggio di Cristo e renderne possibile la traduzione in strutture di vita e in opere concrete.

Ma ciò non sarà possibile senza la decisa immersione in quella "realità nuova" che Dio ha fatto germogliare

nella storia e che è custodita nella fede vissuta e testimoniata dalla comunità ecclesiale. Occorre un ardimento nuovo del pensiero che sappia cogliere, in questa luce, gli interrogativi e le sfide che germinano dalla storia, separando il grano dalla pula e investendo con lungimiranza energie e mezzi nell'elaborazione e nella messa in atto di un nuovo "progetto culturale", frutto della libera e creativa convergenza di tutti gli apporti e di tutte le esperienze.

IV. IL VANGELO DELLA CARITÀ PER LA CHIESA E LA SOCIETÀ

Ecco la dimora di Dio con gli uomini (*Ap* 21, 3)

Per la Chiesa

15. « La città santa », che scende « dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo » (*Ap* 21,2), è realtà escatologica che non si identifica semplicemente con la Chiesa che vive nel tempo. Ma quest'ultima viene svelata nella sua vera natura: è la dimora dove Dio abita in mezzo agli uomini, plasmando col dono del suo Spirito creature nuove. È una dimora destinata ad accogliere, in libera convivialità, tutti gli uomini e le donne che amano la verità, la giustizia, la pace.

Per questo, *nella Chiesa la carità di Dio deve prendere visibilità e forma*, esprimersi cioè nell'esperienza del commandamento che sintetizza la legge nuova di Cristo — « amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi » (*Gv* 15,12) — e nella prassi del farsi prossimo di tutti (cfr. *Lc* 10,30-37), ma specialmente di chi invoca la parola della verità e il pane della giustizia. « Le comunità cristiane — come invitava Giovanni Paolo II a Loreto — sono chiamate ad essere luoghi in cui

l'amore di Dio per gli uomini può essere in qualche modo sperimentato e quasi toccato con mano »⁹.

Là dove la comunità dei credenti è adunata nel nome di Cristo, e cioè là dove la Parola è accolta come « spada a doppio taglio » (*Eb* 4,12) che converte e come seme che porta frutto (cfr. *Mt* 13,3-8); là dove l'Eucaristia ci compagina in un sol corpo nel Signore; là dove la lavanda dei piedi è stile di quotidiano servizio e di solidarietà; là dove la missione è avvertita come esigenza di fede e di amore: là il Signore viene. Con tutti i suoi limiti umani e i suoi peccati di infedeltà al Vangelo, ancora pellegrina verso il Regno compiuto, la Chiesa è chiamata ad essere segno e strumento della « dimora di Dio con gli uomini » (*Ap* 21,3). Questa, infatti, è la promessa che Gesù Cristo ha già realizzato nella sua Passqua di morte e risurrezione: « Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed Egli sarà il "Dio-con-loro" » (*Ez* 37,27; *Ap* 21,3).

⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione a Loreto per il Convegno della Chiesa italiana*, 11 aprile 1985, 5.

Evangelizzazione e testimonianza della carità

16. La comunità dei discepoli è chiamata ad annunciare e testimoniare nel mondo prima di tutto e soprattutto il Vangelo della carità. Si tratta di un impegno, anzi di una gioiosa esperienza che scaturisce dal suo stesso essere: *se non evangelizza e non testimonia la carità di Cristo, la Chiesa non è Chiesa*. D'altra parte, evangelizzazione e testimonianza della carità sono così strettamente congiunte che l'una non si può dare senza l'altra. « Sempre e per natura sua la carità sta al centro del Vangelo e costituisce il grande segno che induce a credere al Vangelo »¹⁰.

Infatti, che *cos'altro di nuovo la Chiesa ha da offrire alla storia umana se non Gesù Cristo?* Per questo, « evangelizzare è la grazia e la vocazione profonda della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa insiste per evangelizzare »¹¹. Ma lo può fare con verità ed efficacia « non soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione » (*1 Ts 1, 5*), là dove la radicalità delle esigenze evangeliche è accolta e

vissuta comunitariamente: nella fiducia della grazia di Dio, che fortifica la nostra debolezza, e della sua misericordia, che sempre di nuovo ci fa rinascere e ci rialza da ogni caduta.

La prima e fondamentale testimonianza è quella dei martiri, di coloro cioè che per la fede e l'amore a Cristo « hanno disprezzato la vita fino a morire » (*Ap 12, 11*). Anche la storia recente del nostro Paese è stata segnata dal sacrificio di chi ha saputo amare e servire sino alla fine, senza paura « di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima » (*Mt 10, 28*). Solo chi sa perdere la propria vita per causa di Gesù Cristo e del suo Vangelo la ritroverà (cfr. *Mc 8, 35*) e parteciperà della fecondità redentrice e missionaria della croce del Signore (cfr. *Col 1, 24*). Così come solo dall'amore reciproco, vissuto nella comunità cristiana con semplicità e superando ogni difficoltà sulla misura del dono di Cristo, tutti potranno riconoscerci come discepoli del Signore (cfr. *Gv 13, 35; 17, 21*).

Per una nuova società

17. La Chiesa, già al suo interno, deve testimoniare quella « forma di vita sociale meravigliosa e, a detta di tutti, paradossale » che l'ha resa segno profetico di novità nei primi tempi¹². L'amore reciproco, il perdono del nemico, « la scelta dei poveri », lo stile del servizio concreto, la condivisione dei beni, il rifiuto di ogni forma di sopraffazione, la decisa volontà della riconciliazione sono segni tangibili della novità di Gesù Cristo. Sono quella « giustizia » che deve splendere di fronte agli uomini « perché rendano gloria al Padre che è nei cieli » (*Mt 5, 16*).

Il Vangelo della carità costituisce di per sé il fermento di una nuova società. Per questo motivo Giovanni Pao-

lo II ha più volte ribadito che *la dottrina sociale della Chiesa è parte integrante della nuova evangelizzazione*¹³. La carità è annuncio del Vangelo a tutti, è soccorso puntuale e perseverante delle antiche e nuove povertà, ma è anche impegno sul fronte della cultura, dell'economia, della politica per innervare con i valori della giustizia e della verità, della solidarietà e della pace le scelte di vita e i criteri di giudizio, le strutture della convivenza sociale e i progetti che riguardano lo sviluppo integrale della comunità degli uomini.

Profondamente convinta del principio della distinzione e insieme della cooperazione con la comunità civile, la Chiesa non può venir meno al dovere

¹⁰ C.E.I., *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, 9.

¹¹ PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi*, 14.

¹² Cfr. *A Diogneto*, V, 4.

¹³ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Sollicitudo rei socialis*, 41; *Centesimus annus*, 5.

di esercitare quella forma eminente di carità che è la "carità politica". Essa si esprime, da un lato, nel magistero sociale dei pastori e, dall'altro, nell'im-

pegno dei fedeli laici guidati dalla loro retta coscienza cristiana, nel vasto campo dell'azione sociale, politica ed economica¹⁴.

In un orizzonte planetario

18. L'evangelizzazione e la testimonianza della carità sono chiamate oggi a raggiungere un orizzonte amplissimo. La carità, infatti, è la linfa divina che, configurando i discepoli a Gesù Cristo, li invia ad amare tutti e ciascuno, nella loro sete di verità, nella loro fame di giustizia, nel loro desiderio di felicità. E per questo la carità è creativa, dinamica, aperta, suscitatrice di storia nuova.

Sotto il profilo ecclesiale, l'evangelizzazione e la testimonianza della carità non riguardano perciò solo le nostre Chiese e il nostro Paese, ma ci impegnano in un rapporto di *cooperazione con tutte le altre Chiese*, specialmente con quelle più giovani e che vivono in contesti sociali e politici più difficili. Il dinamismo missionario ha sempre caratterizzato profondamente la Chiesa italiana e anche nei tempi più recenti ha favorito una comunione tra le nostre Chiese e le altre Chiese del mondo, con reciproci influssi positivi. La cooperazione alla *missio ad*

gentes e lo scambio di doni tra le Chiese è indice e insieme sorgente di vitalità e di rinnovamento.

Sotto il profilo sociale e politico, la testimonianza del Vangelo della carità riguarda « l'Europa da costruire insieme, nella pienezza e nell'equilibrio delle sue dimensioni culturali e politiche, economiche, etiche e spirituali. Investe l'obiettivo della pace, della solidarietà, dell'unità dei popoli e delle Nazioni a livello planetario, che si profila di fronte alla nostra generazione come una meta ormai necessaria e concretamente perseguitabile, nella giustizia, nella libertà, nel riconoscimento dei diritti e dei doveri come dei valori di ciascuno. (...) A sua volta, l'impegno per la salvaguardia del creato rappresenta un'urgenza centrale e imprescindibile del nostro tempo, che va affrontata con serietà in tutte le sue implicazioni, senza perdere di vista — d'altronde — la dignità unica dell'essere umano¹⁵.

L'unità dei cristiani, dono dello Spirito

19. La carità di Cristo spinge le nostre Chiese, con sincerità e speranza, verso i fratelli e le sorelle delle altre Chiese e comunità cristiane. Nonostante siano relativamente pochi di numero nel nostro Paese, la loro presenza ci invita a realizzare un reciproco scambio di ricchezze spirituali, teologiche, culturali. Ci richiama inoltre a una più profonda coerenza con il Vangelo, a una più esigente pratica del dialogo e del servizio, a un più

docile ascolto dello Spirito.

« In quest'ultimo scorso di Millennio — ci ricorda Giovanni Paolo II — la Chiesa deve rivolgersi con più accorta supplica allo Spirito Santo implorando da Lui la grazia dell'unità dei cristiani. È questo un problema essenziale per la testimonianza evangelica nel mondo »¹⁶. Occorre dunque che l'attività pastorale delle nostre Chiese assuma sempre più coscientemente un profondo respiro ecumenico.

¹⁴ Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 76.

¹⁵ C.E.I., *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, 42.

¹⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Tertio Millennio adveniente*, 34.

Le nuove frontiere del dialogo interreligioso

20. L'incontro di preghiera di Assisi (1986), voluto da Giovanni Paolo II e variamente ripreso e rivissuto nelle nostre Chiese locali, è un'icona particolarmente suggestiva dell'ecclesiologia del Concilio Vaticano II. E traccia dinanzi a noi la strada di *un grande dialogo* capace di abbracciare con la carità ogni riflesso della verità di Dio e dell'uomo, per indirizzarla nella libertà alla pienezza di Gesù Cristo.

Nella prospettiva del grande Giubileo, Giovanni Paolo II ci invita a dare in questo dialogo un posto preminente al popolo ebraico e ai fedeli dell'Islam, realizzando anche incontri e iniziative comuni tra le grandi religioni monoteiste¹⁷.

In realtà, l'incontro voluto e per se-

coli atteso con i membri della *comunità ebraica* in Italia è stato, in questi ultimi anni, molto fecondo per le nostre Chiese e si è mostrato fonte di reciproca crescita. Come promettenti, anche se ancora problematici sotto vari profili e quasi del tutto inesplopati, si preannunciano il dialogo spirituale e culturale e la collaborazione sul piano sociale con i *musulmani*, sempre più numerosi nel nostro Paese.

Anche i membri delle *grandi religioni orientali*, che pur esigui in Italia rappresentano una consistente parte dell'umanità, ci invitano a dilatare il nostro sguardo verso un orizzonte ormai sempre più prossimo: il dialogo e la collaborazione per la pace e la giustizia nel mondo fra tutte le religioni.

Rendere ragione della speranza che è in noi

21. Nell'attuale contesto di pluralismo culturale, infine, siamo chiamati a rendere sempre meglio ragione della speranza che è in noi (cfr. *1 Pt 3,15*) a tutti coloro che ce ne fanno domanda in forme diverse, direttamente o indirettamente. Ciò richiede una reale capacità di approfondimento e di dialogo, da sviluppare chiaramente nella prospettiva della fede.

Secondo l'intuizione del Concilio Vaticano II il tema privilegiato di questo dialogo e confronto culturale è la per-

sona umana: nel suo essere, nelle sue situazioni, nelle sue aspirazioni, nei suoi compiti, nel suo destino. Ciò implica un'interpretazione precisa dell'epoca moderna e contemporanea alla luce del Vangelo, evitando sia una indiscriminata legittimazione sia un rifiuto pregiudiziale. Sviluppando questo dialogo, sarà forse possibile far cadere, o almeno abbassare, gli stecchati che in Italia dividono da troppo tempo i cattolici e il cosiddetto mondo "laico".

Maria e il Vangelo della carità

22. *La Chiesa*, che scaturisce dal mistero d'amore della Santissima Trinità ed è pellegrina verso i cieli nuovi e la terra nuova in cui la introduce il Signore risorto, *guarda a Maria*, la Madre che nella silenziosa preghiera veglia al suo cuore, come un giorno nel Cenacolo, e che partecipa con sollecitudine all'adempimento della promessa.

Nell'annunciozione è avvenuto in Lei, per opera dello Spirito e grazie al suo libero "sì" di amore, lo sposalizio tra

Dio e l'umanità: il Verbo si è fatto carne e la persona umana è stata chiamata a partecipare della natura divina (cfr. *2 Pt 1,4*). Ai piedi della croce, la Madre ha saputo "perdere" il Figlio suo, condividendo intimamente il suo sacrificio redentore, per ritrovarlo risorto e vivo, per la fede e la carità, anche nella moltitudine dei figli a lei affidati (cfr. *Gv 19,25-27*).

Maria è la creatura nuova plasmata dallo Spirito d'Amore. Testimonia la forma più radicale e interiore della

¹⁷ Cfr. *Ibid.*, 53.

carità che nei discepoli deve animare ogni virtù e ogni opera. Insieme insegna la via della fortezza e della profezia che scaturiscono dalla comunione di vita con l'Onnipotente:

« Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri

del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia » (Lc 1, 51-54).

V. OBIETTIVI DI FONDO E VIE PREFERENZIALI PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire (Ap 3, 2)

23. Nella presenza del Signore crocifisso e risorto che viene, le nostre comunità cristiane possono ascoltare la voce dello Spirito. È *una voce che* le loda per « le opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza » (Ap 2, 19) e che insieme le *invita alla conversione e all'ardimento di cose nuove*: « svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio » (Ap 3, 2).

Sulla base degli orientamenti pastorali espressi in *Evangelizzazione e testimonianza della carità* e delle ulteriori scelte maturate in questi ultimi tempi, l'Episcopato italiano ha indicato, in vista del Convegno di Palermo, alcune *vie preferenziali* secondo cui attuare il compito della nuova evangelizzazione: cultura e comunicazione sociale, impegno sociale e politico, amore preferenziale per i poveri, famiglia, giovani. Esse riguardano sia il rinnovamento del tessuto cristiano delle comunità che il loro impegno nella gestazione di una nuova società in Italia, in cordiale collaborazione con tutte le sue forze e istanze positive.

Vogliamo perciò offrire alle nostre Chiese, su ciascuna di queste vie, alcuni spunti, al fine di sollecitare un sereno e sincero esame di coscienza, per mettere in rilievo le molte esperienze positive, per riconoscere con umiltà e fiducia in Dio anche le proprie inadempienze e per proporre istanze e idee di rinnovamento per il comune cammino futuro. Presentiamo semplicemente un testo di riferimento, tratto dai documenti della C.E.I., e formuliamo di seguito, *in modo puramente indicativo, alcuni interrogativi* che possono essere utili per avviare riflessione e dialogo nelle comunità.

Per favorire questo discernimento comunitario ci pare importante richiamare, in via preliminare, *alcuni obiettivi fondamentali* che, con sempre maggiore chiarezza e determinazione, le Chiese in Italia hanno individuato come prioritari per realizzare una concreta recezione del Concilio Vaticano II e attuare così l'impegno della nuova evangelizzazione. Essi costituiscono *i criteri con cui attuare l'impegno pastorale* all'interno di ciascuna delle *vie preferenziali*.

A. GLI OBIETTIVI DI FONDO

La formazione

24. Un primo obiettivo è quello della formazione. Essa rappresenta una fondamentale istanza della nuova evan-

gelizzazione. Il Vangelo della salvezza, contenuto nella Bibbia, parola di Dio scritta, e proclamato dalla dottrina

della Chiesa — autorevolmente proposta nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* e nei diversi volumi del *Catechismo per la vita cristiana* della C.E.I. — deve diventare alimento costante della vita dei singoli e delle comunità, per promuovere la crescita di cristiani e comunità adulti nella fede, operosi nella carità, profetici nella speranza.

In questo contesto è importante confrontarsi con quanto propone *Evangelizzazione e testimonianza della carità*: è essenziale che ogni comunità cristiana maturi, grazie all'apporto specifico e concorde di tutti i suoi membri secondo le loro vocazioni, come « soggetto di una catechesi permanente e integrale (...), di una celebrazione liturgica viva e partecipata, di una testimonianza di servizio attenta e operosa »¹⁸. Il che implica, allo stesso tempo, l'impegno concreto a « favorire un'osmosi

sempre più profonda fra queste essenziali dimensioni del mistero e della missione della Chiesa »¹⁹.

Una catechesi vitale e comunitaria, lungo l'intero arco dell'esistenza, deve saper accompagnare i credenti nel vivere la vocazione alla santità nell'amore, presupposto indispensabile di ogni esperienza e azione ecclesiale. La Parola di Dio ascoltata si invera nella Parola celebrata e vissuta. Occorre perciò accompagnare i credenti anche nel celebrare i misteri della fede: ciò conduce a celebrare la fede nella vita e la vita nella fede. Così pure non si può dare per scontato che la vita e la testimonianza cristiana nel quotidiano e in una società complessa come la nostra vadano da sé. Anche in questa dimensione è fondamentale una formazione al servizio della carità e all'impegno civile e politico, che si rifà alla dottrina sociale della Chiesa.

La comunione

25. Un altro obiettivo è quello della comunione. È nella comunione infatti che il Signore risorto è presente, parla e opera. Le iniziative, le esperienze, i doni e i carismi dello Spirito non mancano nelle nostre Chiese, ma essi devono concorrere a costruire unità, come membra di uno stesso corpo.

La comunione non è un vago sentimento o un ideale generico, bensì uno dei doni più grandi che Gesù ha chiesto al Padre per i suoi « affinché il mondo creda » (Gv 17, 21). Esige una conversione sempre nuova e un'ascesi esigente per i singoli, i gruppi, le comunità. Il Figlio di Dio incarnato e crocifisso, che « non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio ma spogliò se stesso » (Fil 2, 7), è la

via maestra che San Paolo addita anche alle Chiese in Italia per realizzare « l'unione degli spiriti, con la stessa carità, con gli stessi sentimenti » (Fil 2, 2).

La comunione non significa riduzione all'uniformità delle legittime diversità; al contrario vuol dire armonia sinfonica, che canta « ad una sola voce per Gesù Cristo al Padre »²⁰. La vita di comunione nelle nostre Chiese, in linea con le indicazioni conciliari, deve esprimersi anche attraverso quegli organismi di partecipazione e di corresponsabilità che sono necessari in vista dell'edificazione dell'unico Corpo di Cristo e di una condivisa azione missionaria.

La missione

26. Un terzo obiettivo è quello della missione. La nuova evangelizzazione mira al rinnovamento della vita cristiana, perché essa si faccia traspa-

rente e credibile annuncio del Vangelo agli uomini e alle donne del nostro Paese. Promuove allo stesso tempo la coscienza del dovere di cooperare alla

¹⁸ C.E.I., *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, 28.

¹⁹ *Ibid.*

²⁰ S. IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Lettera agli Efesini*, 4, 2.

missione universale della Chiesa, poiché questa è costitutivamente missoria, secondo la parola di Gesù: « Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura » (Mc 16, 15).

Per l'umanità la Chiesa vive, ama, soffre. La missione non è un di più per la comunità, bensì la sua stessa vita, la sua vocazione, la sua sollecitudine: « Guai a me se non evangelizzo! » (1 Cor 9, 16). Il Vangelo della carità ci invita a coniugare, in reciproca fecondità, annuncio e testimonianza, verità e carità, parola e opera, vocazione e missione.

E ci deve educare a impregnare di slancio evangelizzatore ogni dimensione dell'esistenza cristiana e ciascun settore dell'impegno ecclesiale.

In modo diverso per forma, ma identico nella sostanza della carità, l'annunciare e il testimoniare Gesù Cristo è far sì che la comunità cristiana, sull'esempio del suo Signore e insieme con lui, ritrovi se stessa « fuori di sé »²¹, nella missione che si esprime nelle realtà più varie della presenza cristiana nella società.

La spiritualità

27. Un ultimo obiettivo è quello della spiritualità: ultimo non certo nel senso del valore, perché la spiritualità costituisce *la sintesi e il cuore della stessa formazione, comunione e missione*. Giovanni Paolo II ha affermato che l'evangelizzazione oggi deve essere nuova nell'ardore, nel metodo e nelle espressioni. Ma ogni autentico rinnovamento della metodologia e delle espressioni della pastorale della Chiesa scaturisce solo e sempre da quella radice vivificante che è l'ardore, ossia lo spirito che anima.

È in questione lo Spirito di Cristo morto e risorto come principio della vita nuova e del suo dinamismo di santità. A ragione, dunque, Giovanni Paolo II fa appello al recupero di una solida e gioiosa spiritualità che, men-

tre fa amare la contemplazione di Dio e il dialogo con lui, si pone come condizione e risorsa di un compimento fecondo della propria missione nella Chiesa e nella società.

Il vuoto esistenziale dell'uomo d'oggi, lo scacco etico cui assistiamo, la ricerca di una espressione religiosa urgono a una risposta che proietti nel mistero e rivelà le ragioni della speranza: è la ricerca di una proposta nuova, liberante ed esigente di spiritualità evangelica. Essa, in conformità all'ecclesiologia del Concilio Vaticano II, non potrà essere che una spiritualità della comunione con Dio Trinità e, in lui, con i fratelli, modelata sulla vita di fede e di amore di Maria, Madre della Chiesa.

B. LE VIE PREFERENZIALI

La cultura e la comunicazione sociale

28. « Dobbiamo chiederci perché la proposta cristiana, per sua natura destinata a dare pieno senso all'esistenza, è stata inadeguata... Impareremo a delineare una organica pastorale della cultura che sappia sì giudicare e discernere ciò che c'è di valido nei sistemi culturali e nelle ideologie, ma più ancora sappia puntare su tutto ciò che affina l'uomo ed esplica le mol-

teplici sue capacità di far uso dei beni, di lavorare, di fare progetti, di formare costumi, di praticare la religione, di esprimersi, di sviluppare scienze e arte: in una parola di dare valore alla propria esistenza...»

L'impegno per la cultura richiama il problema della comunicazione sociale e dei suoi mezzi... Prima che ai mezzi, comunque, occorre rivolgere l'attenzione

²¹ GIOVANNI PAOLO II, *Per il Sinodo romano*.

ne al fenomeno stesso della comunicazione sociale: alla sua natura, alle sue leggi, alle sue agenzie... È aperto qui un vasto campo di azione pastorale. Tale azione richiede a tutti capacità di presenza dove si forma l'opinione pubblica, educazione al rispetto della verità, denuncia quando occorre, buone attitudini di mediazione e di espressione »²².

29. *Il Vangelo della carità*, come testimonia il pellegrinaggio bimillenario del Popolo di Dio in terra d'Italia, è per se stesso generatore e *plasmatore di civiltà e cultura*. Ma oggi occorre colmare una frattura tra fede e vita, tra Vangelo e cultura, che è diventata profonda, e *riscoprire le radici evangeliche della nostra storia* perché costituiscano un solido punto di riferimento per lo sviluppo e la coesione della società.

— Le ragioni evangeliche di vita sono ancora ritenute significative? Possono costituire una base di dialogo e di confronto efficace in un quadro culturale frammentato e pluralistico? Come raccordare, nella ricerca e nella proposta culturale, i temi oggi decisivi della libertà e della verità del Vangelo, le ragioni dell'identità e del dialogo, della verità e della carità? Come le numerose testimonianze evangeliche possono essere rese leggibili ai più?

— Su questo versante della testimonianza, la casa della comunità cristiana è "abitabile" da tutti coloro che intendono accedervi e, reciprocamente, come sono presenti i credenti nel mondo della cultura nelle sue varie espressioni? Come la comunità è soggetto di una proposta culturale sul territorio? Come sono realmente vissuti e dunque testimoniati i valori della vita,

della verità, del dialogo, della reciprocità, dell'amore?

30. Il problema della comunicazione ci investe come fenomeno di massa, ma prima di tutto porta ad *interrogarsi sulla qualità e realtà della comunicazione stessa*, che solo quando raggiunge il livello interpersonale può farsi veicolo dell'annuncio del Vangelo. Occorre avere adeguata consapevolezza della complessità del fenomeno della comunicazione sociale, cogliendone i diversi aspetti, per *valorizzare e promuovere un impegno consapevole e motivato*, a tutti i livelli.

— Quale coscienza manifestano le nostre comunità della centralità della comunicazione per la crescita e l'autenticità della persona? L'uomo contemporaneo valuta gli eventi con nuovi criteri comunicativi ed espressivi: ne sono consapevoli, tanto i fedeli laici, quanto i pastori? Come le comunità ne tengono conto negli itinerari di educazione alla fede, nelle celebrazioni liturgiche, nell'azione caritativa? Come ci si preoccupa di salvaguardare la dimensione personale della comunicazione?

— Siamo veramente convinti che oggi il fenomeno della comunicazione sociale forma mentalità, plasma modelli di vita, incide efficacemente sulle scelte personali, guida l'opinione pubblica? In che modo si aiutano le persone a rendersene conto e a valutare con oggettività?

— C'è molto da fare anche per quel che concerne direttamente i mezzi. Come vengono utilizzati i mezzi di comunicazione alla luce del Vangelo della carità? Quali impegni concreti dobbiamo prendere?

L'impegno sociale e politico

31. «A una società come la nostra, che rischia di perdere la vera e integrale misura dell'uomo, il Vangelo della carità può offrire una visione antropologica, autentica ed equilibrata, capace di individuare e proporre i ne-

cessari riferimenti etici per affrontare e risolvere i grandi problemi della nostra epoca... Questa situazione complessa stimola comunque, sia nei suoi profili positivi che in quelli negativi, la comunità cristiana a proseguire e

²² C.E.I. - CONSIGLIO PERMANENTE, *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese*, 29-31.

intensificare il proprio impegno per la promozione dell'uomo e il bene del Paese. Elemento centrale di tale impegno sono necessariamente i contenuti e i valori fondamentali dell'antropologia e dell'etica cristiana, non per un qualsiasi vantaggio della Chiesa, che ben sa di non essere chiamata ad esercitare alcun potere terreno, ma perché essi esprimono la verità e promuovono l'autentico bene della persona e della società »²³.

32. Nella prospettiva di un rilancio della promozione dell'uomo e delle ragioni del bene comune, risalta la *necessità di una nuova coscienza morale* nell'impegno sociale e politico.

— Siamo veramente consapevoli dell'urgenza di tale coscienza etica, al di là della reazione alle situazioni contingenti, in particolare agli esiti di "tangentopoli"? Si avverte l'afflato etico del Vangelo, capace di sprigionare giustizia, riparazione, perdono e riconciliazione?

— La riduzione dell'etica ai soli comportamenti privati è un grave pericolo. Quali sono invece le soluzioni indicate dal Vangelo della carità? Come prefigurare concrete proposte formative per la gente? Come progettare la formazione dei cristiani impegnati

in politica perché siano competenti e trasparenti? Quale sostegno deve offrire la comunità? Quale è la responsabilità personale e di gruppo dei laici in politica?

33. È urgente oggi *identificare il significato di "bene comune"* — sotto il profilo economico, politico, istituzionale — nella prospettiva di una visione dell'uomo e della società ispirata al Vangelo, *valorizzando adeguatamente il prezioso patrimonio della dottrina sociale della Chiesa*.

— Quali sono oggi le priorità in vista del bene comune? Quali sono le questioni sociali che stanno emergendo e alle quali si deve dare risposta?

— Come perseguire correttamente l'affermazione dei grandi valori antropologici che scaturiscono dalla fede cristiana, attraverso la libera formazione del consenso e la conseguente codificazione in leggi e strutture?

— In che modo guardare ai grandi orizzonti europei e mondiali ed alle grandi questioni della nostra epoca, promuovendo i valori della vita, della giustizia, della salvaguardia del creato, della solidarietà con i Paesi più poveri, della pace? Come porsi di fronte ai problemi della disoccupazione, dell'immigrazione, del sottosviluppo?

L'amore preferenziale per i poveri

34. « L'amore preferenziale per i poveri costituisce un'esigenza intrinseca del Vangelo della carità e un criterio di discernimento pastorale nella prassi della Chiesa. Esso richiede alle nostre comunità di prendere puntualmente in considerazione le antiche e nuove povertà che sono presenti nel nostro Paese o che si profilano nel prossimo futuro... Il Vangelo della carità deve dare profondità e senso cristiano al doveroso servizio ai poveri delle nostre Chiese, risvegliando la consapevolezza che questo servizio è "verifica della fedeltà della Chiesa a Cristo, onde essere veramente la Chiesa dei poveri" (*Laborem exercens*, 8), che nella sua

opera evangelizzatrice fa proprio lo stile di umiltà e abnegazione del Signore e riconosce nei poveri e nei sofferenti la sua immagine. Contemporaneamente, alla luce del mistero della redenzione, occorre sempre di nuovo riscoprire il valore attivo e "creativo" di ogni tipo di sofferenza umana e il contributo decisivo che ne scaturisce per la missione della Chiesa e il progresso stesso dell'umanità. Solo la croce di Cristo, senza distogliere dall'impegno a rimuovere le cause della povertà e ad alleviare le sofferenze dei fratelli, può dare risposta e speranza definitiva alle povertà e alle sofferenze più radicali dell'uomo »²⁴.

²³ C.E.I., *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, 40.

²⁴ C.E.I., *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, 47.

35. Il Vangelo della carità è la misura del nostro essere Chiesa: l'amore preferenziale per i poveri è *dimensione essenziale della fedeltà a Cristo* e alla sua Parola che ci convoca.

— La comunità cristiana è con la sua vita segno trasparente del Vangelo della carità? Quali scelte di vita ecclesiale sono oggi particolarmente necessarie e significative per esprimere l'amore preferenziale per i poveri e la condivisione della croce di Cristo?

— Vivere la carità è ancora per noi una semplice questione di iniziative da prendere? È un'esperienza che coinvolge l'intera comunità o viene delegata agli "addetti ai lavori"? Impegna l'intera esistenza o è confinata in una parte del nostro tempo?

— Come si pongono le nostre comunità di fronte alle nuove povertà oltre che alle antiche forme di emarginazione sociale e culturale? Quali sono le forme concrete più significative con cui oggi si esprime la creatività di una testimonianza viva dell'amore? Questa testimonianza sa offrire segni credibili ed efficaci della vitalità etica e sociale del Vangelo della carità?

La famiglia

37. « Nell'edificazione di una comunità ecclesiale unita nella carità e nella verità di Cristo, è fondamentale la testimonianza e la missione della famiglia cristiana. Costituita dal sacramento del matrimonio "Chiesa domestica", la famiglia, "riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la sua Chiesa" (*Familiaris consortio*, 17). Essa è il primo luogo in cui l'annuncio del Vangelo della carità può essere da tutti vissuto e verificato in maniera semplice e spontanea »²⁵.

« Di fronte al ruolo essenziale che svolgono le famiglie nel concreto della nostra vita sociale, alla molteplicità dei problemi di cui si fanno carico, e d'altro lato alle difficoltà da cui sono

36. Il Vangelo della carità richiede l'impegno di un servizio caritativo in cui la testimonianza della carità si realizza come *esperienza di comunione* e trova le forme più proprie per essere efficace ed aprirsi a tutte le necessità.

— Come si sviluppano e si raccordano nelle nostre comunità le strutture della Caritas, degli Istituti religiosi, delle varie organizzazioni laicali?

— Un fenomeno consolante oggi è il volontariato: come ne accompagniamo la formazione, lo sviluppo, l'organizzazione, il riconoscimento civile e sociale?

— Il servizio immediato è una risposta ad esigenze vere: c'è però anche una progettazione a prevenire oltre che a recuperare? un'opera di informazione sulle realtà marginali? un aprire gli occhi su situazioni di disagio e di difficoltà in casa nostra e lontano da noi nel mondo?

— Non è difficile prendere atto dei gravi problemi mondiali dello sviluppo: ma qual è il nostro intervento culturale e politico in questo campo?

minacciate, è interesse primario della collettività nazionale accordare finalmente una reale priorità alle politiche sociali a favore della famiglia, riguardanti la previdenza, il trattamento fiscale, la casa, i servizi sociali e quel complesso di condizioni per cui la maternità non sia socialmente penalizzata »²⁶.

38. Il Vangelo, come rivelazione dell'amore di Dio, ha un destinatario privilegiato negli *sposi* e nella *famiglia*, che sono pertanto al centro della nuova evangelizzazione.

— Come riproporre oggi la perenne validità del disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia? Quali ostacoli sono oggi più frequenti per accogliere e vivere questa proposta di vita?

²⁵ C.E.I., *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, 30.

²⁶ C.E.I., *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, 52.

— Quali concreti aiuti di accompagnamento i fidanzati e le giovani coppie trovano sul loro cammino? Come le famiglie vengono concreteamente sostenute nelle loro necessità materiali e spirituali?

— Quale accoglienza le nostre comunità offrono agli sposi in difficoltà di fronte a una nuova vita o alla per severanza del loro amore? Come ci si pone, nella verità e carità, di fronte a chi vive gli esiti di esperienze familiari negative?

— Come far sì che la proposta del matrimonio e della famiglia cristiana venga compresa nel suo valore umano e sociale? Quali i diritti della famiglia cui oggi prestare maggiore attenzione in campo educativo, culturale, economico, ...?

39. *Gli sposi e la famiglia* sono da riconoscere come soggetti della nuova evangelizzazione e come *protagonisti nella vita sociale ed ecclesiale*.

— Quale posto deve trovare oggi la famiglia nel contesto culturale, nella vita sociale, nel cammino di Chiesa? Perché c'è tanta disattenzione nei confronti di questa realtà? Quali spazi creare perché la coppia e la famiglia possano esercitare i loro diritti fondamentali di partecipazione attiva alla vita sociale ed ecclesiale?

— Perché e come la famiglia deve assumersi il ruolo di educare e di evangelizzare? Quali forme di aggregazione devono promuovere le famiglie per contare nel contesto civile ed ecclesiale? Come deve pensarsi la famiglia per divenire una comunità aperta?

I giovani

40. «Il mondo dei giovani vive e sperimenta, con intensità tutta particolare, le contraddizioni e le potenzialità del nostro tempo... Dal punto di vista dell'evangelizzazione assistiamo al crescere di fenomeni come l'indifferenza e la difficoltà di accedere all'esperienza di Dio oppure la forte soggettivizzazione della fede e l'appartenenza ecclesiale condizionata, nonché una sorta di endemico deperimento del consenso intorno ai principi etici. Ma, nonostante il diffuso disagio giovanile, a volte manifesto, altre volte soffocato, i giovani esprimono anche oggi le attese dell'umanità e portano in sé gli ideali che si fanno strada nella storia...

Di fronte alla complessità e ai rapidi cambiamenti del mondo giovanile le nostre Chiese corrono il rischio di mostrarsi talvolta incerte e in ritardo. La pastorale giovanile, da realtà pacifica, collegata quasi spontaneamente con i modelli di socializzazione presenti nel nostro contesto culturale, è diventata oggi una realtà in profondo mutamento e alla ricerca di se stessa... Il compito della trasmissione della fede alle nuove generazioni e della loro educazione a un'integrale esperienza e testimonianza di vita cristiana

diventa quindi una essenziale priorità della pastorale »²⁷.

41. È indispensabile che nel suo servizio di educazione alla fede dei giovani tutta la comunità cristiana proceda per progetti e itinerari educativi rispettosi della realtà dei singoli e della ricchezza della proposta evangelica, riconoscendo i giovani come *soggetti attivi della propria crescita e capaci di servizio* generoso alla comunità.

— Quale tipo di esperienza umana e cristiana compie il giovane d'oggi e quale modello di giovane credente propongono le nostre comunità? È un'esperienza centrata su Gesù, ricercato, amato, accolto e offerto agli altri? Si ha attenzione nell'azione educativa alla scelta vocazionale, accompagnando i giovani in un cammino spirituale personale? Si pensa ancora oggi a semplici interventi frammentari o si è decisamente sulla strada di un progetto organico di formazione cristiana globale?

— I nuovi valori giovanili sono assunti come vie che possono favorire l'incontro con il Vangelo della carità? Come caratterizzare la nostra azione educativa e pastorale con una

²⁷ C.E.I., *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, 44.

forte dimensione comunitaria e con un'autentica interiorità?

— Come si rende abitabile per i giovani la stessa comunità cristiana? Quali energie mette a disposizione dei giovani, quali spazi, oltre ai luoghi delle celebrazioni liturgiche? Come sono valutati i movimenti e le aggregazioni giovanili?

42. *La comunità cristiana rischia di chiudersi con i giovani che già sperimentano la bellezza della vita cristiana e di dimenticare chi non incrocia più i suoi percorsi*, mentre il Vangelo le è stato donato perché tutti ne possano sentire la forza viva e l'indicazione di vita.

— C'è la volontà di occuparsi della questione educativa della gioventù in un rapporto di maggiore collabora-

zione e interscambio tra Chiesa e società? Come sono coinvolte le istituzioni educative di ispirazione cristiana (scuole, associazioni del tempo libero, oratori, circoli culturali, ...) in una organica, intelligente e coraggiosa pastorale giovanile? Quali proposte di vita si offrono ai giovani "lontani"? Quali tipi di intervento si progettano per prevenire nelle comunità e nella società il fenomeno della marginalità e dell'emarginazione?

— Chi sono le figure educative indispensabili, oggi, e per quali nuove figure occorre scommettere? Come rendere cosciente ogni adulto del suo ruolo educativo nei confronti delle giovani generazioni? Quale formazione spirituale, morale e culturale si deve loro riservare?

VI. IN CAMMINO VERSO IL CONVEGNO

Ecco, io sto alla porta e busso (Ap 3, 20)

Un impegno di tutte le Chiese

43. Il Signore crocifisso e risorto, Colui che fa nuove tutte le cose, sta alla nostra porta e bussa per sedere a mensa con noi. E insieme a noi invita «poveri, storpi, ciechi e zoppi» (cfr. Lc 14, 21). Per condividere con noi e con tutti la gioia delle cose nuove che il Padre fa germogliare continuamente nella storia, attraverso la potenza vivificante dello Spirito effusa dal Cristo pasquale: primizia, affidata alla nostra operosa responsabilità, dei cieli nuovi e della terra nuova.

Egli bussa alla porta di ogni Chiesa locale e di ciascuno di noi. Ci invita, attraverso l'esercizio comunitario del discernimento fiducioso nella grazia di Dio, a riconoscere i segni di vita e di novità che animano l'esistenza delle nostre comunità e quella dei fratelli e delle sorelle a fianco dei quali camminiamo pellegrini. Ma anche a

scoprire, con evangelico coraggio, i segni di ostilità alla vita e di cecità di fronte al nuovo che sono in noi e attorno a noi.

Se il Convegno di Palermo dev'essere innanzi tutto un avvenimento di Chiesa, perché in esso il Signore si rende presente con il suo Spirito in mezzo a noi, quest'impegno di discernimento, a cui tutti siamo invitati, è una preparazione preziosa e necessaria, anzi un vivere già di questa realtà che costituisce il bene più prezioso della Chiesa, per sé e per il mondo. In questo clima e seguendo questa via, la voce dello Spirito si può fare più distinta e ci aiuta a individuare e precisare gli orientamenti pastorali in grado di far crescere le nostre Chiese nella fedeltà al Signore e nel servizio alla società.

I destinatari

44. I destinatari immediati della presente *Traccia*, nella fase preparatoria del Convegno, sono innanzitutto i membri del *Comitato Preparatorio Nazionale*, costituito dai delegati regionali e dai rappresentanti degli organismi ecclesiastici riconosciuti dalla C.E.I. e integrato da una serie di persone nominate dal Consiglio Permanente della C.E.I. In secondo luogo, la *Traccia* è indirizzata ai *Consigli presbiterali e pastorali diocesani*, alle *Commissioni o Consulte pastorali regionali*, ai *delegati diocesani* al Convegno.

Attraverso di essi, la *Traccia* deve giungere a tutto il Popolo di Dio, nel-

le comunità diocesane e parrocchiali, in modo che ciascuno possa offrire il suo contributo di preghiera, di riflessione e di proposta.

La dinamica di preparazione e di svolgimento del Convegno prevede che le Comunità di vita consacrata, gli Istituti secolari, le Società di vita apostolica, le associazioni e i movimenti laici siano coinvolti a livello locale all'interno delle diocesi dove sono presenti e operanti. Data la loro struttura su scala nazionale essi verranno interpellati allo stesso tempo anche direttamente attraverso i rispettivi organismi.

Le tappe del cammino preparatorio

45. Nel periodo compreso tra il Natale del 1994 e il giugno del 1995, i Vescovi potranno convocare almeno una riunione (o meglio una serie più articolata di incontri) dei loro Consigli presbiterali e pastorali sul tema del Convegno, a partire dalla presente *Traccia*. Valutino poi essi stessi altre modalità e luoghi di coinvolgimento e di sensibilizzazione dell'intera comunità diocesana e delle sue componenti. È auspicabile che anche le parrocchie possano riflettere insieme e offrire le proprie esperienze.

Analogamente facciano i responsabili delle Commissioni o Consulte regionali di pastorale, così come gli organismi rappresentativi dei religiosi e delle religiose, delle associazioni e dei

movimenti laici. Sarebbe però opportuno anche un contributo specifico di ciascuna di queste realtà di rilevanza nazionale. I delegati regionali al Comitato Preparatorio Nazionale promuovano una riunione dei delegati diocesani della loro regione.

Entro il settembre del 1995, i delegati regionali raccoglieranno e trasmetteranno alla Giunta del Convegno, in forma riassuntiva, il materiale maturato nelle diverse iniziative a livello delle Chiese locali. Altrettanto sono invitati a fare gli organismi a livello nazionale. La possibilità di inviare ulteriori riflessioni, contributi, esperienze e proposte è lasciata alla libertà di tutti.

Atti della Conferenza Episcopale Piemontese

Nuovo Vescovo di Aosta

Su *L'Osservatore Romano* datato 31 dicembre 1994, nella rubrica *Nostre Informazioni*, sono stati pubblicati i seguenti comunicati:

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Aosta (Italia) presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Ovidio Lari, in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

* * *

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Aosta (Italia) il Reverendo Monsignor Giuseppe Anfossi, del clero dell'Arcidiocesi di Torino, finora Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia.

100
100
100

Atti del Cardinale Arcivescovo

Messaggio per la Giornata del Seminario

Una fedeltà al futuro per la vita di una Chiesa impegnata

Mentre tutti i sacerdoti della nostra diocesi — in modo speciale i più giovani — sono impegnati in un cammino di formazione permanente per vivere con gioia e responsabilità la loro vocazione, la Giornata del Seminario viene a sollecitare ogni membro del popolo cristiano a riflettere, pregare e agire per la bella avventura di quei ragazzi, adolescenti e giovani che il Signore chiama a formarsi nei nostri Seminari, Maggiore e Minore, per rispondere nel discernimento spirituale alla loro chiamata al Presbiterato.

La realtà e la vita del Seminario non possono esser infatti preoccupazione e impegno soltanto del Vescovo e dei suoi collaboratori, ma devono coinvolgere, insieme con lui, tutto il Presbiterio, le famiglie e le comunità cristiane. Anche in questo campo vale quanto ho scritto nella Lettera pastorale a proposito del Sinodo: «*Tutta la Comunità — Presbiterio, diaconi, religiosi e religiose, laici e laiche — è coinvolta come soggetto*» e può e deve vivere «*una fedeltà al futuro, che mi sembra connotare oggi la vita di una Chiesa impegnata*» (nn. 4. 5).

Conosciamo la situazione del nostro clero diocesano. Il numero dei preti è sceso, dal 1984 ad oggi, da 820 a 737 unità e quasi un terzo del nostro Presbiterio ha oggi oltre 70 anni, mentre solo 71 sacerdoti sono al di sotto dei 40 anni. Aumentano quindi le parrocchie senza parroco e molti sacerdoti sono costretti ad assumersi diverse incombenze e servizi.

È una realtà che interella tutti in prima persona e alla quale tutti siamo tenuti a rispondere.

Il primo grande servizio nei confronti del Seminario è quello della **preghiera**. Risuoni incessante nel cuore di tutti l'invito di Gesù a pregare il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe. Ogni giorno si preghi per i giovani in ricerca vocazionale, per i seminaristi e per i loro

educatori e, almeno una volta al mese, ogni comunità celebri l'Eucaristia, o faccia una veglia di preghiera, secondo questa intenzione. Nascano nelle nostre comunità gruppi impegnati settimanalmente a pregare per le vocazioni.

Un impegno particolare chiedo **ai sacerdoti**: la testimonianza del gusto e della gioia della loro vocazione. Coltivino la propria vita spirituale per poter fare ai giovani con naturalezza la proposta vocazionale, ma, ancor più, per essere proposta vocazionale con la loro persona e la loro vita.

Mi rivolgo in modo speciale anche alle **famiglie cristiane**, ambiente naturale nel quale sboccia e si sviluppa il seme di ogni vocazione e quindi anche di quella al Presbiterato. Ritrovino la gioia del dono di un loro figlio alla Chiesa, segno di predilezione e di benedizione divina e di fecondità umana.

Ai **giovani** chiedo di pensare al loro futuro con gli orizzonti del Vangelo di Gesù. Scoprano il suo fascino nella *"Lectio divina"* personale, si facciano accompagnare con semplicità e fedeltà nel discernimento della loro vocazione, nel cammino della preghiera e dell'intimità col Signore. E sappiano dire un sì generoso e deciso, se si sentissero chiamati al Sacerdozio.

Alle comunità tutte ricordo infine che non basta chiedere al Vescovo dei preti, ma occorre anche saperne dare alla nostra Chiesa.

Ci sostiene, in questo cammino, la Parola di Dio tradotta nello slogan proposto quest'anno per la Giornata del Seminario: **"Dal suo amore per me la mia vita per voi"**. Essa sottolinea il duplice legame di solidarietà che esiste tra il sacerdote e gli uomini, presentato nella Lettera agli Ebrei: « Ogni sommo sacerdote, scelto fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati » (*Eb 5, 1*). Il sacerdote è scelto, chiamato e costituito da Dio tra i suoi fratelli, per esser messo a loro completa disposizione, nel servizio della lode adorante a Dio e alla riconciliazione con Lui e tra noi.

Sentiamoci allora tutti **"chiamati per nome"** (sarà il tema della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni del prossimo maggio 1995) nell'impegno di solidarietà spirituale e materiale verso i Seminari diocesani e nella collaborazione con il Centro Diocesano Vocazioni e le sue attività. Ci assista la forza dello Spirito e interceda per noi la Vergine Immacolata, esempio di risposta generosa e fedele alla vocazione ricevuta dal Signore.

✠ **Giovanni Card. Saldarini**
Arcivescovo di Torino

Messaggio per il Natale 1994

Quel Bambino è oggi veramente vivo ed è il Signore e il Salvatore della storia degli uomini

La festa del Natale conclude l'Anno della Famiglia.

Il Papa ha scritto a tutti i bambini del mondo una Lettera commovente, come all'inizio dell'anno aveva scritto una grande Lettera a tutte le famiglie del mondo.

Anche il vostro Vescovo, attraverso *"La Voce del Popolo"*, desidera che arrivi a tutte le Comunità cristiane della Chiesa che è pellegrina in Torino un suo messaggio perché nessuno dimentichi di **"chi"** sia il Natale e **"quale"** Natale sia.

Si tratta della nascita di un bambino, di nome Gesù, nato in una povera casa di Betlemme, in Palestina, da una giovane mamma, di nome Maria.

Ora quel bambino avvolto in fasce è il creatore del cielo e della terra. Quel neonato che ancora non sapeva parlare è la Parola di Dio fatta carne. Candidato alla morte, perché veramente uomo come noi, è il promesso alla vita risorta della Pasqua. È il Figlio di Dio che, quel giorno, nasceva come uomo.

È perché egli doveva risuscitare che c'è stato prima il Natale, è perché Egli è vivente per sempre che noi festeggiamo ancora la sua nascita dopo venti secoli di ricordo ininterrotto e soprattutto di presenza sperimentata ogni giorno.

Davvero, è Natale adesso, e ci sarà Natale fino alla fine dei tempi, proprio perché il Bambino Gesù non esiste più dal momento che Egli è il Signore dei signori, il Re dei re, Figlio del Dio vivente nella carne risuscitata del Cristo di Pasqua. Se noi crediamo questo — e noi ci crediamo — è giusto e bello e ha senso festeggiare Natale, come si risale alla sorgente viva, come si ricorda un inizio decisivo, come si evoca una origine ineffabile e felice. Il tempo di una festa, ma senza fermarsi lì. L'occasione di fare memoria, ma senza arrestarsi lì. Noi non siamo i nostalgici di un Natale romantico, siamo i discepoli di Gesù nato come noi, morto per noi, il primo risorto tra noi. Tutto questo... o niente!

Ma, appunto per questo, a noi che crediamo in Lui vivente con la stessa carne del Natale, vivente alla destra del Padre, e ne siamo certi, tocca di comunicare agli altri questa notizia, lieta e dolcissima, sempre nuova.

Il Sinodo, appena iniziato, ha precisamente lo scopo di farci convinti che noi cristiani esistiamo per far riconoscere a tutti che quel Bambino

è oggi veramente vivo ed è il Signore e il Salvatore della storia degli uomini.

Natale è una "comunicazione", una straordinaria notizia che Dio ha lanciato — è il tema centrale degli angeli, i "messaggeri" — e che viene comunicata sulla terra mediante i pastori, gli "evangelizzatori", che dopo **«averlo visto**, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano » (*Lc 2, 17-18*). E la notizia era: « Un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia » e « un Salvatore, che è il Messia Signore » (cfr. *Lc 2, 12.11*).

In un mondo di tenebre, dove signoreggia la notte e la confusione, dobbiamo noi per primi lasciarci avvolgere dalla luce della gloria del Signore, provare ancora tutto lo stupore di ciò che è avvenuto in quella nascita, veramente una meraviglia: Dio ci dona il suo Figlio, per farci uscire dalle tenebre senza speranza.

Noi, mandati a portare speranza, dobbiamo porci la domanda: « *Quel Bambino, chiamato Gesù, nato in quella notte a Betlemme, è veramente riconosciuto come il Salvatore, — l'unico —, il Signore vivo e operante ora, la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana, e quindi il principio che determina l'esperienza della vita?* ».

Come non desiderare che nelle nostre famiglie si viva questo Natale nella luce di questa fede!

Come non augurarci che tutti i bambini e bambine delle nostre famiglie ricevano la comunicazione di questa fede, la vera fede del Natale di Gesù.

Come non sognare che nelle nostre case non si chiedano i doni di "papà Natale", ma i doni divini del Bambino Gesù, oggi vivo da Signore risorto, al quale soltanto salgono ancora le preghiere.

Anch'io mi sento in comunione di preghiera con tutte le famiglie e tutti i bambini e le bambine e a ciascuno auguro di tutto cuore un "buon Natale", buono del bene di Gesù.

✠ Giovanni Card. Saldarini

Arcivescovo di Torino

Auguri ai torinesi per il nuovo anno

Nel '95, con la volontà di risolvere i problemi

Sabato 31 dicembre, ultimo giorno del 1994, sulle colonne del quotidiano torinese *La Stampa* sono stati accolti anche quest'anno gli auguri del Cardinale Arcivescovo. Ne pubblichiamo il testo.

Siamo giunti alla fine del 1994 e ringraziamo il Signore.

È stato un anno molto travagliato, a dimostrazione che gli auguri che ci siamo scambiati all'inizio diventano realtà nella misura in cui le nostre libertà, coscienti e consapevoli, si impegnano a far sì che ogni giorno sia giorno di giustizia, giorno di pace, giorno di verità. Se manca questo impegno, quei giorni non sono buoni. E allora, mentre iniziamo il nuovo anno, proponiamo tutti di scegliere il bene ogni giorno, perché il bene lo si costruisce giorno dopo giorno.

Il mio augurio dunque è precisamente questo: che ciascuno si assuma personalmente la responsabilità di far sì che il nuovo anno possa essere veramente buono per sé e buono per tutti.

E l'anno che si è aperto porta con sé tutti i problemi dell'anno che è finito, ma nello stesso tempo deve portare con sé anche la nostra volontà di risolverli questi problemi. E noi sappiamo che, in quest'opera, non siamo soli: Dio continua a volerci bene e a sostenerci con la sua grazia.

Noi cristiani, in modo particolare, dobbiamo essere i testimoni di questa presenza di Dio nella storia, di questa presenza del Cristo Signore risorto che fa sempre nuove le cose.

È un anno, quello che si è aperto, che porta con sé molte speranze e molte attese, a livello della vita del nostro Paese, a livello del mondo: questo mondo che non conosce la pace.

Ed è anche un anno importante per la vita della Chiesa: noi qui a Torino abbiamo il Sinodo, ma la Chiesa italiana si prepara al grande Convegno di Palermo che si terrà nei giorni 20-25 novembre 1995.

Tutto questo noi collochiamo nelle mani di Dio, chiedendo la sua benedizione sui nostri buoni propositi, sui nostri buoni desideri, sulle nostre buone volontà.

E disponiamoci ad accogliere il Messaggio della pace che il Papa ci lancia il primo giorno dell'anno e che ha come tema centrale la figura della donna: la donna come educatrice, come operatrice di pace. E quanto è vero!

La donna è presente nella storia con una sua particolare capacità di trasformare le cose: la donna ha una sua forza, una sua sapienza, una

sua sensibilità. Allora un grande impegno e un grande auspicio. Che tutte le donne delle nostre famiglie, che tutte le donne: giovani, adulte, anziane del mondo possano veramente assumere questo grande compito di essere operatrici di pace. Coloro che sono chiamate alla maternità, più di tutte le altre, devono edificare la pace nella loro famiglia e portarla poi all'interno della convivenza umana. Questa è la grande speranza, questa è la grande missione. Vorrei proprio che si pregasse insieme perché le donne di tutto il mondo assumano questo compito che il Papa riconosce come specificatamente loro.

Chiediamo per questo l'aiuto e la protezione della donna che noi conosciamo essere la più grande, la più bella, la vera portatrice della pace perché ha generato colui che è il Dio e Signore della pace: Gesù, nato a Betlemme.

Che dunque la Madonna, regina della pace, possa veramente governare i giorni del nuovo anno e trovare in noi zelanti collaboratrici e collaboratori della sua maternità di pace.

Auguri di tutto cuore a tutti.

✠ **Giovanni Card. Saldarini**
Arcivescovo di Torino

(Da *La Stampa*, 31 dicembre 1994)

Omelia in Cattedrale nella Giornata del Seminario

Uomini del deserto e della preghiera, che si lasciano prendere dal lavoro di Dio

Domenica 4 dicembre — seconda di Avvento — si è celebrata la Giornata del Seminario a cui, in questo anno, si sono voluti unire, anticipandoli, i festeggiamenti per il 70° genetliaco del Cardinale Arcivescovo e per il 10° anniversario della sua Consacrazione Episcopale.

All'inizio della Concelebrazione Eucaristica — che ha visto riuniti intorno all'altare della Cattedrale Mons. Vescovo Ausiliare, i Canonici del Capitolo Metropolitano, i Superiori del Seminario, i Responsabili della formazione al Diaconato permanente e parecchi altri sacerdoti — la prof. Elena Vergani, segretaria del Consiglio Pastorale Diocesano, ha rivolto all'Em.mo Festeggiato gli auguri delle varie rappresentanze del laicato.

Nel corso della Concelebrazione, il Cardinale Arcivescovo ha compiuto il rito di ammissione per 5 candidati al Diaconato permanente e 9 candidati all'Ordinazione presbiterale.

Questo il testo dell'omelia tenuta da Sua Eminenza:

Deo gratias!

Grazie anche a voi, grazie alla Signora Vergani per l'augurio che mi è stato rivolto a nome di tutti i Consigli Pastorali: diocesano, zonali e parrocchiali della Diocesi; grazie per la vostra presenza qui, grazie a questi carissimi sacerdoti, diaconi, suore e tutti voi. E, in particolare, grazie ai seminaristi che oggi celebrano, insieme con tutta la Diocesi, la Giornata del Seminario.

Io ho soltanto da rendere lode a Dio per la sua infinita misericordia, dicendo grazie anche al carissimo Cardinale Martini che, dieci anni fa, mi ha voluto suo Vescovo Ausiliare; al carissimo Papa che mi ha voluto Vescovo accogliendo la domanda del Cardinale di Milano e poi, cinque anni fa, mi ha destinato a questa grande e bella Diocesi.

Vorrei davvero che voi tutti vi associate alla mia lode al Padre, da cui ogni grazia viene, e che pregaste perché possa essere veramente ciò che ho osato voler essere scegliendo le parole di Paolo ai cristiani di Corinto: « *Essere collaboratore della vostra gioia* ». Dirlo, è facile; attuarlo, meno; e d'altro canto se la vita del cristiano e la vita di una Chiesa non fosse vita di gioia, saremmo tra le persone più tristi della storia.

Guai se il nostro cristianesimo non fosse gioioso, guai se non fossimo convinti che essere cristiani vuol dire vivere la gioia: quella che viene dal di dentro, non quella che viene dal di fuori che, alla fine, gioia non è, semmai è allegria.

Chi vive con il Padre, perché vive la comunione con Cristo accogliendo sempre in sé l'azione dello Spirito Santo, non può non essere nella gioia.

Lo auguro veramente a tutti voi e vi chiedo di pregare che io per

primo sia in questa gioia. La gioia è contagiosa e passa agli altri solo se c'è in noi. Questo è l'augurio più affettuoso, fraterno e paterno insieme, che io faccio a tutta la Chiesa di Torino mentre con voi lodo Dio per avermi fatto diventare membro e Vescovo di questa Chiesa.

Il Seminario

Ma è importante che noi ci fermiamo un istante a pensare al Seminario, che è sempre stato definito "la pupilla degli occhi del Vescovo". E non può che essere così perché il Seminario è, appunto, il giardino in cui i germi delle vocazioni presbiterali sono coltivati per diventare alberi da frutto per la Chiesa. Esso è dunque la sede della speranza, del futuro della Chiesa. E non è neanche possibile pensare che ci sia qualcuno che non possa desiderare che una Chiesa abbia il suo futuro. Perciò non si può non amare il Seminario e non si può non impegnarsi — ognuno là dove è e con la vocazione e la missione che ha — a stringersi tutti insieme intorno al Seminario aiutandolo con la preghiera, con la simpatia, la vicinanza, l'attenzione e la collaborazione, anche a livello economico.

1. « *L'identità profonda del Seminario è di essere, a suo modo, una continuazione nella Chiesa della comunità apostolica stretta intorno a Gesù, in ascolto della sua Parola, in cammino verso l'esperienza della Pasqua, in attesa del dono dello Spirito per la missione...* [Gli Apostoli prima di essere mandati a predicare e a guarire, sono chiamati a "stare con Lui"] » (*Pastores dabo vobis*, 60). Uno dei seminaristi, che mi chiederà fra poco di essere ammesso come candidato al Presbiterato, nella domanda che mi ha scritto ricorda appunto che il Seminario è precisamente questo: lo "stare" con Gesù, prima di andare.

2. La stessa Esortazione Apostolica ricorda che « *la storia della Chiesa è una testimonianza continua di chiamate che il Signore rivolge anche in tenera età...* ». Dio chiama a tutte le ore, e per questo « *la Chiesa si prende cura di questi germi di vocazione seminati nei cuori dei fanciulli, curandone, attraverso l'istituzione dei Seminari Minori, un premuroso, benché iniziale, discernimento e accompagnamento* » (n. 63). Vorrei che tutti ne fossimo convinti e che perciò ci adoperassimo affinché il Seminario Minore possa vivere e non rischi di chiudere. Quest'anno abbiamo un solo ragazzo delle Medie inferiori, e alcuni — e pochi — nei cinque corsi delle Superiori. Io non credo che qualcuno possa desiderare che il Seminario Minore di Torino possa chiudere.

Ci sono certo altre forme che lo stesso documento del Papa ricorda, ad esempio i "gruppi vocazionali", ma, per quanto dipende da noi, dobbiamo certamente volere — con tutto l'impegno di preghiera, di attenzione, di scoperta — le vocazioni già fra i piccoli. E che le famiglie che si dicono cristiane siano felici di questo e non resistano a Dio per un falso amore ai figli, o per un falso amore a se stesse.

3. I giovani che oggi mi chiedono di essere ammessi tra i candidati all'Ordine sacro del Presbiterato sono i frutti del Seminario. Le domande che mi hanno scritto personalmente sono tutte un diagramma consolante di quanto abbiano influito su di loro la famiglia, la parrocchia e il Seminario.

« Il Seminario è la condizione che Dio mi ha indicato per realizzare il mio desiderio di felicità, per realizzare il rapporto con Cristo, per dedicarmi a Cristo, alla Sua gloria e alla salvezza degli uomini cooperando con Lui in qualità di Suo ministro ».

Un altro scrive: *« In Seminario mi trovo alla scuola di Gesù ».*

Un altro: *« In Seminario ho scoperto che la vocazione non è un fare ma è prima di tutto un "essere" del Signore ».*

E tutti: *« Sono desideroso e disposto a proseguire con gioia il cammino di formazione sotto la guida Sua e dei sacerdoti da Lei incaricati nel Seminario Maggiore ».*

Anche in questa Messa, nella quale con voi glorifico Dio per tutti i doni di grazia che mi ha concesso, e sono tanti, vorrei innalzare la nostra preghiera comune per i nostri seminaristi, del Seminario Minore e del Seminario Maggiore, e per i loro educatori e formatori, e insieme una supplica appassionata perché queste vocazioni non manchino; non manchino giovani disposti a rispondere di "sì" e famiglie capaci di godere ringraziando di essere state scelte per donare un loro figlio alla Chiesa.

Avvento

Tutto questo affianchiamolo al cammino d'Avvento che stiamo vivendo prendendo parte sacramentalmente, quindi realmente, alla storia redentiva di Cristo. Nell'anno nuovo cristiano, che è appena cominciato, noi ricominciamo, grazie ai misteri che celebriamo, a prendere parte alla vita umana di Gesù attraverso la quale egli, il Figlio di Dio fatto carne, compie la missione ricevuta dal Padre per la quale è stato inviato: redimere l'umanità peccatrice e comunicare la sua stessa vita filiale.

Quando arrivò Gesù tra noi, in un momento in cui tutto andava male in Palestina, un Profeta osava scrivere questo messaggio di speranza: *« Gerusalemme, Gerusalemme, deponi la veste del lutto... »* (Bar 5, 1).

Siamo sempre, anche noi, in un mondo cupo e difficile: quanti giovani e adulti si trascinano in situazioni apparentemente senza via d'uscita?

Ogni giorno, giornali, radio o televisione avvolgono il nostro pianeta in un immenso mantello di tristezza: incidenti, morti, disoccupazione, inflazione, crisi sociali ed economiche, violenze, a volte inaudite. E ciascuno di noi, personalmente, possiede il suo vestito di preoccupazioni, di insuccessi, di peccati. Perché il peccato, non dimentichiamolo, fa male alla storia, fa male a chi lo fa e anche agli altri.

È proprio in questo contesto che la speranza cristiana reagisce, con la

fede che « *il mondo può deporre la veste del lutto e dell'afflizione per rivestirsi dello splendore della gloria che viene da Dio per sempre* » (Bar 5, 1).

Il Vangelo ci suggerisce che questo avverrà ma a tre condizioni.

1. Dio è al lavoro: « *Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio* » (Lc 3, 6)

S. Paolo, nella seconda Lettura, ce lo ripete: « *Sono persuaso che colui che ha iniziato in voi questa opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù* » (Fil 1, 6).

Se Dio è all'opera, se l'Amore sta plasmando con le proprie mani "l'uomo nuovo", il mondo non può finire nel fallimento, in un vicolo cieco. L'uomo nuovo è Gesù, e Dio è sempre al lavoro a formare gli uomini nuovi sulla forma dell'uomo nuovo Gesù di Nazaret. Noi siamo tra quelli, se siamo qui, che vogliono farsi plasmare da Dio così.

L'Evangelista S. Luca ha scritto la sua pagina di oggi per far risaltare che l'iniziativa della storia non appartiene ai "grandi", ai "potenti" che ci governano: Tiberio, Cesare, Poncio Pilato, Filippo, Lisania, Anna, Caifa, ...

Non sono loro che segnano la storia, ma Giovanni Battista, "uno che è ai margini della società" secondo le apparenze, l'uomo del "deserto", che vive lontano dai circuiti ufficiali, ma sul quale è "scesa" la Parola di Dio. Quale contrasto! Vi sono i "potenti" che non lasceranno traccia alcuna nel futuro dell'umanità... e vi è questo "piccolo", uno dei "piccoli" di cui parla il Vangelo, che è afferrato da una presenza nascosta che sta per sollevare il mondo.

Dobbiamo allora chiederci: « Siamo convinti che anche adesso Dio è "all'opera"? Che la Parola di Dio, ancora oggi, "scende" su di noi? ». È appena scesa in questo sacramento che stiamo vivendo, cioè questo segno visibile della storia — Gesù Cristo — comunicata oggi a noi. Se noi pensiamo di ascoltare delle lezioni passate, non siamo dei cristiani. Noi adesso riceviamo la Parola di Dio che viene.

**2. Dio mi domanda di partecipare a questo mondo nuovo:
« *Preparate la via* » (Lc 3, 4)**

Dio è Onnipotente, ma non è un Dio "lontano" che fa tutto da solo, dall'Alto. È da sempre un Dio che fa "Alleanza". Noi adesso siamo nell'Alleanza Nuova, quella vera, totale e definitiva. Dio ha preso me come alleato, Dio ha preso ciascuno di noi — se è battezzato, cresimato, eucaristizzato e credente — come un suo alleato per lavorare con Lui a costruire la storia della salvezza per tutti. È un Dio che ci affida la responsabilità reale di "preparare la via del Signore", di "raddrizzare i suoi sentieri", di riempire i burroni, di abbassare le colline e le montagne, di raddrizzare i sentieri tortuosi, di aggiustare le strade sconnesse. Quanto lavoro di bulldozer ci è richiesto!

« Convertitevi! Immergetevi in un battesimo di conversione per il perdono dei peccati ». Questo vuol dire in parole chiare: « Cambiate i vostri cuori, i vostri modi di pensare, i vostri criteri di scelta e assumete quello di Cristo ».

A volte diciamo che non possiamo cambiare il mondo, che non possiamo farci niente per questi vestiti di tristezza che avvolgono la nostra umanità. Non c'è bisogno di sognare: ma, se non possiamo cambiare il mondo, possiamo cambiare noi stessi che siamo un pezzo di mondo. Vi sono montagne di egoismo, colline di pigrizia, burroni d'ingiustizia, sentieri tortuosi di menzogne... in noi! Spianiamoli! Mettiamo il bulldozer nella nostra vita!

Ecco il messaggio di Giovanni Battista, che riecheggia la Parola di Dio "scesa" su di lui. Andiamo, vi è del pane sulla tavola: al lavoro con Dio in questo Avvento, per preparare la "venuta" del Signore in noi e attorno a noi.

3. E tutto questo, non riguarda il domani, ma l'oggi

Quando S. Luca narra l'irruzione di Dio "su" Giovanni Battista, "data" con precisione questi avvenimenti: « *Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare...* ». E noi potremmo usare il nostro calendario di oggi. Come se si dicesse: « L'anno uno della presidenza Berlusconi, mentre Clinton era presidente degli Stati Uniti, Eltsin presidente della Russia... la Parola di Dio "scese" su un povero che viveva nel deserto ». Ed è da lui, dall'uomo della Parola e della preghiera, che è uscito il tornante della storia dell'anno "duemila". Quello che ci prepariamo adesso a celebrare.

Una delle ragioni dei nostri scoraggiamenti sta nel continuare sempre a contare sui "grandi di questo mondo", e non sappiamo scrutare i "germi nascosti" del mondo nuovo, cioè tutti i Giovanni Battista di oggi... coloro cioè che umilmente, senza aspettare domani, invitano gli uomini e le donne del nostro tempo a immergersi in un "battesimo di conversione per il perdono dei peccati". Noi siamo adesso questi Giovanni Battista, anche su di noi è scesa la Parola di Dio. E i sacerdoti sono in modo particolare anch'essi precursori perché arrivi Gesù la via, l'unica strada di salvezza.

Voi giovani, dunque, che oggi mi chiedete di essere ammessi tra i candidati all'Ordine del Presbiterato per poter poi venire mandati sulla strada del Signore, cominciate ad essere in maniera del tutto speciale questi Giovanni Battista, oggi. Uomini del deserto e della preghiera, uomini che si lasciano prendere dal lavoro di Dio: Egli vi chiama ad essere suoi alleati. Non aspettate. Tutti insieme lasciamo arrivare il Signore.

E possiamo, allora, alla fine, farci alcune domande: « *Preparate la strada* ». Prendo un momento di silenzio per domandarmi: « Signore, che cosa aspetti da me? Che burrone devo riempire? Che sentiero tortuoso

devo raddrizzare? ». E riprendere una risoluzione, anche se spesso già l'ho presa nel passato.

Non sfuggiamo a queste possibili domande. Oggi "scende" su di noi, qui, la Parola di Dio, che "ha fatto nuove tutte le cose"!

Presenze nei Seminari diocesani nell'anno 1994-95

	*	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	6° anno	Totali
Seminario Minore:								
— <i>medie inferiori</i>	—	—	—	1	—	—	—	1
— <i>medie superiori</i>	—	6	3	3	2	2	—	16
Seminario Maggiore	7	7 ¹	9	9	3	8	9 ²	52

* Anno propedeutico.

¹ Oltre ai nostri seminaristi, vi sono anche due seminaristi della diocesi di Susa, che portano il totale a 9.

² Oltre ai nostri seminaristi, vi è anche un seminarista della diocesi di Susa, che porta il totale a 10.

Alle celebrazioni per il 70° compleanno e il 10° anniversario di Consacrazione Episcopale

Collaboratore della vostra gioia

Mercoledì 7 dicembre, a dieci anni esatti dalla Consacrazione Episcopale avvenuta nel Duomo di Milano, il Cardinale Arcivescovo ha presieduto in Cattedrale una Concelebrazione Eucaristica con il Presbiterio diocesano che si è stretto in festa intorno a lui.

La mattinata, iniziata con la preghiera dell'Ora Media ed una meditazione proposta da mons. Bruno Maggioni, ha avuto il suo culmine nella solenne Messa concelebrata con moltissimi sacerdoti; facevano corona all'Em.mo Festeggiato il venerando Mons. Giuseppe Garneri Vescovo em. di Susa, Mons. Luigi Bettazzi Vescovo di Ivrea, Mons. Natalino Pescarolo Vescovo di Fossano e Mons. Vescovo Ausiliare.

Questo il testo dell'omelia tenuta da Sua Eminenza:

Davvero con tutto il cuore e con tutta l'anima vorrei lodare il nostro Signore Gesù da cui viene ogni bene, inviato dal Padre attraverso il dono dello Spirito.

Come non essere allora in questo momento se non all'interno del *Magnificat* e con voi, chiedendo a voi di aiutarmi a lodare, a magnificare e a rendere grazie. Vorrei che tutti sentissimo in questo momento la bellezza di essere insieme la Chiesa di Cristo che vive pellegrina in questa bella terra e tutti insieme sentire la gioia di essere innanzi tutto cristiani e fratelli tra noi.

Vorrei dire, allora, grazie per tutte le mediazioni che il Signore ha messo sulla mia strada e che mi hanno condotto ad essere oggi un Vescovo di Cristo, suo Apostolo.

Un primo grazie, naturalmente al Sommo Pontefice, il carissimo grande Papa Giovanni Paolo II, per aver deciso di accettare la mia nomina di Vescovo Ausiliare a Milano e poi per avermi inviato a questa grande Chiesa di Torino, facendomi successore di S. Massimo. Quel S. Massimo che, almeno secondo gli studiosi, pare sia stato addirittura non soltanto uno dei Vescovi che certamente si è mosso nell'area ambrosiana ma che è stato direttamente inviato da S. Ambrogio.

Poi un altro grande grazie ai tutti i confratelli Vescovi di questa nostra Regione e in particolare della nostra Provincia ecclesiastica. Quindi un grazie particolarissimo e affettuoso al caro Mons. Bettazzi, al quale devo almeno una buona parte del dono dello Spirito Santo, visto che anche le sue mani si sono posate sulla mia testa. Grazie anche delle parole così care che mi ha rivolto. Anch'io ricordo con tanta gioia gli anni del "Lombardo" con lui che, in quanto Prefetto della Comunità del "Lombardo", ci ha anche un po' guidati con il suo spirito sempre allegro e pieno di quelle barzellette che facevano digerire anche i pranzi di allora. Un grazie anche al carissimo Mons. Pescarolo, Vescovo di Fossano, a cui

adesso è affidata la Segreteria della Conferenza Episcopale Piemontese, per cui è diretto collaboratore del sottoscritto.

Un grazie veramente altrettanto commosso e affettuoso al nostro sempre amato Card. Ballestrero, che si è compiaciuto di mandarmi questo caro telegramma che il nostro Vescovo Ausiliare e Vicario Generale ci ha letto.

E poi un grande grazie a tutti voi che siete qui, voi presbiteri di questa Chiesa, così numerosi e tutti così cordiali a porgermi gli auguri che accolgo con tanta letizia perché so che vengono dal cuore. Un grazie anche ai fedeli qui presenti, alle Suore e a tutti i Religiosi.

Certamente per me questo è un momento caro e che tanto viene sottolineato per il fatto che qui c'è anche un altro Vescovo che non è novello come me: io sono appena un Vescovo di 10 anni — e sono perciò ancora un ragazzo, un adolescente, insomma, nell'Episcopato — mentre qui abbiamo un Vescovo di 40 anni, prete da 71 anni, che ha ancora una forza di comunicazione, una parola e una voce così risonante che davvero fa nascere un po' di invidia fra di noi; gli auguriamo di arrivare al 50° anniversario di Episcopato e allora la festa sarà veramente grande.

* * *

Permettete allora che in questo momento io non faccia un'omelia — abbiamo già ascoltato la bellissima meditazione di don Maggioni, mio amico e anche collega di studio —. Vorrei invece piuttosto ricordare Colui che mi ha voluto suo Ausiliare, consacrandomi Vescovo in quel pomeriggio indimenticabile del venerdì 7 dicembre 1984 nel Duomo di Milano.

Vorrei fare memoria di ciò che allora mi è stato detto, anche per confrontarmi, e perciò collocarmi sotto lo sguardo di Dio per verificare se davvero quanto mi è stato detto ho cercato poi di viverlo.

Rifacendosi alla prima Lettera di S. Giovanni, il Card. Martini — inviato a Milano da questa Chiesa — mi ha parlato di *testimoni terrestri*: i familiari (la cui presenza qui mi fa tanto piacere), gli amici (alcuni sono anch'essi qui presenti), i fedeli (delle due parrocchie di Carate e S. Babilia); e poi di *testimoni celesti* (i miei genitori già in paradiso, e anche mia sorella e la mia nipotina e gli altri cari defunti), la Madonna Immacolata, gli Angeli, i Santi.

Tra i Santi ne ricordava soprattutto tre: « S. Ambrogio, che vede — diceva il Cardinale — nel suo giorno episcopale nascere un altro Vescovo; S. Carlo, di cui — diceva sempre il Cardinale — conserviamo le spoglie in questo altare sul quale tu sei consacrato, e di cui abbiamo ricordato con il Santo Padre il IV Centenario della morte; e poi S. Agostino perché proprio quest'anno — quell'anno 1984 — commemoriamo il centenario della sua venuta a Milano ».

Ed è proprio a partire da questi Santi, alla luce delle tre letture, che mi augurava tre caratteristiche e tre doni, sui quali appunto non posso non compiere oggi il mio esame di coscienza, e vorrei che voi mi aiutaste

a supplicare che Dio abbia pietà per tutto ciò in cui non sono stato fedele a queste indicazioni dei Santi.

* La prima caratteristica risalta dalla lettura del Siracide dove è descritta la virtù di Abramo: « Egli ha custodito la legge dell'Altissimo, con lui entrò in alleanza ». Mi diceva il Cardinale: « *Tu sei stato, come Abramo, custode della Parola* e ora sei posto a custode non solo dei "verba evangelica" ma della "substantia evangelii" ».

Mi ha fatto piacere che Mons. Micchiardi mi abbia ricordato l'impegno perché l'amore alla Parola di Dio, la comunicazione della Parola di Dio e la frequentazione personale con la Parola di Dio possa essere veramente una delle mie missioni. Naturalmente io per primo dovrei conoscere sempre di più e sempre più vivere questa Parola.

« E il dono che i tre Santi Vescovi chiedono per te — proseguiva il Card. Martini — è quello di Mosè: "Dio lo santificò nella fedeltà e nella mansuetudine", una endiade che esprime una totalità di atteggiamento: è la fedeltà a Dio e al tuo ministero, è la mansuetudine verso gli uomini tuoi fratelli, la *emet we hesed* del linguaggio biblico: verità e grazia ».

Desidero tanto che questa sia la mia preghiera oggi, e oso anche chiederla a voi, perché davvero dal Cuore di Cristo fluiscano su di me fedeltà e mansuetudine, verità e grazia, e che io sia sempre disposto ad accoglierle.

* La seconda caratteristica, suggerita dalla Lettera di Paolo ai Corinzi, è di essere amministratore dei misteri di Dio: « *E tu sei stato amministratore dei misteri di Dio*, della sua Parola e del suo Popolo.

Il dono che ora — in quel giorno — viene richiesto per te è ciò che S. Paolo stesso chiede agli amministratori: che ognuno risulti fedele. *Fedele* nel senso della fedeltà di chi esegue il suo compito, e *affidabile* per tutto quanto riguarda la casa di Dio. Affidabile perché tutto relativo a Cristo, che non cerca mai se stesso, ma soltanto il Suo amore e la Sua gloria ». Un'altra grazia di cui tanto avverto il bisogno e perciò sento la necessità di tanta preghiera perché possa essere davvero sempre fedele e affidabile.

* La terza caratteristica, presa dal Vangelo dove il ministero è definito come quello del pastore: « *Tu sei stato pastore* verso gli studenti e i tuoi parrocchiani. Ora come dono di grazia ti viene chiesto che non devi soltanto pascere ma anche *offrire la vita* ».

Il Cardinalato ha sottolineato e firmato ancora più fortemente questo dono dell'offerta della vita poiché sono chiamato, come Cardinale, a seguire Cristo e a difendere la Chiesa « *usque ad effusionem sanguinis* ».

Credo che tutti noi siamo chiamati ad offrire la vita, l'abbiamo offerta ascoltando la chiamata a diventare ministri del Signore, come presbiteri. Nessuno di noi è capace di fare questo veramente se non ci afferra la potenza dello Spirito Santo.

Ormai questa mia vita da offrire è tutta per voi, non ho altri a cui dare la vita se non a voi e non posso perciò nutrire altro desiderio,

non ho altra sollecitudine che essere vero in questo mio essere Vescovo come dono dello Spirito. Aiutatemi, pregando, a lasciarmi afferrare in tutto dalla potenza dello Spirito Santo di Cristo. E se qualche volta vi accorgete che non sempre sono disposto a dare la vita per voi, se mi volete bene, me lo dovete dire.

« Maria — concludeva il Card. Martini — tutta affidata alla grazia, alla benevolenza (*hesed we emet*), alla fedeltà di Dio, assista questa primizia episcopale, la porti alla pienezza della grazia e della verità per la gioia di ogni uomo ».

E proprio l'altro giorno mi è stato ricordato che il motto che ho sentito di dover scegliere per il mio servizio episcopale è stato appunto quello di riuscire ad essere gioia per ogni uomo assumendo quella frase di Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi: « Collaboratore della vostra gioia ».

E come vorrei che diventasse ogni giorno vita vissuta. Una massima questa che forse in certi momenti si fa minima, ma che voi sarete così buoni da perdonare, e aiutarmi a tornare ad essere veramente questo: collaboratore della vostra gioia. Abbiamo tanto bisogno di gioia; noi dovremmo riuscire a far sentire agli altri la gioia del nostro vivere con Cristo e per Cristo, per donare un po' di gioia a questo mondo che ne ha così poca e ne ha immenso desiderio e fame da andarla a cercare disperatamente in altre sorgenti che invece gioia non danno, anche se possono dar piacere al momento. Restiamo allora sicuri insieme con la nostra Mamma celeste, la Vergine Consolata, che sarà sempre con noi a portarci la Consolazione di Cristo anche in mezzo alla fatica e alla tribolazione.

Possiamo supplicarla con tutta la sincerità del cuore perché davvero dal giorno in cui sono con voi — ormai da più di cinque anni — ho sempre sentito la Consolazione della Vergine Consolata. È vero che la Madonna è una grande grazia di Consolazione. Viviamo allora con gioia la nostra fede che ci raccoglie anche oggi, la fede dei doni di Dio, della grazia di Cristo nello Spirito Santo — di cui uno è anche l'Episcopato e il Presbiterato, come la Vita Consacrata, la vita matrimoniale — e ricordiamocene per sentire che davvero il clima, l'atmosfera, l'aria in cui siamo collocati è la gioia. Riprendendo S. Ambrogio, anche S. Massimo nel Sermone XXV sul granello di senape, che ci è stato ricordato anche nella meditazione, ha scritto: « La fede è il Regno dei cieli e il Regno dei cieli è la fede ».

Amen.

Omelie in Cattedrale per il Natale del Signore

Così il Verbo si è fatto carne e si chiama Gesù

Anche quest'anno la solennità del Natale del Signore ha fatto convenire in Cattedrale moltissimi fedeli sia per il Pontificale di mezzanotte che per quello tenuto nella mattinata dal Cardinale Arcivescovo, sia per la celebrazione della Liturgia delle Ore che Sua Eminenza ha condiviso con i Canonici del Capitolo Metropolitano per l'Ufficio delle Letture, nella notte, ed i Vespri del pomeriggio. Pubblichiamo il testo delle omelie tenute dal Cardinale Arcivescovo nelle due Celebrazioni Eucaristiche.

OMELIA NELLA NOTTE SANTA

Penso che sia per tutti bello ritrovarci insieme in questa notte, la notte di Natale. Sono sicuro che come per me, così per voi, ci sia una certa dolcezza nel cuore, forse con una certa sottile nostalgia dei Natali di quando eravamo bambini; ma per interpretare e comprendere i nostri sentimenti di questo momento dovremmo saper rispondere alla domanda: « Che cosa è il Natale per noi? Per me? ».

Certo lo sappiamo, altrimenti non saremmo qui perché « *il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce... poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio...* » (Is 9, 1-5), siamo qui perché « *è apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini...* » (Tt 2, 11), poiché quel bimbo — ed è la vera ragione per cui siamo qui — è « *un Salvatore, che è il Cristo Signore* » (Lc 2, 11), e noi ne conosciamo il nome, si chiama: Gesù.

Per me è una grande commozione rivivere anno dopo anno questo avvenimento e viverlo insieme con il Popolo di Dio, con voi tutti — fra noi fratelli, sorelle — perché il Natale è un fatto, l'avvenimento di una nascita, avvenimento capitato in un preciso tempo, in un certo paese, come è capitato anche a noi, come è avvenuto per i vostri figli, e noi festeggiamo il nostro compleanno. L'ho celebrato anch'io quest'anno il 70° compleanno. Così come voi festeggiate, certamente, il compleanno dei vostri figli, delle vostre figlie. Guai a dimenticare che il Natale è un fatto!

E il fatto c'è: si può dire che non interessa, ma non lo si distrugge; i fatti sono veri per sempre, sono capitati. L'Evangelista S. Luca ci ha lasciato la notizia e ci ha narrato come è avvenuto questo Natale; egli l'avrà ascoltata dall'Apostolo Giovanni, a cui Gesù morendo in croce ha lasciato sua madre che restava sola. Giovanni ha ricevuto le confidenze di Maria di Nazaret, Madre di Gesù, e così l'Evangelista ha potuto riferirci come sono andate le cose.

« In un mondo di tenebre... » (vv. 1-8)

Gesù è nato nei primi anni della nostra era, 2000 anni fa, quando Cesare Augusto aveva ordinato che si facesse un censimento in tutto il suo impero. Gesù è nato in un Paese "occupato" da una potenza straniera. L'occupazione romana impone un censimento che provoca dei disagi, degli spostamenti.

Infatti, siccome Giuseppe era discendente di Davide — e Davide era nato a Betlemme — secondo la legge del tempo e del posto, si trattava di andare ad iscriversi ai registri di Roma, nel paese originario. Così, Maria e Giuseppe sono partiti da Nazaret per arrivare a Betlemme, 150 km. a piedi, forse al massimo con un asino su cui poteva sedere Maria incinta ormai al nono mese.

È un cammino difficile per questa giovane coppia, che poi arriva nella casa-grotta di Giuseppe e dei suoi parenti, poiché Giuseppe era di Betlemme ed era salito al Nord a cercare lavoro; non hanno altro posto per deporre il neonato, che una mangiatoia, non avevano la culla.

È veramente un po' il simbolo del nostro mondo di oggi, con tutti i "senza casa", con le persone che nessuno vuole, i poveri, che non trovano un letto per dormire. Davvero la notizia del Natale comincia male, per così dire. È il riassunto dei momenti duri della nostra vita, quei momenti che ci farebbero dire: « Se ci fosse un Dio, questo non capiterebbe ».

Siamo un po' anche noi nella notte, come i pastori in quella notte.

* * *

« La gloria del Signore li avvolse di luce » (vv. 1-14)

La gloria del Signore avvolse i pastori di luce. E poi arrivò una schiera di angeli e con tutto l'esercito celeste si misero a cantare: « Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà ».

Ma d'improvviso si apre un grande squarcio di luce. Si ha l'impressione di staccarsi dalla realtà, come diceva un uomo pieno di buon senso: « Mi imbarazza — diceva — tutto questo meraviglioso, improvviso, come nei racconti di favole per bambini... angeli, luci nel cielo, voci, visioni, canti celesti ». Bisognerebbe allora, in questo mondo scassato, sfasciato e spesso a disagio, sfigurato dalle dominazioni e dalle guerre, che generano i fugiaschi, gli immigrati, le madri desolate, i bambini che piangono... bisognerebbe, dunque, rifiutare la felicità del Natale che offre almeno la sua tregua?

Significherebbe, se così fosse, rinunciare all'essenziale del messaggio di questa notte. Certamente senza queste righe del Vangelo — che ci ha lasciato S. Luca come documento — il Natale è incomprensibile. Se si sopprimono non si può più spiegare perché questo Bambino, posto in una mangiatoia, abbia potuto superare i secoli, e smuovere oggi, venti secoli dopo, milioni di uomini, di donne, di bambini. E fra questi milioni ci siamo anche noi questa notte, qui. Tutto il meraviglioso di questo racconto, di questo fatto, è lì per gridarci: « State attenti! State attenti!

Non ingannatevi, questo Bambino sulla paglia, fasciato come tutti i bambini — è stato detto ai pastori dall'angelo — è un "Salvatore", che è il "Messia", il "Signore" ».

Questi i tre titoli scritti nel cielo sulla carta d'identità di questo piccolo ebreo iscritto sui registri di Roma per ordine dell'imperatore Augusto. Non ha "troppi" angeli, "troppe" luci, per "annunciare la bella notizia", il Vangelo. Perché è veramente una notizia straordinaria: Dio ci dà il suo Figlio, perché noi possiamo uscire dalle nostre tenebre mortali.

Allora date anche voi questa notizia ai vostri bambini, è il regalo più grande, il regalo vero. Fate conoscere chi è quel Bimbo, dite il suo nome, Gesù. Siate voi gli "angeli", cioè i messaggeri, che spiegano chi è il *Salvatore*, l'unico che può salvarci da questo mondo di peccato e perciò pieno di male e di mali; il *Messia*, cioè il Consacrato che Dio ci ha inviato per darci la sua vita perché la nostra vita sia salvata e resa eterna come la sua, vincendo la morte, come poi l'ha vinta Lui, il Bambino di Nazaret, il crocifisso e risorto. Dite chi è Gesù: il Salvatore, il Messia, il *Signore*, cioè colui che ha in mano il governo della storia, che sarà storia di pace se si accetta di lasciarsi governare da Lui, seguendo la sua legge d'amore. Pensate come staremmo bene se ascoltassimo la legge di Gesù: staremmo bene quaggiù, e staremmo bene per sempre. È il segreto della felicità ed io mi domando sempre come sia possibile che tanta gente non lo conosca e tanta gente che lo conosce non voglia accoglierlo.

L'amore non uccide, mai. L'amore genera solo la vita. Amate la vita. Difendete la vita. Salvatela da questo mondo, che ha dichiarato che una vita umana già concepita possa essere uccisa prima di nascere, e conseguentemente accetta che ci siano guerre che non si fermano neppure davanti ai bambini. « Fermatevi davanti a un bimbo », ha gridato il Papa. E non lo ascoltano. Tutti noi, credo, se siamo qui è perché abbiamo ascoltato questo Messia, questo Salvatore. Abbiamo, allora, questa responsabilità per noi e per gli altri di far sì che questo Signore, Messia, Salvatore sia ascoltato perché veramente quella pace che Egli ha portato in terra possa essere condivisa da tutti. Ma c'è una condizione: che si riconosca la gloria di Dio, e che ci si lasci amare da Lui. Pace in terra agli uomini che Dio ama.

È più facile amare o lasciarsi amare?

Nel nome di Gesù che siamo qui ad adorare, questo Bambino nato a Betlemme che è Dio, vi supplico: lasciatevi amare da Dio. E pregate affinché anch'io mi lasci sempre amare da Dio.

Leggete, allora, ai vostri bambini la *Lettera* che il Papa ha scritto per loro, a conclusione dell'Anno della Famiglia. Accompagnateli a visitare i presepi (come quello molto bello posto all'entrata della stazione ferroviaria di Porta Nuova) e lodate il nome del Signore insieme con loro.

« *Dio vi ama, cari ragazzi!* — scrive il Papa —. *Questo voglio dirvi al termine dell'Anno della Famiglia e in occasione di queste feste natalizie che sono in modo particolare le vostre feste.*

Vi auguro che esse siano gioiose e serene; vi auguro di fare in esse una più intensa esperienza dell'amore dei vostri genitori, dei fratelli, delle

sorelle e degli altri membri della vostra famiglia. Quest'amore poi si estenda all'intera vostra comunità, anzi a tutto il mondo, grazie proprio a voi, cari ragazzi e bambini. L'amore allora raggiungerà quanti ne hanno particolare bisogno, specialmente i sofferenti e gli abbandonati. Quale gioia è più grande di quella portata dall'amore? Quale gioia è più grande di quella che tu, Gesù, porti a Natale nell'animo degli uomini, e particolarmente dei bambini?

Alza la tua manina, divino Bambino, e benedici questi tuoi piccoli amici, benedici i bambini di tutta la terra! » (Lettera del Papa ai bambini nell'Anno della Famiglia). Benedici i bambini di questa nostra Città, di questa nostra Diocesi.

Accogliamo questo augurio del Papa, facciamolo nostro e trasmettiamolo.

Questo è l'augurio che il vostro Vescovo, vostro fratello nella fede, lascia al cuore di ciascuno di voi.

OMELIA NEL GIORNO

« In principio era il Verbo ... e il Verbo si è fatto carne, — carne — e venne ad abitare in mezzo a noi » (Gv 1,14) — abitare, non passare.

Potessi avere la voce di S. Francesco innamorato del mistero del Natale per proclamare questo Vangelo! Il suo biografo, Tomaso da Celano, scrive che nella predica del 24 dicembre 1223 nella grotta di Greccio Francesco trova parole dolci come miele. Vorrei anch'io avere queste parole dolci, avere il suo spirito di fanciullo per parlare del Natale di Gesù. C'è pericolo, lo so, di cadere nella retorica. E per questo dico a me e a voi: « Non è facile credere nel Natale », perché è una verità abbagliante. Provate a pensare con mente lucida: Dio si è fatto uomo. Capite: Dio! Non solo: Dio nasce bambino, avvolto in fasce; Dio, è deposto in una mangiatoia: Dio!

« In principio » — ha scritto S. Giovanni nella prima pagina del suo Vangelo. Colui che è da sempre, che è al di sopra di ogni tempo e di ogni storia è entrato nella nostra storia. L'eterno è entrato nel tempo.

Tra l'infinità di Dio e la nostra finitezza c'è stato un punto di contatto: il Verbo si è fatto carne.

La parola *carne* viene a evocare tutto ciò che è umano, quotidiano, fragile, provvisorio. Ora, se crediamo che Colui che era "in principio" presso Dio si è fatto carne, allora dobbiamo anche credere che tutto ciò che è carne porta le stigmate del divino.

Le conseguenze? Sono incalcolabili. Vuol dire che ogni uomo non è soltanto figlio dell'uomo, ma è figlio di Dio. Giovanni che ha visto, con i suoi occhi di carne, gli occhi di carne del Figlio di Dio fatto uomo, ed ha ascoltato, con le sue orecchie di carne, la voce del Figlio di Dio

fatto uomo, ci ha detto: « Ogni uomo non è soltanto figlio dell'uomo, ma è figlio di Dio ».

« *A quanti l'hanno accolto [Gesù] ha dato il potere di essere figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome...* » (Gv 1, 12).

E ogni giorno che passa non è soltanto una parvenza di tempo senza consistenza e senza valore, ma è l'oggi di Dio: è un frammento di tempo prezioso, che possiede il respiro dell'eterno, che è colmo della promessa del Natale: « *Pace in terra agli uomini che Dio ama* ».

E allora questa nostra quotidianità spesso così opaca e faticosa può essere trasfigurata dalla certezza che la viviamo insieme a Lui, al Verbo Figlio di Dio, sempre insieme con noi, perché quel Bambino di Betlemme è il Gesù crocifisso e risorto, vivo alla destra del Padre, sempre presente ai nostri giorni; presente, non assente, non altrove, Dio con noi: Emmanuel è il suo nome.

Non è presente solo in pochi privilegiati, ma in ognuno, in ogni suo fratello che vive, visto che Lui, il Figlio di Dio, si è voluto fare per amore fratello mio, fratello nostro, fratello di tutti.

È con noi nonostante la nostra miseria fisica e morale.

È in noi per dirci: « Nonostante tutto io ti amo. Non c'è nulla nella tua vita che mi lasci indifferente. Io ti amo. Voglio essere per te come l'istinto migliore e più profondo del tuo essere, come vita, luce e parola per il tuo cammino ».

Egli è il Verbo di Dio, vuole essere la mia parola, la mia luce che illumina e dà verità al mio pensare; vuole essere la mia vita che garantisce la vita per sempre della mia carne mortale.

Quanti riescono a capire queste cose? Noi che le capiamo, ne sentiamo la sproporzione e la bellezza infinita? Ci siamo, una volta, incantati di fronte a questo mistero che è un fatto? Il Figlio di Dio, il Verbo di Dio si è fatto carne: siamo rimasti qualche volta stupiti, meravigliati, sorpresi?

È certo che per capire bisogna sentirsi umili, poveri, capaci di invocare una salvezza. Bisogna riconoscersi mancanti, per godere di quella pienezza di cui parla S. Giovanni: « *Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia* » (Gv 1, 16).

Ciò che conta è quella particolare sapienza che è un sapore intimo, raccolto, discreto, fondato sulla coscienza dei propri limiti e d'altra parte aperto alla grande speranza che ci è stata rivelata nel Natale di Gesù. Questa stessa umiltà, questa coscienza di aver bisogno di non bastare a noi stessi, di aver bisogno di Lui è necessaria per realizzare questa speranza.

Allora, non dimentichiamo infatti come il Verbo di Dio si è fatto carne. Non dimentichiamo cioè che la sua entrata nel mondo è avvenuta ai margini della storia ufficiale, fuori della città, nel mezzo della notte, nel cuore della terra.

Così il Verbo si è fatto carne e si chiama Gesù. Così il Verbo vuole farsi carne in ciascuno di noi. Siamo noi figli di Dio, lo sappiamo, lo sentiamo, toccati dalla sua presenza? C'è un segno rivelatore. È, appunto, ciò che un poeta contemporaneo ha chiamato decenza e che la tradizione

cristiana ha sempre chiamato umiltà. Là dove c'è superbia, ostentazione, esibizionismo, grandezza umana gridata, compiacimento del primo posto, là non c'è Betlemme, là non c'è natale di Dio.

Il Verbo [di Dio] ama altre vie. Betlemme insegna.

Betlemme, infatti, non è un dettaglio o un fatto contingente, ma un fatto morale di valore assoluto. Il Verbo si è fatto carne a Betlemme. La grandezza è donata all'uomo — chiamato ad essere figlio di Dio — ma all'uomo che sappia apprendere qualcosa della lezione di Betlemme. La lezione dell'umiltà.

Non è facile. Noi siamo contagiati, poi, da un certo spirito che circola dentro questo nostro mondo. Anche noi siamo portati a dare importanza a ciò che è vistoso, appariscente, brillante. E anche noi vogliamo apparire. Non è vero? Tentazione di tutti e anche del sottoscritto, tentazione di tutti.

In questa cultura dello spettacolo e dell'immagine, condurre una vita semplice sembra una punizione. E così si vive male, non riconciliati con se stessi e con il proprio mondo. E non si è mai soddisfatti, si vorrebbe sempre di più. La lezione del Natale dovrebbe farci riflettere.

Il Verbo di Dio si è fatto carne dentro la quotidianità della nostra vita.

Se questa è la verità del Natale, nessuno può dire: « Che cosa conta la nostra vita? Non vi trovo niente di grande. Non ho realizzato nulla ». Dio è alleato di tutte le cose che gli uomini nella loro presunzione credono di dover disprezzare.

Non abbiamo dunque vergogna delle piccole conquiste, anche dei lavori umili, dei piccoli passi, di una vita che abbia i caratteri della sobrietà e della semplicità. E come staremmo anche meglio. Molto meglio.

Quanti messaggi fioriscono in questo giorno del Natale di Gesù nella casa-grotta di Betlemme, l'umile casa che Dio si è scelto per venire tra noi. Messaggi che vogliono restituirci fiducia, dignità, amore per la vita, anche per la vita che ci sembra mortificata dentro il ripetersi delle stesse cose, e questi messaggi, allora, ci danno tanta gioia.

« Il Natale è questo prodigo — diceva Paolo VI —. Il Natale è questa meraviglia. Il Natale è questa gioia ». Ritornano alle labbra le parole di Pascal: « Gioia, gioia, gioia: pianti di gioia! ». Che davvero questa celebrazione del Natale di Gesù, l'unico Natale che merita di essere festeggiato, perché è il Natale di Dio fatto Bambino, per essere con noi sempre, sia per tutti noi una sorgente di inestinguibile felicità.

Questo è l'augurio che il Vostro Vescovo nel nome di Gesù fa a tutti voi, fa al carissimo Monsignor Gareri che celebra con noi, Lui così fresco, memoria storica di tutto questo secolo, insieme con questi nostri carissimi fratelli sacerdoti e insieme a tutti voi. Accogliamo questo augurio e facciamolo diventare preghiera perché sia verità ogni giorno.

Amen.

Alle celebrazioni torinesi per il 150° della nascita del Beato Giuseppe Marello

«Suo impegno quotidiano
fu quello di propagare la verità evangelica
e formare cristiani coerenti e coraggiosi»

Venerdì 30 dicembre, il Santuario della Consolata ha accolto numerosi devoti del Beato Giuseppe Marello — torinese di nascita, battezzato nella parrocchia del Corpus Domini proprio 150 anni or sono — in pellegrinaggio nei luoghi che hanno caratterizzato cristianamente il periodo torinese della vita del Beato. Il Cardinale Arcivescovo ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica con Mons. Livio Maritano — successore del Beato nella Chiesa di Acqui, Mons. Severino Poletto — Vescovo di Asti, Mons. Vescovo Ausiliare e numerosi sacerdoti. Al termine della Concelebrazione, il Cardinale Arcivescovo ha annunciato ufficialmente che Mons. Giuseppe Anfossi — presente tra i concelebranti — era stato nominato dal Santo Padre nuovo Vescovo di Aosta.

Dopo il sacro rito, il Cardinale ha posto di sua mano una nota riguardante la Beatificazione di Mons. Giuseppe Marello sull'atto di Battesimo, nel registro parrocchiale presentatogli dal can. Francesco Cavallo, parroco della Cattedrale. Tutti i Vescovi presenti hanno sottoscritto l'annotazione.

Questo il testo dell'omelia tenuta da Sua Eminenza durante la Concelebrazione:

Sono lieto e grato per poter oggi presiedere questa Eucaristia a lode e azione di grazia a quel Dio tre volte Santo, che continua a regalare alla sua Chiesa icone vive e visibili dalla sua santità, e il Beato Giuseppe Marello è una di queste icone.

E tanto più sono nella letizia per il fatto che oggi si vuol ricordare la nascita e il Battesimo del Beato Giuseppe. È giusto che i cristiani, e tutti lo fanno, festeggino il compleanno della nascita, ma ancora più giusto, e pochissimi lo fanno, sarebbe festeggiare il compleanno del Battesimo che ci ha fatti cristiani, dandoci la possibilità reale di diventare figli di Dio.

Abbiamo appena celebrato il Natale di Gesù, nella commozione di vederlo Bambino, lui il Verbo del Padre, che adulto sarà il Crocifisso del Golgota in totale obbedienza d'amore al Padre.

Oggi celebriamo il 150° anniversario del natale cristiano di Giuseppe Marello, al quale la liturgia può attribuire le parole di Paolo: «Sono diventato ministro della Chiesa, secondo la missione affidatami da Dio... lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (*Col 1, 25.24*).

Nessuno può certo pensare che alla passione di Cristo manchi qualcosa e che Paolo abbia avuto l'ambizione di completarla. In realtà Paolo parla delle «*tribolazioni apostoliche*» e l'espressione «*nella mia carne*» si trova nel testo greco non prima ma dopo le parole «*che manca alle tri-*

bolazioni di Cristo », e dunque va letta così: « *Completo quello che manca alle tribolazioni di Cristo nella mia carne* ». Cioè la passione di Cristo va applicata alla vita di ogni credente, il quale deve sapere di essere stato chiamato a condividere le tribolazioni di Gesù se vuole essere suo ministro nell'apostolato.

Nella quarta Lettera pastorale (del 4 febbraio 1892) il Beato Marello scriveva: « *La via dei precetti è lunga; breve ed efficace quella degli esempi. Questa è una massima antica, ma sempre giusta e degna di essere ricordata da tutti... e in modo specialissimo per i fanciulli inesperti... Perciò la vostra vita sia un libro sempre innanzi a loro aperto, in cui imparino i primi doveri anche senza l'aiuto di altro e più lungo studio. Sappiano essi che voi non insegnate una verità di cui non siete prima convinti, né imponete loro nessun obbligo, né li sottoponete ad alcun sacrificio, che già col fatto vostro non rendiate facile e dolce* ».

I Santi in fondo chi sono se non quei cristiani che hanno vissuto sul serio la storia d'amore di Gesù, fino a dare la vita perché gli altri la potessero vedere, e tanto più coloro che sono stati chiamati ad essere "pastori delle pecore". Il Beato Marello è uno di questi Santi.

« *Abbiamo bisogno di Santi!* — ha detto il Papa nel suo discorso ai religiosi del Beato (3 febbraio 1994) —. *Hanno bisogno di Santi la Chiesa e la società, oggi come nel secolo scorso quando visse il vostro Fondatore. Il Beato Marello fu animato costantemente da un'intima preoccupazione: seguire fedelmente Cristo. Suo impegno quotidiano fu quello di propagare la verità evangelica e formare cristiani coerenti e coraggiosi. Missione questa fra i poveri e i giovani, che la Congregazione da lui istituita intende proseguire ai nostri giorni con pari entusiasmo* ».

Noi siamo qui anche per benedire il Signore per il dono che fa anche alla nostra Chiesa di questo carisma e ringraziare tutti coloro che ce lo regalano con la loro presenza di consacrati come Oblati di S. Giuseppe.

* * *

I Santi del Piemonte sono stati dei grandi innamorati di Maria, e non lo è stato di meno il nostro Beato. Per questo siamo in questo santuario della Consolata a ricordarlo. Lo stesso Papa lo sottolinea, citando p. Garrigou-Lagrange: « *Questo Fondatore degli Oblati di S. Giuseppe fu un figlio prediletto della Santissima Vergine. Si vede avverarsi nella sua vita quello che dice S. Luigi Grignion de Montfort sulla condotta di Maria a riguardo dei predestinati. Ella li ama, li guida, li protegge e difende, ed intercede efficacemente in loro favore...* ».

Ma Giuseppe Marello ebbe una devozione non minore allo sposo di Maria, quel S. Giuseppe spesso dimenticato — anche nel Natale — di cui portava il nome, ricevuto appunto nel Battesimo. E sull'esempio di S. Giuseppe e sotto la sua protezione edificò il suo Istituto religioso. E proprio perché esso fosse icona vivente della vita di Gesù, come scriveva: « *S. Giuseppe fu il primo modello della vita religiosa avendo*

avuto egli continuamente sotto gli occhi quell'esemplare divino che l'Eterno Padre per sua misericordia volle mandare al mondo perché insegnasse la via del Cielo » (dagli Scritti, pag. 133).

A me piace molto quell'« avendo avuto continuamente sotto gli occhi, quell'Esemplare »: che cos'è il vivere cristiano, e a maggior ragione il vivere cristiano da consacrati se non « l'avere sotto gli occhi l'Esemplare Gesù »?

Così mi pare altrettanto bello concludere citando dalla lettera a don Giuseppe Riccio (13 marzo 1869), che oso fare anche mia:

« O glorioso patriarca S. Giuseppe non ti scordare di noi che andiamo trascinando queste misere carni sulla dura terra d'esilio. Tu che, dopo la Vergine benedetta, primo stringesti al seno il Redentore Gesù, sii il nostro esemplare nel nostro ministero che, come il tuo, è mistero di relazione intima col Divin Verbo; Tu ci ammaestri, ci assisti, ci rendi degni membri della Sacra Famiglia ».

Amen.

Al "Te Deum" di fine anno alla Consolata

L'ultima parola della storia appartiene a Dio e a coloro che custodiscono la sua Parola

Nel pomeriggio di sabato 31 dicembre, il Cardinale Arcivescovo ha presieduto la celebrazione dei Vespri nella Basilica della Consolata — il nostro Santuario diocesano — ed il successivo canto del *Te Deum* per la conclusione dell'anno 1994.

Questo il testo della riflessione proposta da Sua Eminenza durante i Vespri:

Ultimo giorno dell'anno. È l'ora dei bilanci. Negativi, positivi? Dobbiamo essere ottimisti o pessimisti?

Gli avvenimenti del 1994

Schematicamente, inizio con un elenco — peraltro non completo — di avvenimenti.

1. INTERNAZIONALI - LE GUERRE E LE PERSECUZIONI

L'umanità in conflitto: le guerre

— Uzbekistan; Nagorno Karabach; Nachichevan; Curdi (Iraq e Turchia); Abkhazia; Cecenia; Ossezia (N e S); Tajikistan; Afghanistan; Kashmir; Sri Lanka; Myanmar; Libano; Haiti; Cile; Eritrea; Burundi; Angola; Bosnia Erzegovina; Croazia.

La persecuzione religiosa

— Repubblica Popolare Cinese; Vietnam; Corea del Nord; Saudi Arabia; Iran; Sudan; Rwanda; Algeria.

2. IN ITALIA

— Vertenza FIAT in gennaio (cassa integrazione); Elezioni politiche e nuova maggioranza (27 marzo); Cortei per la difesa delle pensioni e del lavoro (settembre-ottobre); Alluvione in Piemonte (6 novembre).

3. NELLA CHIESA

— Anno della Famiglia; Grande preghiera per l'Italia; Ordinazione di 4 presbiteri; Predicazione degli Esercizi spirituali al Papa (febbraio); Dichiarazione della eroicità delle virtù per la Serva di Dio Giuseppina Gabriella Bonino (la Beatificazione sarà il 7 maggio 1995); Chiusura del processo diocesano della Serva di Dio Giulia Colbert Falletti di Barolo; Convocazione del Sinodo diocesano (13 novembre).

— Intervento degli Arcivescovi di Torino, Milano e Napoli sulla crisi occupazionale (gennaio); Convegno diocesano "Mondo cattolico e formazione professionale"; Fondazione "S. Matteo - insieme contro l'usura"; V Giornata Caritas e donazione organi (marzo); Iniziativa "Solidali per il lavoro"; Aiuti a Mostar e San Pietroburgo; Viaggio dei giovani a Mosca e San Pietroburgo; Iniziative per il soccorso agli alluvionati (raccolte lire un miliardo e 700 milioni).

* * *

Uno sguardo di fede sulla storia del mondo

- A questo sguardo orizzontale sul passato e sul futuro, S. Giovanni nel prologo del suo Vangelo proclamato nella S. Messa di oggi sostituisce uno sguardo verticale, in profondità, sulla storia del mondo, la nostra propria storia, ed ecco che essa è la storia di Dio, del suo Verbo — « *In principio era il Verbo... e il Verbo si è fatto carne* », la sorgente increata, zampillante "al principio" e in un perpetuo "oggi", di tutto ciò che esiste.

- La storia? Un dialogo d'amore di Dio con l'uomo: Amore creatore, meraviglioso, che sposa nella luce il suo altro se-stesso (Dio fatto uomo); Amore ferito a morte dal "no" dell'uomo all'Amore; Amore più forte della morte, che dal seno delle tenebre e della morte fa rifluire la sua gloria: l'Uomo vivente!

Questo sguardo di fede, dato a coloro che hanno ricevuto l'unzione, cioè a noi battezzati, cresimati, che rifiutiamo di fare il gioco dell'Anti-Cristo, non risolve da solo i nostri problemi. Ma illumina dall'interno questo istante cerniera delle due facce di un anno e dell'altro, e ci permette di rileggere gli avvenimenti passati come una storia santa e assumerli in eucaristia, cioè in azione di grazie, in nome di tutti gli uomini. E, per l'avvenire, di pronunciare lucidamente e serenamente il nostro "sì", sapendo che l'ultima parola della storia appartiene a Dio e a coloro che custodiscono la sua Parola.

Non dimentichiamo che nel Cristianesimo il tempo ha un'importanza fondamentale, come ci ricorda il Papa nella sua *Lettera* in preparazione al Giubileo dell'anno 2000. Con l'anno 1995 comincia quindi la prima fase antipreparatoria, per noi di Torino attraverso l'impegno del Sinodo, e per la Chiesa italiana con la preparazione al grande Convegno di Palermo del novembre prossimo.

« *Da questo rapporto di Dio col tempo — scrive il Papa — nasce il dovere di santificarlo* » (n. 10). Buon anno a tutti, ma — come dico nel messaggio che la nostra televisione ha già trasmesso e trasmetterà domani mattina e che anche i quotidiani *La Stampa* e *la Repubblica*, hanno pubblicato — l'anno sarà buono se noi lo faremo buono con la nostra bontà verso Dio, verso noi stessi, verso tutti.

L'anno sarà buono se anche noi nella famiglia, nella Città, nell'Italia, nella nostra stessa Chiesa riusciremo a mettere in comune le tante cose che ci uniscono e che sono certamente di più di quelle che ci dividono.

La situazione è difficile, ma una delle speranze più tangibili e più sicure anche nel nostro Paese è il numero di persone che continuano ogni giorno, in mezzo a difficoltà anche enormi, a fare il proprio lavoro, il proprio dovere. Un campo arato, è un contadino che spera. Ognuno di noi, al suo posto, continuando il suo lavoro, come servizio, spera con coloro che sperano.

Con il Papa anche noi affidiamo l'impegno della nostra Chiesa « *alla celeste intercessione di Maria, Madre del Redentore. Ella, la Madre del bell'amore, sarà per i cristiani incamminati verso il grande Giubileo del terzo Millennio, la Stella che ne guida con sicurezza i passi incontro al Signore. L'umile Fanciulla di Nazaret, che duemila anni fa offerse al mondo il Verbo incarnato, orienti l'umanità del nuovo Millennio verso Colui che è "la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv 1, 9)* » (Tertio Millennio adveniente, 59).

Amen.

Curia Metropolitana

VICARIATO GENERALE

OFFERTA PER LA CELEBRAZIONE E L'APPLICAZIONE DELLA S. MESSA. FACOLTÀ PER LA BINAZIONE E LA TRINAZIONE

1. Circa la celebrazione di Sante Messe binate e trinate: qualora permangano per l'anno 1995 le stesse condizioni di *"giusta causa"* e di *"necessità pastorale"* per la comunità dei fedeli, sono rinnovate d'ufficio le facoltà concesse per l'anno 1994.

Qualora si presentassero nuove esigenze pastorali, si rivolga domanda adeguatamente motivata al Vicario Episcopale competente per territorio, onde ottenere la prescritta facoltà.

2. Circa la celebrazione di Sante Messe con più intenzioni con offerta: è rinnovato d'ufficio il permesso a quanti, Parroci e Rettori di chiese, ne hanno dato comunicazione negli anni passati al Vicario Episcopale competente per territorio, specificando i giorni in cui intendevano avvalersi di tale facoltà. Per ogni variazione o nuova facoltà, è necessario fare domanda al Vicario Episcopale competente.

Si ricorda che il sacerdote celebrante può trattenere esclusivamente la somma corrispondente all'offerta diocesana per la celebrazione di una S. Messa e che la somma eccedente deve essere trasmessa al Vicario Generale, che la destinerà a sacerdoti missionari, bisognosi e anziani.

3. Circa la celebrazione di Sante Messe con più intercessioni senza alcuna offerta: si rammenta che in questo caso **deve essere totale lo sganciamento del ricordo dei vivi e dei defunti** (che può avvenire solo durante la preghiera dei fedeli) **da qualsiasi forma di offerta, anche libera o segreta.**

I Parroci e i Rettori di chiese che intendono avvalersi per la prima volta di questa possibilità ne diano comunicazione scritta al Cardinale Arcive-

scovo, tramite il Vicario Episcopale competente, per ottenere il necessario assenso.

Si ricorda che quanti hanno scelto questa prassi sono moralmente impegnati a far pervenire ogni anno al Vicario Generale una congrua offerta a favore di quei sacerdoti che trovano nella celebrazione di Sante Messe l'unica forma di sostentamento.

4. Si rammenta inoltre che, qualunque sia la forma scelta, **non è lecito cumulare con altre intenzioni la S. Messa "pro populo"** (cfr. can. 534 § 1 del C.I.C.), **i legati e altre eventuali intenzioni accettate singolarmente.**

Dato in Torino, il giorno 25 dicembre — Natale del Signore — dell'anno mille novecentonovantaquattro

✠ **Pier Giorgio Micchiardi**
Vescovo Ausiliare e Vicario Generale

mons. Giacomo Maria Martinacci
cancelliere arcivescovile

**ORIENTAMENTI E NORME
PER IL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE**

CONSIDERATO che nel corso degli anni, a partire dal Concilio Vaticano II, più volte si sono succeduti interventi da parte dell'Ordinario Diocesano di Torino e della Conferenza Episcopale Piemontese riguardanti la celebrazione del sacramento della Confermazione:

PRESO ATTO che nelle varie comunità dell'Arcidiocesi le soluzioni pastorali si presentano tuttora molto diversificate e che, anche a motivo della odierna mobilità, ciò può suscitare perplessità nei fedeli a vario titolo interessati:

VALUTATA l'opportunità di riproporre ai parroci e ai loro più diretti collaboratori una serie di orientamenti e norme per promuovere una prassi pastorale sostanzialmente omogenea in tutta l'Arcidiocesi:

SENTITO il parere dei più stretti collaboratori:

CON IL PRESENTE DECRETO
P R O M U L G O
I SEGUENTI
**ORIENTAMENTI E NORME
PER IL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE**
E
S T A B I L I S C O
CHE ENTRINO IN VIGORE
IN TUTTO IL TERRITORIO DELL'ARCIDIOCESI
A PARTIRE
DAL GIORNO 1 GENNAIO 1995.

1. L'età della Confermazione

1. Come già specificato nelle *Norme circa il sacramento della Cresima* emanate in Diocesi il 18 novembre 1990, si riconferma la norma della *Conferenza Episcopale Italiana*¹, la quale stabilisce: « L'età da richiedere per il conferimento della Cresima è quella dei 12 anni circa ».

Se qualche parrocchia sta conducendo esperienze diverse — soprattutto se rimanda la celebrazione della Cresima ad età successive — lo comunichi all'Ordinario, in modo che tale esperimento possa venire attentamente seguito e verificato nei frutti.

¹ *Delibera* n. 8 del 23 dicembre 1983; cfr. can. 891.

2. La data della celebrazione

2. Nel programmare la celebrazione della Cresima si privilegi il tempo pasquale, ricordando tuttavia che — come per le Prime Comunioni — la data non deve necessariamente coincidere con la fine dell' "anno catechistico". Si tratta di far percepire, soprattutto alle famiglie, che il catechismo non è tanto in vista della Prima Comunione e della Cresima, quanto piuttosto in funzione di una piena *iniziazione cristiana*. La Prima Comunione e la Cresima — come gli altri Sacramenti — devono essere visti come momenti essenziali, inseriti in una *formazione permanente*. Gli incontri sacramentali con il Signore e con il suo Spirito scandiscono questa formazione permanente per sostenere il credente durante tutto il *cammino di vita cristiana*, caratterizzato da tre componenti inscindibili: *credere, celebrare, testimoniare*.

3. Data l'ampiezza dell'Arcidiocesi, e quindi la necessità di non moltiplicare eccessivamente il *numero delle celebrazioni*, si richiedano celebrazioni delle Cresime non per singoli gruppi di cresimandi che hanno percorso insieme il cammino catechistico, ma riunendo i vari gruppi in un'unica celebrazione, qualora la capienza della chiesa possa accogliere agevolmente tutti i cresimandi e coloro che li accompagnano (genitori, padrini, fratelli e sorelle, parenti, amici, ecc.).

È conveniente che la Cresima venga celebrata nella chiesa parrocchiale. La celebrazione in chiese succursali è ammessa solo quando la capienza della chiesa parrocchiale non permette un'unica celebrazione.

Si tengano presenti la possibilità di celebrare la Cresima in occasione della Visita Pastorale e, qualora nelle singole parrocchie vi sia un numero esiguo di cresimandi, l'opportunità di prevedere un'unica celebrazione per più parrocchie contigue o anche un'unica celebrazione per tutta la Zona Vicariale.

4. Le celebrazioni della Cresima *si programmino* nei dettagli *almeno tre mesi prima*, sia per quanto riguarda la data da concordare con l'*Ufficio per le Celebrazioni Liturgiche Episcopali*², sia per verificare con il ministro della Confermazione * la scelta delle letture, delle orazioni, dei canti

² La richiesta va fatta al Direttore dell'*Ufficio per le Celebrazioni Liturgiche Episcopali* (Via Arcivescovado n. 12, 10121 TORINO, telefono 53 05 33, ore 9-12). Occorre, ovviamente, la disponibilità a variare la data richiesta, qualora in tale giorno i ministri della Cresima siano già tutti impegnati.

* Attualmente nell'Arcidiocesi per l'amministrazione del sacramento della Confermazione sono delegati dal Cardinale Arcivescovo, a norma del can. 884 § 1, i seguenti presbiteri:

PERADOTTO mons. Francesco, *Pro-Vicario Generale*; i *Vicari Episcopali territoriali*: BER-RUTO mons. Dario, CANDELLONE mons. Piergiacomo, CHIARLE mons. Vincenzo, FAVARO mons. Oreste; RIPA BUSCHETTI di MEANA don Paolo, S.D.B., *Vicario Episcopale per la Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica*; i *Delegati Arcivescovili*: BARAVALLÉ don Sergio, MARENKO don Aldo, POLLANO mons. Giuseppe, VILLATA don Giovanni; ed inoltre: ARNOLFO don Marco, BASSO don Marino, BORGHEZIO don Pompeo, BOSCO CHIOSSI don Esterino, BUNINO mons. Oreste, CAVALLO don Domenico, CERINO can. Giuseppe, COCCOLO don Giovanni, FERRARI don Franco, GALLETTO don Sebastiano, MAROCCO can. Giuseppe, MARTINACCI mons. Giacomo Maria, REVIGLIO don Rodolfo, SALIETTI don Giovanni, TOSCO can. Bartolomeo, VAUDAGNOTTO don Mario, VIGANÒ don Angelo, S.D.B. [N.D.R.].

e di altri interventi, in modo da integrare i vari elementi celebrativi nel cammino di preparazione catechistica: spiegazione-riflessione sulle letture, sulle preghiere, sul senso dei gesti (imposizione delle mani e unzione); apprendimento dei canti, ecc.

3. I padrini

5. Per ogni cresimando è sufficiente il solo padrino o la sola madrina, indipendentemente dal sesso dei cresimandi. È necessario che la scelta dei padrini e delle madrine venga proposta ai Parroci *alcuni mesi prima* della celebrazione della Confermazione, per poter verificare la loro *idoneità* a norma dei canoni 892, 893 e 874 del Codice di Diritto Canonico (a questo scopo si propone, in allegato, un "modello" di autocertificazione).

All'inizio dell'anno catechistico si diano perciò ai genitori dei cresimandi alcune indicazioni orientative nella scelta del padrino o madrina:

a) è importante che il prescelto possa essere in grado di continuare un certo rapporto con il cresimato e lo possa aiutare a continuare il cammino della maturazione della fede;

b) per assumere tale incarico occorre:

– aver compiuto i 16 anni, essere cattolico, aver ricevuto i sacramenti della Iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia);

– avere l'attitudine e l'intenzione di esercitare tale incarico e condurre una vita conforme al compito di padrino (per esempio, non essere divorziato risposato o sposato solo civilmente o convivente, ecc.);

– non essere irretito da alcuna pena canonica (per esempio, scomunica o interdetto, ecc.);

c) pur non escludendo la scelta di un padrino o madrina appositi per la Cresima, è consigliabile che essi siano i medesimi del Battesimo, indicando così che attraverso la Cresima il battezzato prosegue il cammino della Iniziazione cristiana.

4. La celebrazione

6. Per favorire un buon avvio della celebrazione in clima di preghiera, sarà bene organizzare un adeguato *servizio di accoglienza* per guidare cresimandi, padrini, parenti e amici a prendere posto in modo ordinato nei luoghi previsti e per mantenere in chiesa un *ambiente di silenzio e raccolgimento* (evitando quindi il disordine e il chiasso durante le prove di canto, avvisi distraenti, ecc.).

7. Per i canti, attingendo — anche per favorire il canto delle persone di altre parrocchie — dal repertorio regionale *Nella casa del Padre* (vedi, nel "Prontuario", specialmente: *Pentecoste, Spirito Santo*), si prevedano normalmente:

- 1) il *canto d'ingresso*
- 2) il *Gloria* (almeno il canto del ritornello)

- 3) il *Salmo responsoriale* (almeno il canto del ritornello)
- 4) il *canto al Vangelo*
- 5) un eventuale canto di sottofondo durante la *crismazione*
- 6) un breve canto se è prevista la *processione con le offerte*
- 7) il *Santo, l'anamnesi e l'Amen!* della dossologia
- 8) l'*Agnello di Dio*
- 9) un breve *canto dopo la Comunione*.

8. È molto importante studiare con attenzione la soluzione più opportuna per la *disposizione dei cresimandi* e dei loro padrini (nonché dei genitori e degli altri familiari e parenti), in base al numero dei cresimandi stessi e alla conformazione della chiesa. In particolare si tenga conto della necessità di garantire una certa fluidità dei movimenti che sono previsti nel corso della celebrazione: per la *crismazione*, per la *presentazione dei doni*, per la *Comunione*.

9. Per quanto riguarda *fotografie e riprese televisive*, esse possono prolungare la gioia e il ricordo dell'avvenimento, ma rischiano anche di monopolizzare e distrarre l'attenzione dei cresimandi e dei presenti. Sarebbe meglio evitarle — come già è prassi di molte parrocchie — durante tutta la celebrazione e rimandarle al termine per poter eseguire pose più calme e più studiate.

In caso contrario, si chieda alle famiglie dei cresimandi di accordarsi tra loro per affidare il servizio a *un solo fotografo* che sappia agire con la dovuta discrezione (possibilmente *senza flash*), intendendosi prima con il Parroco circa i momenti in cui può effettuare la propria opera.

10. Si faccia in modo di dare a tutta la celebrazione un andamento *ordinato, raccolto e sobrio*, riducendo al minimo indispensabile gli interventi di parole non-rituali. Sarà lo stesso ministro a introdurre la celebrazione e, nel caso che non sia il Vescovo, a presentarsi come inviato dal Vescovo.

Così pure non si introducano elementi estranei al *Rito della Confermazione*, come, per esempio, la lettura da parte dei cresimandi di "impegni" personali, di particolari "propositi", ecc. (che potrà essere collocata nel ritiro spirituale in prossimità della Cresima).

11. Alla processione d'ingresso un diacono o un ministrante porta su un piccolo vassoio il Crisma e, giunto in presbiterio, lo depone al centro dell'altare in modo che sia visibile dall'assemblea.

12. L'*atto penitenziale* e la proclamazione delle *lettture bibliche* siano affidati non ai cresimandi ma a *lettori o lettrici adulti* adeguatamente preparati (genitori, familiari, padrini, catechisti).

Lo stesso si dica per le intenzioni della *preghiera universale*, che sono rivolte a Dio "per" i cresimati stessi (vedi *Rito della Confermazione*, n. 34), mentre possono essere affidate a cresimati *ben preparati* le altre consuete quattro intenzioni: *Chiesa, mondo, persone in difficoltà, comunità locale*. È opportuno proporre anche una intenzione particolare sia per il Vescovo,

sia per le vocazioni ai ministeri ordinati e alla vita religiosa maschile e femminile.

13. Anche la *presentazione dei cresimandi* dopo la *proclamazione del Vangelo* sia fatta in modo breve, semplice e sobrio: singolarmente, a gruppi o tutti insieme, secondo il numero dei cresimandi e le circostanze.

14. Si veda nei singoli casi qual è la soluzione più opportuna *per la crismazione*: normalmente si preveda che i cresimandi vengano processionalmente in presbiterio o davanti al presbiterio, accompagnati dai padrini.

Al momento della crismazione, il padrino o la madrina presentino il cresimando ponendo la destra sulla sua spalla e pronunziandone il nome, oppure il cresimando stesso pronunzi il proprio nome. In entrambi i casi il nome venga detto *in modo intelligibile e a voce alta*.

Si abbia cura che i cresimati rispondano con l'« *Amen* » alla formula sacramentale e con l'espressione « *E con il tuo spirito* » all'augurio e al saluto cristiano « *La pace sia con te* ».

15. Durante la *crismazione* è importante che si mantenga in tutta l'assemblea un clima di raccoglimento e di preghiera. Secondo l'indicazione del Rituale (n. 33), può essere cosa buona eseguire in questo momento un canto adatto, ma con garbo e discrezione, non in modo chiasoso e "gridato" (cfr. *Nella casa del Padre*, "Prontuario": *Pentecoste, Spirito Santo*).

16. Al momento della *presentazione dei doni* è bene che siano alcuni cresimati, padrini e familiari a portare all'altare il pane, il vino ed eventuali « *altri doni per i poveri o per la Chiesa* ».

I fedeli — cosa lodevole — presentano *il pane e il vino*; il sacerdote, o il diacono, in luogo opportuno e adatto, li riceve e li depone sull'altare, recitando le formule prescritte. Quantunque i fedeli non portino più, come un tempo, il loro proprio pane e vino destinati alla liturgia, tuttavia il rito di presentare questi doni conserva il suo valore e il suo significato spirituale.

Si possono anche fare offerte in denaro, o presentare *altri doni per i poveri o per la Chiesa*, portati dai fedeli o raccolti in chiesa. Essi vengono depositi in luogo adatto, fuori della mensa eucaristica (*Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, n. 49).

Il rito sia semplice, non enfatizzato, ed esprima quella carità che deve sempre connotare questo momento liturgico. Si eviti quindi la presentazione del testo di catechismo, della Bibbia o di finti doni cosiddetti *simbolici* (libri scolastici, pallone, libro di aritmetica, una bambola, prodotti tipici del paese, ecc.). Questi doni sono forse adatti a una *celebrazione catechistica*, ma non allo spirito e al senso della *celebrazione eucaristica*. Potrebbe essere buona cosa, invece, invitare i cresimandi, le loro famiglie e i padrini a riflettere su qualche emergenza e necessità presente nel mondo o sul territorio, associando così alla loro festa anche i bisognosi con *doni reali* a loro destinati.

È quindi significativo che la presentazione dei doni sia fatta dai cresimati, padrini e familiari.

17. I cresimati si accostino alla Comunione da soli. I padrini e i familiari siano lasciati nella libertà di accostarsi alla Comunione insieme agli altri fedeli che partecipano alla celebrazione.

18. Si raccomandi — specialmente ai cresimandi, ai familiari e ai padrini e madrine — di partecipare alla celebrazione delle Cresime con un *abbigliamento* adatto al luogo e alla serietà del rito.

5. L'iniziazione e la celebrazione per gli adulti

19. La preparazione degli adulti che richiedono la Confermazione avvenga con incontri accuratamente svolti, prolungati anche per diversi mesi e comunque *non inferiori ai dieci incontri*. Si ritiene, infatti, che il periodo di preparazione possa e debba essere, per questi adulti, una *possibilità di revisione della propria fede e di aggregazione alla comunità ecclesiale*. Per tale motivo questi incontri sono finalizzati non solo al sacramento della Cresima, ma anche alla *crescita cristiana* di queste persone arricchite dal dono dello Spirito³.

Parroci e operatori pastorali prestino particolare attenzione alle persone che si trovano in situazioni matrimoniali irregolari, ricordando che, fino a quando questa situazione non si sia risolta secondo le norme della Chiesa, esse non possono ricevere il sacramento della Confermazione.

I Vicari Zonali — d'intesa con il proprio Vicario Episcopale territoriale — favoriranno l'organizzazione di questi incontri e delle relative celebrazioni nella Zona Vicariale o nelle singole parrocchie. Per casi singoli, tuttavia, si può accedere alla celebrazione della Cresima a Torino, presso la chiesa di Gesù Cristo Re⁴.

Dato in Torino, il giorno 25 del mese di dicembre — Solennità del Natale del Signore — dell'anno del Signore mille novecentonovantaquattro

✠ Pier Giorgio Micchiardi
Vescovo Ausiliare e Vicario Generale

mons. Giacomo Maria Martinacci
cancelliere arcivescovile

³ Per una buona accoglienza di questi cristiani spesso *"marginali"* rispetto alla fede e alla Chiesa, si veda: UFFICIO LITURGICO DIOCESANO, *Rievangelizzazione, Liturgia e cristiani "marginali": l'accoglienza* (RDT 66 [1989], 670-679).

⁴ Lungo Dora Napoli n. 76, TORINO, telefono 85 24 01. Queste celebrazioni della Cresima si tengono normalmente nel 2^o e 4^o sabato del mese alle ore 10,30 (conviene, comunque, assicurarsene telefonando al suddetto numero telefonico). Il cresimando e il padrino devono trovarsi in chiesa alle ore 10 e devono già aver provveduto ad accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Devono anche essere muniti dell'*attestato di ammissione al sacramento della Confermazione* con il modulo fornito dalla Curia Metropolitana, completo di tutti i dati in ogni sua parte.

**DICHIARAZIONE DI IDONEITÀ
DEL PADRINO O MADRINA DELLA CONFERMAZIONE**

Io sottoscritto/a
 COGNOME nome
 nato/a a il
 comune di nascita data di nascita
 domiciliato/a a via n.
 comune del domicilio
 nella parrocchia
 titolo della parrocchia

RICHIEDO

di essere ammesso/a all'incarico di padrino/madrina nella celebrazione del sacramento della Confermazione che sarà conferita a

.....
 COGNOME e nome del figlioccio/a

e sotto la mia personale responsabilità

DICHIARO

- di essere cristiano/a cattolico/a e di aver ricevuto i sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia;
- di non far parte di gruppi religiosi non cattolici o di associazioni contrarie alla Chiesa cattolica;
- di condurre una vita conforme alla morale cattolica;
- di conoscere, comprendere e accettare gli impegni — conseguenti al compito di padrino/madrina — di collaborare, anzitutto con il mio esempio, all'educazione religiosa e morale del figlioccio/a.

Che il Signore mi aiuti nell'impegno che intendo assumere.

.....
 Luogo e data

.....
 Firma del padrino/madrina

Se questo documento deve essere consegnato a una parrocchia che non è quella del domicilio del padrino/madrina, si richiede la vidimazione del proprio Parroco.

Parrocchia in

Visto, attesto l'autenticità della firma soprascritta.

.....
 Luogo e data

timbro
parrocchiale

.....
 Firma del Parroco

CANCELLERIA

Termine di ufficio

BUSSI don Pierino, nato a Cardè (CN) il 10-3-1941, ordinato il 25-6-1967, ha terminato in data 31 dicembre 1994 l'ufficio di assistente religioso dell'ospedale degli Infermi in Rivoli.

Trasferimento

SCREMIN can. Mario, nato a Torino l'1-8-1927, ordinato il 29-6-1950, è stato trasferito in data 31 dicembre 1994 — con decorrenza dall'1 gennaio 1995 — come collaboratore parrocchiale dalla parrocchia Santi Pietro e Andrea Apostoli in Rivalta di Torino alla parrocchia S. Maria della Stella in Rivoli.

Nomine

VAI don Luigi, nato a Torino il 20-9-1935, ordinato il 13-11-1994, è stato nominato in data 1 dicembre 1994 cappellano della Casa di riposo Opera Pia Lotteri in Torino.

Abitazione: 10156 TORINO, str. San Mauro n. 74, tel. 273 11 49.

MORGANDO don Giacomo, S.D.B., nato a Borgiallo il 29-1-1928, ordinato il 13-3-1954, è stato nominato in data 18 dicembre 1994 rettore del santuario Madonna dei Laghi in 10051 AVIGLIANA, c. Laghi n. 278, tel. 93 88 27. Egli sostituisce il sacerdote Parola don Giuseppe, S.D.B.

CASETTA don Enzo, nato a Montà (CN) il 7-4-1944, ordinato il 29-6-1968, è stato nominato in data 20 dicembre 1994 — fino al termine del quinquennio in corso 1992 - 31 agosto 1997 — vicario zonale della zona vicariale 21: Bravasiglano. Egli sostituisce il sacerdote Cavallo can. Francesco, trasferito in altra zona vicariale.

PARADISO don Leonardo Antonio, nato a Gioia del Colle (BA) il 18-5-1940, ordinato il 27-6-1965, è stato nominato in data 31 dicembre 1994 — con decorrenza dall'1 gennaio 1995 — collaboratore parrocchiale nella parrocchia Santi Pietro e Andrea Apostoli in Rivalta di Torino.

Nomine in istituzioni varie*** Seminario Metropolitano di Torino**

Il Cardinale Arcivescovo, in data 8 dicembre 1994, ha nominato — per il quinquennio 1994 - 8 dicembre 1999 — nell'Ente Seminario Metropolitano di Torino:

- presidente del Consiglio di Amministrazione il sacerdote COCCOLO don Giovanni, nato a Cumiana il 24-8-1928, ordinato il 29-6-1951;
- economo generale il sacerdote MAITAN can. Maggiorino, nato a Ponte di Piave (TV) il 6-2-1928, ordinato il 29-6-1952;
- membro del Consiglio di Amministrazione il sig. PASQUALI Alfredo, domiciliato in Torino, Lungo Dora Napoli n. 2.

Con le predette nomine il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Seminario Metropolitano di Torino, con sede in Torino, v. XX Settembre n. 83, per il quinquennio 1994 - 8 dicembre 1999 risulta così composto:

Presidente

COCCOLO don Giovanni

Membri

Rettore della sede del Seminario teologico

COCCOLO don Giovanni, predetto

Direttore della Sezione di Torino della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale

GHIBERTI don Giuseppe

Rettore di altra sede del Seminario

ARNOLFO don Marco

Economista generale del Seminario

MAITAN can. Maggiorino

Sacerdoti eletti dal Consiglio Presbiterale

CASETTA don Renato

DANNA don Valter

VALLARO don Carlo

Laico di nomina arcivescovile

PASQUALI Alfredo

* Vecchia Guardia Piemontese dell'Azione Cattolica

L'Ordinario Diocesano, a norma di Statuto, ha nominato in data 8 dicembre 1994 consulente ecclesiastico della Associazione Vecchia Guardia Piemontese dell'Azione Cattolica, con sede in Torino, il sacerdote BARACCO mons. Giacomo Lino, nato a San Damiano d'Asti (AT) l'8-5-1922, ordinato il 26-5-1945. Egli sostituisce il sacerdote can. mons. Antonio Bretto.

* Associazione Professionale Italiana Collaboratrici Familiari

L'Ordinario Diocesano, a norma di Statuto, ha nominato in data 25 dicembre 1994 consulente ecclesiastico per l'Arcidiocesi di Torino della Associazione Professionale Italiana Collaboratrici Familiari (API-COLF), con sede in Torino, v. Goito n. 6, il sacerdote ARMANDO p. Giovanni, I.M.C., nato a Cuneo il 6-8-1923, ordinato il 19-6-1949. Egli sostituisce il sacerdote Mina p. Giuseppe, I.M.C.

*** Orfanotrofio Femminile di Torino**

L'Arcivescovo di Torino, a norma di Regolamento, ha nominato in data 31 dicembre 1994 — per il quinquennio 1 gennaio 1995 - 31 dicembre 1999 — nell'Orfanotrofio Femminile di Torino:

direttore PERCIVAL dott. Giuseppe

diretrice GALLI DELLA MANTICA COTTA Paola.

Commissione Sinodale Centrale

Il Cardinale Arcivescovo, in data 25 dicembre 1994, ha accolto le dimissioni da membro della Commissione Sinodale Centrale presentate dal rev.do sacerdote Isella Pier Giorgio p. Luca, O.F.M.Cap., ed ha nominato in sostituzione il sacerdote RIGAMONTI p. Giordano, I.M.C.

Commissione ecumenica diocesana

Il Cardinale Arcivescovo, in data 19 dicembre 1994, ha accolto le dimissioni da membro della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo con le altre religioni presentate da sr. Maria Antonietta Marchese.

Dedicatione di chiesa al culto

Il Cardinale Arcivescovo, in data 2 dicembre 1994, ha dedicato al culto la chiesa parrocchiale della parrocchia Patrocinio di S. Giuseppe in Torino.

Dimissioni di chiese ad usi profani

L'Ordinario del luogo di Torino, in data 23 dicembre 1994, ha dimesso ad usi profani:

* la chiesa di S. Marco sita in Andezeno, nel territorio della parrocchia S. Giorgio Martire;

* la chiesa di S. Rocco sita in Bra (CN), nel territorio della parrocchia S. Andrea Apostolo;

* la chiesa di S. Michele Arcangelo sita in Favria, nel territorio della parrocchia Santi Michele, Pietro e Paolo;

* la chiesa dello Spirito Santo sita in Sciolze, nel territorio della parrocchia S. Giovanni Battista.

Confraternite

Il Cardinale Arcivescovo ha confermato quale Presidente dell'Arciconfraternita della Pietà in Savigliano, per il periodo 1 agosto 1994 - 31 luglio 1999, il dott. Alessandro AMBROGGIO.

Indice dell'anno 1994

Atti del Santo Padre

Lettere Apostoliche

- Lettera Apostolica "Motu Proprio" *Socialium scientiarum* con la quale è costituita la Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, pag. 4
Lettera Apostolica "Motu Proprio" *Vitae mysterium* con la quale è istituita la Pontificia Accademia per la Vita, pag. 185
Lettera Apostolica *Ordinatio sacerdotalis* sull'Ordinazione sacerdotale da riservarsi soltanto agli uomini, pag. 631
Lettera Apostolica *Tertio Millennio adveniente* circa la preparazione del Giubileo dell'anno 2000, pag. 1299

Messaggi - Lettere

- Messaggio per la Quaresima 1994, pag. 11
Messaggio ai giovani e alle giovani in occasione della IX e X Giornata Mondiale della Gioventù, pag. 14
Messaggio per la XXVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, pag. 18
Messaggio al Segretario Generale della Conferenza Internazionale su Popolazione e Sviluppo 1994, pag. 307
Messaggio pasquale 1994, pag. 499
Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 1994, pagg. 634, 2*
Messaggio in occasione dell'VIII Centenario della nascita di S. Antonio di Padova, pag. 807
Radiomessaggio al XXII Congresso Eucaristico Nazionale, pag. 810
Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante 1995, pag. 947
Messaggio in occasione del III Centenario della nascita di S. Paolo della Croce, pag. 1059
Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 1995, pag. 1162
Messaggio per la III Giornata Mondiale del Malato 1995, pag. 1325
Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1995, pag. 1431
Messaggio natalizio 1994, pag. 1436
Lettera al Cardinale Arcivescovo in risposta agli auguri di Natale, pag. 3
Lettera autografa al Cardinale Arcivescovo dopo la predicazione degli Esercizi Spirituali in Vaticano, pag. 139
Lettera ai Vescovi italiani: *Le responsabilità dei cattolici di fronte alle sfide dell'attuale momento storico - Appello ad una grande preghiera del popolo italiano*, pag. 6
Lettera *Gratissimam sane* alle famiglie per l'Anno della Famiglia 1994, pag. 141
Lettera per il IV Centenario della morte di Giovanni Pierluigi da Palestrina, pag. 183
Lettera a tutti i sacerdoti della Chiesa per il Giovedì Santo 1994, pag. 299
Lettera ai Capi di Stato di tutto il mondo, pag. 305
Lettera per il IV Centenario della morte di S. Filippo Neri, pag. 1159
Lettera per il 150° di fondazione dell'Apostolato della Preghiera, pag. 1439
Lettera ai bambini nell'Anno della Famiglia, pag. 1441
Lettera del Cardinale Segretario di Stato per la Giornata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, pag. 519
Telegramma del Cardinale Segretario di Stato per l'alluvione che ha colpito il Piemonte, pag. 1330

Omelie e discorsi

- Ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede (15.I), pag. 22
Ai membri del Tribunale della Rota Romana (28.I), pag. 32

- Alla Plenaria del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari (1.3), pag. 312
- Al XIV Congresso mondiale dell'Insegnamento cattolico (5.3), pag. 315
- Al nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede (10.3), pag. 318
- Ai membri della Penitenzieria Apostolica e ai Padri Penitenzieri delle Basiliche Romane (12.3), pag. 322
- Meditazione con i Vescovi italiani sulla Tomba di S. Pietro (15.3), pag. 325
- Incontro con i lavoratori nella solennità di S. Giuseppe (19.3), pag. 331
- Ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia (24.3), pag. 335
- All'inaugurazione dei restauri nella Cappella Sistina (8.4), pag. 501
- Ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio "Cor Unum" (8.4), pag. 504
- Al Simposio sulla "Partecipazione dei fedeli laici al ministero presbiterale" (22.4), pag. 507
- Meditazione con l'Episcopato italiano raccolto in S. Maria Maggiore (19.5), pag. 637
- Ai Cardinali riuniti per il V Concistoro straordinario (13.6), pag. 812
- Omelia per la mancata Visita a Sarajevo (8.9), pag. 1062
- Il pellegrinaggio pastorale compiuto a Zagabria (14.9), pag. 1066
- Omelie per la IX Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi:
- domenica 2 ottobre - *apertura del Sinodo*, pag. 1166
 - sabato 29 ottobre - *conclusione del Sinodo*, pag. 1168
- All'incontro mondiale per l'Anno della Famiglia:
- sabato 8 ottobre, pag. 1171
 - domenica 9 ottobre, pag. 1175
- Alla Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze (28.10), pag. 1179
- Alla VI Assemblea Generale della "Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace" (3.11), pag. 1328
- A un Gruppo di lavoro promosso dalla Pontificia Accademia delle Scienze (18.11), pag. 1331
- Ai partecipanti alla IX Conferenza Internazionale organizzata dal Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (26.11), pag. 1333
- La conclusione della "Grande Preghiera per l'Italia e con l'Italia":
- Giovedì 8 dicembre, pag. 1447
 - Sabato 10 dicembre, pag. 1448
 - Domenica 11 dicembre, pag. 1451
- Ai Cardinali e alla Curia Romana per gli auguri di Natale (22.12), pag. 1452
- Catechesi dedicate ai Laici nella Chiesa:*
- Partecipazione dei Laici all'ufficio profetico di Cristo (26.1), pag. 35
 - Partecipazione dei Laici all'ufficio regale di Cristo (9.2), pag. 187
 - Apostolato e ministeri dei Laici (2.3), pag. 338
 - I carismi dei Laici (9.3), pag. 340
 - Campi dell'apostolato dei Laici: la partecipazione alla missione della Chiesa (16.3), pag. 343
 - Impegno personale e associativo nell'apostolato dei Laici (23.3), pag. 345
 - L'opera dei Laici nell'ordine temporale (13.4), pag. 511
 - I lavoratori nella Chiesa (20.4), pag. 513
 - Dignità ed apostolato di coloro che soffrono (27.4), pag. 516
 - Malati e infermi nel cuore della Chiesa (15.6), pag. 823
 - Dignità e missione della donna cristiana (22.6), pag. 825
 - Le donne nel Vangelo (6.7), pag. 951
 - Gli ampi spazi di azione della donna nella Chiesa (13.7), pag. 953
 - L'eminente grandezza della maternità (20.7), pag. 955
 - La maternità nell'ambito del sacerdozio universale della Chiesa (27.7), pag. 958
 - Matrimonio e famiglia nell'apostolato (3.8), pag. 960
 - La Chiesa e le persone sole (10.8), pag. 962
 - I bambini nel cuore della Chiesa (17.8), pag. 964
 - La Chiesa dei giovani (31.8), pag. 966
 - La preziosa funzione degli anziani nella Chiesa (7.9), pag. 1068
 - Promozione del Laicato cristiano verso i tempi nuovi (21.9), pag. 1070
- Catechesi sulla vita consacrata:*
- La vita consacrata nella Chiesa (28.9), pag. 1073
 - Sviluppi e tendenze della vita consacrata nei tempi più recenti (5.10), pag. 1183

- Sulla via della volontà fondatrice di Cristo (12.10), pag. 1185
- La promozione delle vocazioni alla vita consacrata (19.10), pag. 1188
- Le dimensioni della vita consacrata (26.10), pag. 1190
- La via della prefezione (9.11), pag. 1336
- La castità consacrata (16.11), pag. 1338
- La castità consacrata nell'unione nuziale di Cristo e della Chiesa (23.11), pag. 1340
- La povertà evangelica condizione essenziale della vita consacrata (30.11), pag. 1343
- L'obbedienza evangelica nella vita consacrata (7.12), pag. 1458
- La vita in comune nella luce evangelica (14.12), pag. 1460

Atti della Santa Sede

Intesa Italia-Santa Sede per il riconoscimento dei titoli accademici conferiti dalle Facoltà approvate dalla Santa Sede, pag. 37

Collegio Cardinalizio - V Concistoro straordinario:

- Allocuzione del Santo Padre, pag. 812
- Appello per il martoriato popolo del Rwanda, pag. 821
- Appello in difesa della famiglia, pag. 921

Sinodo dei Vescovi - IX Assemblea Generale Ordinaria:

- Omelie del Santo Padre
 - Apertura del Sinodo (2.10), pag. 1166
 - Conclusione del Sinodo (29.10), pag. 1168
- Messaggio a tutta la Chiesa, pag. 1193
- Relazione del Card. Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, pag. 1277

Congregazione per la Dottrina della Fede:

- Risposte ai dubbi proposti circa l'"isolamento uterino" ed altre questioni, pag. 969
- Lettera *Annus internationalis familiae* ai Vescovi della Chiesa cattolica circa la recezione della Comunione eucaristica da parte di fedeli divorziati risposati, pag. 1077

Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti:

- IV Istruzione *Varietates legitamae* per una corretta applicazione della Costituzione conciliare sulla sacra Liturgia (nn. 37-40) *La Liturgia Romana e l'inculturazione*, pag. 39
- Lettera circolare ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, pag. 1083

Congregazione delle Cause dei Santi:

- Promulgazione di Decreto riguardante:
- le virtù eroiche della Serva di Dio Giuseppina Gabriella Bonino, pag. 349
 - un miracolo attribuito all'intercessione della Venerabile Serva di Dio Giuseppina Gabriella Bonino, pag. 1463

Congregazione per i Vescovi:

- Regione Ecclesiastica Piemonte - Erezione in persona giuridica canonica pubblica, pag. 1347

Congregazione per il Clero:

- Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri*, pag. 350

Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica: La vita fraterna in comunità - Congregavit nos in unum Christi amor, pag. 189

Congregazione per l'Educazione Cattolica - Pontificio Consiglio per i Laici - Pontificio Consiglio della Cultura:

- Presenza della Chiesa nell'Università e nella cultura universitaria*, pag. 641

Pontificio Consiglio per la Famiglia:

- *Evoluzioni demografiche: dimensioni etiche e pastorali*, pag. 521
- Relazione del Cardinale Presidente al Sinodo dei Vescovi per l'Africa: *L'Anno Internazionale della Famiglia: sfide e speranze*, pag. 787
- Relazione del Cardinale Presidente alla IX Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi: *L'Anno della Famiglia 1994 e la Conferenza de Il Cairo*, pag. 1277

Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace:

- Appello per la Giornata Mondiale di preghiera indetta da Giovanni Paolo II per domenica 23 gennaio 1994, pag. 59
- *Il commercio internazionale delle armi. Una riflessione etica*, pag. 653
- Presentazione dello studio *"Il moderno sviluppo delle attività finanziarie alla luce delle esigenze etiche del Cristianesimo"*, pag. 1000

Pontificio Consiglio per l'Interpretazione dei Testi Legislativi:

- Risposta ad un quesito, pag. 1082

Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa:

- Lettera circolare agli Ecc.mi Vescovi *Le Biblioteche ecclesiastiche nella missione della Chiesa*, pag. 548

Atti della Conferenza Episcopale Italiana

Messaggio per il XXII Congresso Eucaristico Nazionale (Siena, 29 maggio-5 giugno 1994), pag. 61

Nota pastorale dell'Episcopato italiano: *Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza*, pag. 1199

Convegno ecclesiale di Palermo: *Traccia di riflessione in preparazione al Convegno ecclesiale (Palermo, 20-24 novembre 1995)*, pag. 1465

Atti della Presidenza:

- Comunicato in occasione della *Lettera del Santo Padre ai Vescovi italiani*, pag. 65
- Messaggio per la Quaresima, pag. 227
- Messaggio: *L'insegnamento della religione cattolica come scelta di cultura e di libertà*, pag. 829
- Messaggio in occasione della programmata Visita del Santo Padre a Sarajevo, pag. 1085
- Messaggio al Paese in occasione dell'alluvione nelle regioni del Nord-Ovest d'Italia, pag. 1354

Consiglio Episcopale Permanente:

- Comunicato dei lavori (24-27.1), pag. 66
- Comunicato dei lavori (14-17.3), pag. 399
- Comunicato dei lavori (19-22.9), pag. 1087
- Calendario delle Collette e delle Giornate di sensibilizzazione, pag. 71
- La "Grande Preghiera" del popolo italiano, pag. 406
- Determinazione sul valore monetario del punto per l'anno 1995, pag. 1092
- Messaggio in occasione della XVII Giornata per la vita (5 febbraio 1995), pag. 1351

XXXIX Assemblea Generale (16-20 maggio 1994):

- Meditazione del Santo Padre, pag. 637
- Comunicato dei lavori, pag. 673
 - Allegato I: *L'educazione alla libertà fondata sulla verità* (Fr. Dionigi Tettamanzi), pag. 680
 - Allegato II: *Il ministero presbiterale e l'educazione al senso morale cristiano* (Fr. Renato Corti), pag. 694
- Determinazioni circa la ripartizione per l'anno 1994 dell'anticipo sulla quota dell'8 per mille IRPEF trasmesso dallo Stato alla C.E.I., pag. 711

Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro:— *Democrazia economica, sviluppo e bene comune*, pag. 831— *Messaggio per la Giornata Nazionale del Ringraziamento*, pag. 1213*Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo:*

Messaggio nella Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 1994), pag. 72

*Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro:*Nota informativa *Una questione nazionale*, pag. 75**Atti della Conferenza Episcopale Piemontese**

Erezione in persona giuridica canonica pubblica della Regione Ecclesiastica Piemonte, pag. 1355

Nuovi Vescovi:

— di Saluzzo, pag. 81

— di Aosta, pag. 1487

Riunioni Plenarie dell'Episcopato:

— Comunicato dei lavori (21.1), pag. 82

— Comunicato dei lavori (18.3), pag. 413

— Comunicato dei lavori (6.6), pag. 857

— Comunicato dei lavori (5-6.10), pag. 1215

— Messaggio sui problemi dell'occupazione, pag. 82

Tornare al dialogo fra le parti sociali, pag. 1217

Nomine, pagg. 115, 1355

Atti del Cardinale Arcivescovo*Lettera pastorale - Decreti - Disposizioni*Lettera pastorale 1994-1995 *Sulla strada con Gesù*, pag. 1095

Determinazione del valore monetario dell'alloggio, vitto e servizi offerti dagli Enti ecclesiastici ai sacerdoti addetti e residenti, pag. 229

Sinodo Diocesano Torinese:

1. Decreto di convocazione, pag. 1357

2. Nomina del Segretario Generale, pag. 1359

3. Costituzione della Commissione Sinodale Centrale, pag. 1361

Liturgia delle Ore - Testi propri per l'Arcidiocesi di Torino, pagg. 1363

Messaggi e Lettere

Messaggio per la Quaresima di fraternità 1994, pag. 230

Messaggio alla diocesi per la Pasqua, pag. 559

Messaggio per la Giornata del quotidiano "Avvenire", pag. 561

Messaggio per la Novena e la Festa della Patrona dell'Arcidiocesi, pag. 713

Messaggio per la Giornata diocesana di sensibilizzazione all'uso cristiano del tempo libero e delle vacanze, pag. 859

Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, pag. 1219

Messaggio per la Giornata del Seminario, pag. 1489

Messaggio per il Natale 1994, pag. 1491

Auguri ai torinesi per il nuovo anno, pag. 1493

Lettere alla Diocesi per la predicazione degli Esercizi Spirituali in Vaticano, pag. 232

Lettera di presentazione della Settimana di aggiornamento teologico, pag. 1270

Presentazione della *Lettera del Papa ai Vescovi italiani*, pag. 85Comunicato congiunto degli Arcivescovi di Torino, Milano e Napoli: *Segnali forti e credibili per i problemi del lavoro*, pag. 86

Presentazione dell'Annuario 1994, pag. 415

Riflessioni e proposte sulla crisi occupazionale nella diocesi di Torino, ai fedeli della Chiesa che è in Torino e a tutti gli uomini di buona volontà *Solidali per il lavoro*, pag. 563

Appello per il Convegno diocesano "Il mondo cattolico e la formazione professionale", pag. 729

Presentazione del fascicolo della Relazione della Cooperazione Missionaria 1993-94, pag. 1*

Omelie e discorsi

Celebrazioni nel passaggio dal 1993 al 1994:

— Omelia nella celebrazione di ringraziamento nell'ultimo giorno dell'anno, pag. 88

— Omelia nella Concelebrazione Eucaristica nella notte di inizio d'anno, pag. 93

Celebrazioni per il Centenario delle Carmelitane di S. Teresa, pag. 98

Preghiera per la pace nell'ex Jugoslavia:

— Messaggio-convocazione, pag. 102

— Omelia nella Concelebrazione Eucaristica, pag. 103

— Lettera del Vescovo di Mostar-Duvno, pag. 107

Intervento a una tavola rotonda sull'occupazione: *Verità e libertà: fondamenti dell'agire umano*, pag. 108

Omelia nella Giornata della Vita Consacrata, pag. 234

Saluto al Convegno diocesano per la Giornata Mondiale del Malato, pag. 238

Omelia nella XVI Giornata nazionale per la Vita, pag. 241

Alle celebrazioni diocesane per la Beata Maria Francesca Rubatto, pag. 245

Omelia nel Mercoledì delle Ceneri in Cattedrale, pag. 249

Presentazione del Direttorio di pastorale familiare, pag. 252

Intervento alla V Giornata della Caritas: *Ieri il discepolo Giovanni, oggi noi*, pag. 453

Omelia in Cattedrale nella Domenica delle Palme, pag. 417

Alla Messa del Crisma nel Giovedì Santo, pag. 421

Meditazione con i membri del Consiglio Pastorale Diocesano: *Pregare per fare la storia*, pag. 426

Omelie del Triduo Pasquale:

— Giovedì Santo - Cena del Signore, pag. 568

— Venerdì Santo - Passione del Signore, pag. 570

 - *Via Crucis*, pag. 572

— Domenica di Pasqua - Veglia Pasquale, pag. 573

 - Messa del giorno, pag. 575

Alla celebrazione per il Sinodo Africano, pag. 578

Saluto a un Convegno sulla donazione di organi, pag. 582

Intervento a una Tavola Rotonda sull'usura, pag. 584

Per il Centenario della morte della Beata Enrichetta Dominici, pag. 715

Conferenza alla Scuola di Applicazione d'Arma di Torino: *La Lettera Enciclica "Veritatis splendor"*, pag. 718

Omelie in occasione del Congresso Eucaristico di Siena:

— *sabato 28 maggio*

 - celebrazione per le diocesi in cui si sono verificati prodigi eucaristici, pag. 861

 - celebrazione della Cresima, pag. 864

— *domenica 29 maggio*

 - celebrazione per le Confraternite e l'Apostolato della Preghiera, pag. 866

Alla celebrazione cittadina del *Corpus Domini*, pag. 870

Alle Ordinazioni presbiterali in Cattedrale, pag. 873

Alla festa della Consolata, Patrona dell'Arcidiocesi:

— omelia nella Concelebrazione, pag. 876

— dopo la processione, pag. 878

Omelia in Cattedrale nella festa del Patrono di Torino, pag. 881

Conferenza al Centro Congressi dell'Unione Industriale: *Anziani nella Bibbia*, pag. 885

Conferenza all'International Inner Wheel Club: *La Lettera Apostolica "Mulieris dignitatem"*, pag. 971

Alla celebrazione di professioni perpetue in Cattedrale, pag. 1105

Omelia nella festa di S. Vincenzo de' Paoli, pag. 1110

- Alla Veglia di preghiera per l'Anno della Famiglia, pag. 1221
 Agli operatori scolastici per l'inizio dell'anno, pag. 1228
 Omelia per l'inizio dell'Anno Accademico delle Facoltà Teologiche, pag. 1230
 Alle celebrazioni per il III Centenario di S. Paolo della Croce, pag. 1232
 Alla Veglia missionaria in Cattedrale, pag. 1235
 Intervento a una Tavola Rotonda nel Centenario della nascita di Suor Tecla Merlo:
Vangelo e comunicazioni sociali, pag. 1238
 Incontro con i Consigli della Federazione Coldiretti, pag. 1243
 Alla Veglia di preghiera nella Giornata della solidarietà, pag. 1364
 Omelia in Cattedrale per la solennità della Chiesa locale, pag. 1370
 Alle celebrazioni diocesane per la nuova Beata Maddalena Morano, pag. 1374
 Alla Coldiretti nella Giornata del ringraziamento, pag. 1377
 Omelia in Cattedrale nella Giornata del Seminario, pag. 1495
 Alle celebrazioni per il 70° compleanno e il 10° anniversario di Consacrazione Episcopale, pag. 1501
 Omelie in Cattedrale per il Natale del Signore:
 — Omelia nella Notte Santa, pag. 1505
 — Omelia nel Giorno, pag. 1508
 Alle celebrazioni torinesi per il 150° della nascita del Beato Giuseppe Marello, pag. 1511
 Al *Te Deum* di fine anno alla Consolata, pag. 1514

Curia Metropolitana

VICARIATO GENERALE

- Messaggio per la Quaresima, pag. 265
 Determinazione del numero degli abitanti delle parrocchie dell'Arcidiocesi, pag. 439
 Comunicato alle Parrocchie e Comunità religiose della Città di Torino per il *Corpus Domini*, pag. 587
 Lettera personale a tutti i sacerdoti, pag. 893
 Offerte per la celebrazione e l'applicazione della S. Messa - Facoltà per la binazione e la trinazione, pag. 1517
 Orientamenti e norme per il sacramento della Confermazione, pag. 1519

CANCELLERIA

- Ordinazioni sacerdotali (presbiteri diocesani)*
 GARRONE don Giorgio (11.6), pag. 981
 SOTGIU don Giuseppe (11.6), pag. 981
 VAI don Luigi (13.11), pag. 1381
 ZOCCALLI don Roberto (11.6), pag. 981

Incardinazione

- ADDAMO don Sergio, pag. 588

Escardinazione

- TOMAO diac. Fulvio, pag. 981

Rinunce e dimissioni

— da parrocchia

- BARBERO don Filippo: *Cavallermaggiore - Maria Madre della Chiesa* (1.7), pag. 896
 MANESCOTTO don Pierino: *Balangero - S. Giacomo Apostolo* (1.5), pag. 588
 ORMANDO don Salvatore: *Torino - SS. Nome di Gesù* (1.8), pag. 981
 ROSSO don Paolo: *Piossasco - Santi Apostoli* (1.11), pag. 1251
 SAVANT don Sergio: *Grosso - Santi Lorenzo e Stefano* (1.10), pag. 1117
 SCURSATONE don Riccardo: *Rivarossa - S. Maria Maddalena* (15.7), pag. 981
 VERGNANO don Francesco: *Grugliasco - S. Maria* (15.6), pag. 896

— *varie*

- BERRUTO don Dario, pag. 267
 ISELLA Pier Giorgio p. Luca, O.F.M.Cap., pag. 1528
 LACONI Marcello p. Mauro, O.P., pag. 1254
 MARCHESE sr. Maria Antonietta, pag. 1528
 ORMANDO don Giuseppe, pag. 115
 ORMANDO don Rosario, pag. 115
 STERMIERI don Ezio, pag. 1254

Termine di ufficio:— *parroci*

- GOZZELINO p. Romano, O.F.M.Conv.: *Torino - Madonna della Guardia* (15.10), pag. 1251
 PEYRON p. Francesco, I.M.C.: *Torino - Maria Regina delle Missioni* (16.4), pag. 588
 PRADELLA Gervasio p. Fedele, O.F.M.: *Torino - Madonna degli Angeli* (1.9), pag. 982
 RIGO don Giovanni, S.D.B.: *Rivoli - S. Giovanni Bosco* (9.10), pag. 1251
 ROLFO p. Bartolomeo, C.S.I.: *Torino - Nostra Signora della Salute* (25.9), pag. 1117
 SACCO Mario p. Ugo, O.F.M.: *Pratiglione - S. Nicola Vescovo* (5.9), pag. 1117
 SAVIO Carlo Augusto p. Felice M., O.S.M.: *Torino - S. Carlo Borromeo* (1.9), pag. 982
 VASSALLO p. Serafino M., O.S.M.: *Torino - S. Pellegrino Laziosi* (1.9), pag. 982

— *vicari parrocchiali*

- BRUNO don Michele, pag. 1117
 BUSSO don Piero, S.D.B., pag. 727
 CAPELLA p. Vincenzo M., O.S.M., pag. 982
 FONTANA p. Pierino, C.S.I., pag. 1117
 GAMBINO don Luciano, pag. 1117
 JORI p. Claudio, C.S.I., pag. 1117
 PELLEGRINO Teresio p. Armando, O.F.M., pag. 982
 SEVESO p. Fiorenzo, I.M.C., pag. 1381
 ZEPPEGNO don Giuseppe, pag. 982

— *collaboratori parrocchiali*

- DONATO don Giuseppe, pag. 115
 GRIGIS don Domenico, pag. 982
 LOVERA p. Onorato M., O.S.M., pag. 982
 MARCHISIO don Pietro, S.D.B., pag. 727
 MUNARI don Timoteo, S.D.B., pag. 727
 RECCHIA don Elio (*Alba*), pag. 982
 ROSSO don Oscar, pag. 982
 SEMERIA don Carlo, pag. 896

— *cappellani di ospedale - casa di riposo*

- BADELLINO don Giovanni, pag. 982
 BUSSI don Pierino, pag. 1526
 SANDRONE don Giuseppe, pag. 448

— *vicari zonali*

- CAVALLO can. Francesco, pag. 1526
 PRADELLA Gervasio p. Fedele, O.F.M., pag. 1253

— *altri*

- APPIOTTI diac. Ferdinando, pag. 267
 BIANCO p. Giuseppe Bruno, C.S.I., pag. 1120
 BRETTO can. mons. Antonio, pag. 1527
 BURZIO can. Lorenzo, pag. 896
 CACCIA don Luigi, pag. 1382
 DONATO don Giuseppe, pag. 115
 LEPORI don Matteo, pag. 268
 LONGHI Andrea, pag. 1254
 MINA p. Giuseppe, I.M.C., pag. 1527
 PAROLA don Giuseppe, S.D.B., pag. 1526

- PEYRON p. Francesco, I.M.C., pag. 1253
 PIOVANO don Giorgio, pag. 116
 PRASTARO don Marco, pag. 1121
 RIASSETTO don Gioacchino, pag. 1253
 SAVARINO don Renzo, pag. 1120

Trasferimenti:

— *parroci*

- BATTAGLIOTTI Franco p. Mario, O.F.M.: da *Torino - S. Bernardino da Siena a Torino - Madonna degli Angeli* (1.9), pag. 983
 CARIGNANO don Giovanni Battista: da *Polonghera - S. Pietro in Vincoli a Volvera - Assunzione di Maria Vergine* (1.7), pag. 896
 CAVAGLIA can. Felice: da *Torino - S. Giovanni Battista - Cattedrale Metropolitana a Grosso - Santi Lorenzo e Stefano* (1.10), pag. 1118
 CAVALLO don Francesco: da *Marene - Natività di Maria Vergine a Torino - S. Giovanni Battista - Cattedrale Metropolitana* (1.10), pag. 1118
 FIESCHI don Rosolino: da *Bra - S. Giovanni Battista ad Alpignano - SS. Annunziata* (1.10), pag. 1118
 FISSORE don Pietro: da *Alpignano - SS. Annunziata a Sommariva del Bosco - Santi Giacomo e Filippo Apostoli* (1.6), pag. 727
 GRIGIS don Domenico: da *Torino - S. Leonardo Murialdo a Passerano Marmorito - Santi Pietro e Paolo Apostoli* (1.9), pag. 983
 LUPARIA don Benito: da *San Mauro Torinese - S. Maria di Pulcherada a Torino - SS. Nome di Gesù* (1.9), pag. 983
 MANTELLO don Giovanni: da *Volvera - Assunzione di Maria Vergine a Balangero - S. Giacomo Apostolo* (1.6), pag. 727
 PAIRETTO don Francesco: da *Trana - Natività di Maria Vergine a Grugliasco - S. Maria* (1.7), pag. 896
 RAIMONDO don Francesco: da *Chialamberto - Santi Filippo e Giacomo Apostoli a San Raffaele Cimena - Sacro Cuore di Gesù e S. Raffaele* (1.3), pag. 267

— *vicari parrocchiali*

- BANIECKI p. Miroslaw, O.F.M.Cap., pag. 1118
 CARAMAZZA don Salvatore, pag. 983
 CHIADO don Alberto, pag. 983
 PADREVITA don Franco, pag. 983
 PRASTARO don Marco, pag. 983
 SIVERA don Gian Franco, pag. 983

— *collaboratori parrocchiali*

- FARANDA don Sandro, pag. 983
 ODERDA don Giovanni, pag. 1118
 SCREMIN can. Mario, pag. 1526

— *collaboratori pastorali*

- BIGO diac. Gerolamo, pag. 267
 CASTROVILLI diac. Luigi, pag. 116
 DE SANTIS diac. Iginio, pag. 984
 MAGRI diac. Andrea, pag. 267
 PERENO diac. Giuliano, pagg. 116, 984
 SERIO diac. Francesco, pag. 1118

Nomine:

- *nella Famiglie Pontificia Ecclesiastica*
 - Protonotario Apostolico Soprannumerario
 POLLANO mons. Giuseppe, pag. 1381
 - Prelati d'Onore di Sua Santità
 BERRUTO mons. Dario, pag. 1381
 CANDELLONE mons. Piergiacomo, pag. 1381
 CHIARLE mons. Vincenzo, pag. 1381
 FAVARO mons. Oreste, pag. 1381
 MARTINACCI mons. Giacomo Maria, pag. 1381

— *parroci*

- BALZARIN p. Tarcisio, C.S.I.: *Torino - Nostra Signora della Salute* (25.9), pag. 1118
 BERTOLO p. Piero, O.F.M.Conv.: *Torino - Madonna della Guardia* (15.10), pag. 1252
 CASALEGNO don Giuseppe: *Chialamberto - Santi Filippo e Giacomo Apostoli* (1.9), pag. 984
 CASETTA don Enzo: *Bra - S. Giovanni Battista* (1.10), pag. 1119
 CATANESE Salvatore p. Alfonso M., O.S.M.: *Torino - S. Carlo Borromeo* (1.9), pag. 984
 CERVELLIN don Luigi: *San Mauro Torinese - S. Maria di Pulcherada* (1.10), pag. 1119
 CERVESATO don Sergio: *Busano - S. Tommaso Apostolo* (1.10), pag. 1119
 ELLENA don Carlo: *Torino - S. Gioacchino* (1.2), pag. 117
 FRUTTERO don Clemente: *Rivarossa - S. Maria Maddalena* (1.10), pag. 1119
 GIACOMETTO don Michele: *Rivalta di Torino - Immacolata Concezione di Maria Vergine* (1.5), pag. 728
 GIANOLA don Francesco: *Polonghera - S. Pietro in Vincoli* (1.10), pag. 1119
 GIULIO p. Cesare, I.M.C.: *Torino - Maria Regina delle Missioni* (16.4), pag. 588
 GOLZIO don Ignino: *Beinasco - Gesù Maestro* (1.5), pag. 728
 MANZINI Felice p. Angelo, O.F.M.: *Torino - S. Bernardino da Siena* (1.9), pag. 984
 MARRAFFA don Giovanni: *Trana - Natività di Maria Vergine* (1.10), pag. 1119
 ONINI p. Giovanni M., O.S.M.: *Torino - S. Pellegrino Lazzosi* (1.9), pag. 984
 RE don Renato: *Piossasco - Santi Apostoli* (1.11), pag. 1252
 SANMARTINO don Pier Michele, S.D.B.: *Rivoli - S. Giovanni Bosco* (9.10), pag. 1252
 ZEPPEGNO don Giuseppe: - *Marene - Natività di Maria Vergine* (1.10), pag. 1119
 - *Cavallermaggiore - Maria Madre della Chiesa* (1.11), pag. 1252

— *amministratori parrocchiali*

- ADDAMO don Sergio (Arezzo-Cortona-Sansepolcro): *Rivalta di Torino - Immacolata Concezione di Maria Vergine* (14.2), pag. 267
 BARBERO don Filippo: *Cavallermaggiore - Maria Madre della Chiesa* (1.7), pag. 896
 BATTAGLIOTTI Franco p. Mario, O.F.M.: *Torino - Madonna degli Angeli* (1.9), pag. 985
 CANAVOSO p. Adriano M., O.S.M.: *Torino - S. Carlo Borromeo* (1.9), pag. 985
 CARIGNANO don Giovanni Battista: *Polonghera - S. Pietro in Vincoli* (1.7), pag. 896
 CASALEGNO don Giuseppe: *Chialamberto - Santi Filippo e Giacomo Apostoli* (19.6), pag. 897
 CAVAGLIA can. Felice: *Torino - S. Giovanni Battista - Cattedrale Metropolitana* (1.10), pag. 1118
 CAVALLO don Francesco: *Marene - Natività di Maria Vergine* (1.10), pag. 1118
 COGO don Augusto: *San Mauro Torinese - S. Maria di Pulcherada* (12.9), pag. 1119
 COSSAI can. Gabriele: *Marene - Natività di Maria Vergine* (24.10), pag. 1252
 CUBITO don Livio: *Trana - Natività di Maria Vergine* (25.9), pag. 1120
 DALLA LAITA don Gian Carlo (Pinerolo): *Passerano Marmorito - Santi Pietro e Paolo Apostoli* (23.8), pag. 984
 DELBOSCO don Piero: *Piossasco - Santi Apostoli* (21.11), pag. 1381
 FISSORE don Pietro: *Alpignano - SS. Annunziata* (1.6), pag. 727
 FOIERI don Antonio: *Pratiglione - S. Nicola Vescovo* (24.9), pag. 1119
 GAMBINO don Luciano: *Grugliasco - S. Maria* (12.9), pag. 1119
 GIACOBBO don Pietro: *Balangero - S. Giacomo Apostolo* (1.8), pag. 984
 GIANOLA don Francesco: *Polonghera - S. Pietro in Vincoli* (3.10), pag. 1252
 MANESCOTTO don Pierino: *Balangero - S. Giacomo Apostolo* (1.5), pag. 588
 MANTELLO don Giovanni: *Volvera - Assunzione di Maria Vergine* (1.6), pag. 727
 MANZINI Felice p. Angelo, O.F.M.: *Torino - S. Bernardino da Siena* (1.9), pag. 985
 MARIN don Mario: *Torino - SS. Nome di Gesù* (1.8), pag. 984
 ONINI p. Giovanni M., O.S.M.: *Torino - S. Pellegrino Lazzosi* (1.9), pag. 985
 PAIRETTO don Francesco: *Trana - Natività di Maria Vergine* (1.7), pag. 896
 RAIMONDO don Francesco: *Chialamberto - Santi Filippo e Giacomo Apostoli* (1.3), pag. 267
 REYNAUD don Aldo: *Viù - Santi Giovanni Battista e Sebastiano* (1.12), pag. 1382
 RIGAMONTI p. Giordano, I.M.C.: *Alpignano - SS. Annunziata* (12.9), pag. 1119
 ROSSO don Paolo: *Piossasco - Santi Apostoli* (1.11), pag. 1251
 SAVANT don Sergio: *Grosso - Santi Lorenzo e Stefano* (1.10), pag. 1117

VERGNANO don Francesco: *Grugliasco - S. Maria* (15.6), pag. 896
 VITROTTI don Luigi: *Busano - S. Tommaso Apostolo* (1.1), pag. 116
 ZEPPEGNO don Giuseppe: *Rivarossa - S. Maria Maddalena* (15.7), pag. 984

— *vicari parrocchiali*

ALDEGANI p. Mario, C.S.I., pag. 1120
 BALDIN p. Sergio, O.F.M., pag. 985
 D'URSO Adamo p. Adriano, O.F.M.Conv., pag. 1120
 FRASSETTO p. Sergio, I.M.C., pag. 1382
 FRERETTI don Giancarlo, S.D.B., pag. 1252
 GARRONE don Giorgio, pag. 985
 LOI p. Mario, O.M.V., pag. 728
 NEGRELLO p. Adriano, O.F.M.Conv., pag. 1120
 PULLINI Mario p. Stefano M., O.S.M., pag. 985
 PARYLAK Wojciech p. Adalberto, O.F.M.Conv., pag. 1120
 ROSSETTO p. Elio, C.S.I., pag. 1120
 SOTGIU don Giuseppe, pag. 985
 VALENTE p. Franco, O.F.M., pag. 985
 VASSALLO p. Germano M., O.S.M., pag. 985
 ZOCCALLI don Roberto, pag. 985

— *collaboratori parrocchiali*

BRUNO don Michele, pag. 1120
 CEIRANO don Bartolomeo, pag. 117
 CERVESATO don Sergio, pag. 116
 COHA don Giuseppe, pag. 116
 FINI don Paolo, pag. 116
 GIACOMETTO don Michele, pag. 116
 GIAIME don Bartolomeo, pag. 1252
 GRIGIS don Domenico, pag. 116
 LANA don Fiorenzo, pag. 116
 MANESCOTTO don Pierino, pag. 986
 PARADISO don Leonardo Antonio, pag. 1526
 PIOVANO don Giorgio, pag. 117
 PIPINO don Sebastiano Luciano, pag. 117
 RE don Renato, pag. 117
 SANDRONE don Giuseppe, pag. 588
 SCUCCIMARRA don Teresio, pag. 117

— *canonici*

APPENDINO don Filippo Natale, pag. 448
 BERTINI don Franco, pag. 1252
 BRUNI don Angelo, pag. 448
 CAVAGLIA can. Felice, pag. 1251
 CAVALLO don Francesco, pag. 1251
 GARIGLIO don Giovanni Battista, pag. 448
 GRIVA don Giovanni, pag. 448

— *cappellani di ospedale - casa di riposo*

VAI don Luigi, pag. 1526
 VERGNANO don Francesco, pag. 1121

— *collaboratori pastorali*

PERENO diac. Giuliano, pag. 728

— *incarichi in attività commissioni o organismi diocesani*

AIME don Oreste, pag. 1382
 AMBROSIO diac. Angelo, pag. 897
 ANTONELLO p. Erminio, C.M., pag. 1383
 ARDUSSO can. Francesco, pag. 1382
 ARNOLFO don Marco, pagg. 1253, 1527
 ASSENTO sr. Filena, pag. 1382
 BALMA can. Michele, pag. 117
 BALZARIN p. Tarcisio, C.S.I., pag. 1253

- BARAVALLE don Sergio, pag. 1382
 BASSO don Marino, pag. 1253
 BELINGARDI Giovanni, pag. 1383
 BERARDI Mario, pag. 1383
 BERRUTO don Dario, pagg. 118, 1254
 BERTINO don Dante, pag. 117
 BIROLO don Leonardo, pag. 1382
 BONATTI Marco, pagg. 1383, 1384
 BORGHEZIO don Pompeo, pag. 1253
 BOSCO don Eugenio, pag. 117
 BRUNO don Michele, pag. 1121
 BUNINO mons. Oreste, pag. 1253
 CARRERA Daniela, pag. 1383
 CARRU can. Giovanni, pagg. 118, 1384
 CASALE don Umberto, pag. 1384
 CASASSA MONT Anna, pag. 1384
 CASETTA don Renato, pag. 1527
 CATTANEO don Domenico, pagg. 117, 897
 CAVAGLIA can. Felice, pag. 118
 CAVALLO don Francesco, pag. 1254
 COCCOLO don Giovanni, pag. 1527
 CRAVERO don Domenico, pag. 1382
 CRAVERO don Giuseppe, pag. 117
 CRESCIMONE Margherita, pag. 897
 CUTELLÈ diac. Benito, pag. 1121
 DANNA don Valter, pag. 1527
 DEL COLLE Giuseppe, pag. 1383
 FANTIN don Luciano, pag. 118
 FASANO don Giuseppe, pag. 897
 FASSINO don Carlo, pag. 1254
 FIANDINO can. Guido, pag. 118
 FILIPPI don Mario, S.D.B., pagg. 1383, 1384
 FORNERO don Giovanni, pag. 268
 FRANCO don Alessio, pag. 897
 GALLETTI don Sebastiano, pag. 1253
 GALLO diac. Giovanni, pag. 1383
 GARBIGLIA can. Giancarlo, pag. 117
 GARELLI Franco, pagg. 1383, 1384
 GHIBERTI don Giuseppe, pag. 1527
 GIORDANO p. Giuseppe, S.I., pag. 1383
 GIROLA diac. Giovanni, pag. 1383
 GRIGNOLO Piera, pag. 1383
 ISELLA Pier Giorgio p. Luca, O.F.M.Cap., pag. 1383
 ISSOGLIO don Aldo, pag. 118
 LACONI Marcello p. Mauro, O.P., pag. 1383
 LANZETTI don Giacomo, pag. 116
 LAVALLE sr. Donata, pagg. 1383, 1384
 LEPORI don Matteo, pag. 268
 LEVATI Mario, pag. 897
 LOMBARDINI Siro, pag. 1383
 MAITAN can. Maggiorino, pag. 1527
 MANA don Gabriele, pagg. 1254, 1382
 MARENGO don Aldo, pag. 1382
 MAROCCHI TUBIANA Daniela, pagg. 588, 1383
 MESSI sr. Maurizia, pag. 1383
 MICCHIARDI S.E.R. Mons. Pier Giorgio, pag. 1254
 MOSETTO don Francesco, S.D.B., pag. 1383
 MOTTA don Flavio, pag. 1254
 PANERO Tommaso, pag. 1383
 PASQUALI Alfredo, pag. 1527
 PERADOTTO mons. Francesco, pag. 1254
 POLLANO don Giuseppe, pag. 1382
 POMATTO fr. Gabriele, F.S.C., pag. 1383
 REDAELLI p. Giovanni Mario, D.C., pag. 1383

REPOLE don Roberto, pag. 1382
 RIBERO mons. Tommaso (*Cuneo*), pag. 1253
 RIGAMONTI p. Giordano, I.M.C., pag. 1528
 RIVELLA don Mauro, pagg. 118, 1382, 1383
 ROGGERO Elio, pag. 1383
 ROLLONE sr. Gabriella, pag. 1383
 ROSSINO don Mario, pag. 1322
 SALIETTI don Giovanni, pag. 1253
 SALVAGNO can. Mario, pag. 1382
 SAMBRUNI sr. Maria Adele, pag. 1383
 SANGALLI don Giovanni, S.D.B., pag. 1383
 SAPIENZA Sergio, pag. 1383
 SAVARINO don Renzo, pag. 1382
 SPAGNOLETTI Antonietta, pag. 1383
 STANCHI Rossanna, pag. 1383
 STROPIPIANA Paola, pag. 1383
 TORTONESE Maria, pag. 1383
 TOSCO can. Bartolomeo, pag. 1253
 TRUCCO don Giuseppe, pagg. 897, 1382
 TUBIANA Franco, pagg. 588, 1383
 TURCO Emilia, pag. 1254
 VALLARO don Carlo, pagg. 1382, 1527
 VAUDAGNOTTO don Mario, pag. 1253
 VENDITTI Rodolfo, pag. 1383
 VERGANI Elena, pagg. 1383, 1384
 VIGNA p. Giorgio, O.F.M., pag. 1254
 VILLATA don Giovanni, pag. 1382
 ZANETTI Giovanni, pag. 1383

— *incarichi vari*

AIME don Oreste, pag. 1253
 APPIOTTI diac. Ferdinando, pag. 268
 ARMANDO p. Giovanni, I.M.C., pag. 1527
 BARACCO mons. Giacomo Lino, pag. 1527
 BARAVALLE don Sergio, pag. 589
 BARBERO don Filippo, pag. 1120
 BAUDUCCO Carlo, pag. 448
 BIASOTTO Luigina, pag. 1254
 CARDILE Grazia, pag. 448
 CASTELLANO PAGNUCCI Felicina, pag. 448
 CHICCO can. Giuseppe, pag. 115
 CIANCIO Emanuele, pag. 1254
 DE MARTIN Pierina, pag. 448
 FAORO Antonietta Irma, pag. 1254
 FASANO don Albino, pag. 268
 FIANDINO can. Guido, pag. 118
 FONTANA p. Pierino, C.S.I., pag. 1120
 GALLI DELLA MANTICA COTTA Paola, pag. 1528
 GALLO Vittoria, pag. 1254
 GHIBERTI don Giuseppe, pag. 1120
 GRAMAGLIA diac. Giorgio, pag. 268
 MANA Domenico, pag. 1121
 MANESCOTTO don Pierino, pag. 986
 MARTINACCI can. Franco, pag. 1253
 MORGANDO don Giacomo, S.D.B., pag. 1526
 NAZARIO Lucetta, pag. 448
 PERADOTTO mons. Francesco, pag. 267
 PERCIVAL Giuseppe, pag. 1528
 POLLANO don Giuseppe, pag. 115
 QUAGLIA don Giacomo, pag. 268
 RAVERA Maria, pag. 448
 RICCIARDI mons. Giuseppe, pag. 115
 ROLFO Enrico, pag. 589

ROSSINO don Mario, pag. 1121
 SACCHETTI don Giovanni, pag. 1382
 SUCCIO don Renato, pag. 268
 TONDA Nilda, pag. 1254
 VETTORATO Maria Cristina, pag. 1254
 VINDROLA don Luciano (*Susa*), pag. 1253

— *presidenti di Confraternite*
 AMBROGGIO Alessandro, pag. 1528
 AMERIO Cesare, pag. 898
 BARBERIS Pier Carlo, pag. 898
 CARDELLINO Graziano, pag. 898
 RE Lorenzo, pag. 898
 TABASSO Marco, pag. 898

— *vicari zonali*
 CASETTA don Enzo, pag. 1526
 TENDERINI don Secondo, pag. 1253

Sacerdoti diocesani
 — *ritornato in diocesi*
 GIACOMETTO don Michele, pag. 116

— *autorizzati a trasferirsi fuori diocesi*
 BERTOLDI don Gino, pag. 268
 DONATO don Giuseppe, pag. 115
 SEMERIA don Carlo, pag. 896

Comunicazioni riguardanti:

— *Vescovi*
 MARCHISANO S.E.R. Mons. Francesco, pag. 981

— *cappellani militari*
 BARAVALLE don Michele, pag. 1121
 RIASSETTO don Gioachino, pag. 589
 RIBERO mons. Tommaso (*Cuneo*), pag. 589

— *titolo canonico di chiesa*
 TORINO - Maria Madre della Speranza, pag. 449

— *religiosi defunti*
 RAIMONDO p. Pietro, O.F.M.Conv., pag. 449

— *varie*
 Ministero degli esorcismi, pag. 728
 Monito relativo al dott. Luigi Gaspari, pag. 589
 Circa Germano Aggreganti, sedicente sacerdote, pag. 898
 Circa i "fatti" di S. Martino in Schio, pag. 986

Dedicazioni di chiese al culto:

GROSCAVALLO - Beata Vergine di Loreto (*13.8*), pag. 986
 MOMBELLO DI TORINO - S. Giovanni Battista (*2.10*), pag. 1255
 NICHELINO - Madonna della Fiducia (*23.1*), pag. 118
 - Maria Regina Mundi (*9.1*), pag. 118
 SAN MAURO TORINESE - Sacro Cuore di Gesù (*2.10*), pag. 1255
 TORINO - Patrocinio di S. Giuseppe (*2.12*), pag. 1528
 - S. Giovanna Francesca de Chantal (*13.5*), pag. 728
 - S. Giovanni Maria Vianney (*21.3*), pag. 448
 - S. Pellegrino Laziosi (*10.4*), pag. 589
 VINOVO - S. Domenico Savio (*29.1*), pag. 118

Dimissione di chiese e oratori ad usi profani:

ANDEZENO - S. Marco, pag. 1528
 BRA - S. Rocco, pag. 1528

FAVRIA - S. Michele Arcangelo, pag. 1528
 MONCALIERI - Visitazione di Maria Vergine, pag. 897
 SCIOLZE - Spirito Santo, pag. 1528

Parrocchie:

— *conferma di parroco*
 TORINO - Santi Vito, Modesto e Crescenzia, pag. 117
 — *termine di affidamento "in solido"*
 TORINO - S. Leonardo Murialdo, pag. 986
 — *atti riguardanti i confini*
 pag. 1121

Varie:

— *atti, nomine, conferme o approvazioni riguardanti istituzioni varie*
 Associazione diocesana di Azione Cattolica, pag. 116
 Associazione Professionale Italiana Collaboratrici Familiari (API-COLF), pag. 1527
 Capitolo Metropolitano - Torino, pag. 1251
 Cassa Diocesana di Torino, pag. 117
 Collegiata della SS. Trinità - Torino, pagg. 448, 1252
 Collegio dei Consultori, pag. 118
 Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo con le altre religioni, pagg. 1254, 1382, 1528
 Commissione per gli scrutini dei candidati al Presbiterato, pag. 1254
 Commissione Sinodale Centrale, pagg. 1382, 1528

Confraternite:

Chieri - S. Giovanni Decollato, pagg. 897, 898, 1382
 - S. Guglielmo, pag. 898
 Orbassano - Spirito Santo, pagg. 897, 898
 Savigliano - Pietà, pagg. 897, 1528
 Torino - Congregazione Maggiore della SS. Annunziata, pag. 898
 - Santissima Annunziata, pag. 898
 Consiglio diocesano per gli affari economici, pag. 897
 Consiglio Presbiterale, pagg. 1121, 1253, 1527
 Convitto Ecclesiastico - Torino, pag. 267
 Curia Metropolitana di Torino, pagg. 268, 588
 Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, pag. 1120
 Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (F.A.C.I.), pag. 1253
 Federazione Universitaria Cattolica Italiana, pag. 1254
 Fondazione C. Feyles - Centro Studi e Formazione - Torino, pag. 589
 Fondazione Gesù Maestro - Coazze, pag. 448
 Istituti Riuniti "Salotto e Fiorito" - Rivoli, pag. 118
 Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, pag. 1121
 Istituto Sacra Famiglia - Bra, pag. 588
 Istituto Superiore di Scienze Religiose - Torino, pag. 1253
 Opera di Nostra Signora Universale - Torino, pag. 1254
 Ordine delle Vergini, pag. 897
 Orfanotrofio Femminile - Torino, pag. 1528
 Pia Società di Maria SS. del Buon Consiglio ed Ospedale dei Cronicci ed Incubabili - Savigliano, pag. 1121
 Pia Unione Missionarie Diocesane di Gesù Sacerdote - Torino, pag. 448
 Seminario Metropolitano - Torino, pag. 1526
 Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (U.C.I.D.), pag. 1121
 Vecchia Guardia Piemontese dell'Azione Cattolica, pag. 1527

Sacerdoti diocesani defunti:

AMORE don Mario (28.4), pag. 590
 BALESTRO don Pietro (10.6), pag. 899
 BODDA don Pietro (14.2), pag. 268
 BOSIO don Bartolomeo Piero (19.8), pag. 988
 BRUNO can. Giuseppe (22.3), pag. 449
 FLICK don Vincenzo (1.1), pag. 118
 ROSSI don Matteo (16.10), pag. 1255
 SCHINETTI don Angelo (14.2), pag. 270

UFFICIO LITURGICO

Il V Convegno diocesano dei Cori liturgici, pag. 900

Storia e orientamenti della pastorale liturgica nella diocesi di Torino dal 1964 ad oggi, pag. 1257**Atti dell'VIII Consiglio Presbiterale**Verbale della VI Sessione (*Torino, 30 novembre - 1 dicembre 1993*), pag. 271Verbale della VII Sessione (*Torino, 8-9 febbraio 1994*), pag. 905Verbale dell'VIII Sessione (*Torino, 7-8 giugno 1994*), pag. 1385Verbale della II Sessione straordinaria (*Torino, 7 settembre 1994*), pag. 1393**Atti dell'VIII Consiglio Pastorale Diocesano**

Comunicato sulla crisi occupazionale nell'area torinese, pag. 121

Meditazione del Cardinale Arcivescovo con i membri del Consiglio: *Pregare per fare la storia*, pag. 426**Formazione Permanente del Clero**

IX Settimana residenziale di aggiornamento teologico e di fraternità sacerdotale:

— Programma, pag. 1269

— Lettera di presentazione del Cardinale Arcivescovo, pag. 1270

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero

Rinnovo della polizza sanitaria in favore del Clero, pag. 911

Determinazione sul valore monetario del punto per l'anno 1995, pag. 1092

Nomina, pag. 1121

DocumentazioneIl can. Luigi Bonino — rettore del Seminario di Giaveno — nel centenario della nascita (*can. Isidoro Tonus*), pag. 123

Dichiarazione finale di un Simposio Internazionale sull'Adozione, pag. 283

V Giornata diocesana della Caritas:

— Cronaca, pag. 451

— Ieri il discepolo Giovanni, oggi noi (*Card. Giovanni Saldarini*), pag. 453— La Comunità cristiana accanto a chi soffre (*don Dario Berruto*), pag. 466— Fratel Luigi Bordino un infermiere per amico (*fr. Domenico Carena*), pag. 472— Quello che avete fatto al più piccolo (*sr. Jolanda*), pag. 475— La Comunità e la "diakonia" della carità verso i malati (*don Antonio Amore*), pag. 477— Il modo di annunciare di una Comunità (*dott. Davide Fiammengo*), pag. 480

Allegati:

1. Articolo de *La Stampa* (13 marzo 1994), pag. 4832. Articolo de *La Voce del Popolo* (13 marzo 1994), pag. 485Nota pastorale della Conferenza Episcopale Toscana: *A proposito di magia e di demonologia*, pag. 591La donazione di organi (*don Mario Rossino*), pag. 613

Convegno diocesano «Il mondo cattolico e la formazione professionale - Storia, attualità e prospettive di sviluppo» (20 febbraio 1994):

- Appello del Cardinale Arcivescovo, pag. 729
- Programma, pag. 730
- Cronaca e premessa (*don Sergio Baravalle*), pag. 731
- Saluto e introduzione al Convegno (*Pier Giorgio Micchiardi*), pag. 732
- Mondo cattolico e istruzione professionale in Piemonte dal Risorgimento alla prima industrializzazione (*Redi Sante Di Pol*), pag. 735
- La realtà attuale della formazione professionale di ispirazione cattolica in Piemonte e in diocesi (*Lorenzo Cattaneo*), pag. 747
- Identità e ruolo della formazione professionale in riferimento alle iniziative legislative di riforma della secondaria superiore (*don Pasquale Ransenigo, S.D.B.*), pag. 761
- La formazione professionale e le sue prospettive in rapporto ai cambiamenti socio-economici e produttivi (*Michele Colasanto*), pag. 770
- Tavola Rotonda, pag. 781
- Considerazioni conclusive e punti di approfondimento, pag. 784

L'Anno Internazionale della Famiglia: sfide e speranze (Alfonso Card. López Trujillo), pag. 787

La Lettera Apostolica "Ordinatio sacerdotalis" (*Joseph Card. Ratzinger*), pag. 919

Interventi in vista della *Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo* de Il Cairo:

1. Appello del Collegio Cardinalizio, pag. 821
 2. Dichiarazione del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, pag. 927
 3. Dichiarazione dei Presidenti delle Commissioni Episcopali per la famiglia dell'Europa, pag. 929
 4. Nota della Consulta Nazionale delle Aggregazioni laicali in Italia, pag. 931
 5. Dichiarazione di un Comitato di docenti delle Università italiane, pag. 933
- Il diritto fondamentale al matrimonio. Problematica generale su impedimenti e proibizioni al matrimonio canonico (*don Valerio Andriano*), pag. 989
- Il moderno sviluppo delle attività finanziarie alla luce delle esigenze etiche del cristianesimo (*Antoine de Salins - Francois Villeroy de Galhau*):
- Presentazione del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, pag. 1000
 - Introduzione degli Autori, pag. 1001
 - Prefazione (*Jean-Yves Calvez, S.I.*), pag. 1002
 - Testo, pag. 1004

I mormoni. Chi sono? In che cosa credono? (*La Civiltà Cattolica*), pag. 1030

Il buddismo in Italia (*Giuseppe De Rosa, S.I.*), pag. 1042

La partecipazione della Santa Sede alla Conferenza Internazionale dell'ONU a Il Cairo su "Popolazione e Sviluppo":

- mercoledì 7 settembre
 - Intervento del Capo della Delegazione, pag. 1123
 - martedì 13 settembre
1. Dichiarazione finale del Capo della Delegazione, pag. 1128
 2. Riserve della Santa Sede, pag. 1130

Giornata del Seminario - Relazione delle offerte relative all'anno 1993-94, pag. 1132

Fedeltà nella verità (*Pier Dionigi Tettamanzi*), pag. 1271

L'Anno della Famiglia 1994 e la Conferenza de Il Cairo (*Alfonso Card. López Trujillo*), pag. 1277

In merito alla *Lettera* circa i fedeli divorziati risposati della Congregazione per la Dottrina della Fede: Problematiche canonistiche (*Mario Francesco Pompedda*), pag. 1399

I matrimoni tra cattolici e musulmani, pag. 1405

Supplemento

Al n. 9: *Relazione della Cooperazione Missionaria della Chiesa torinese con tutte le Chiese dei territori di Missione nell'anno 1993-94*, pagg. 1* - 44*

CALOI CALOI CALOI

CALOI CALOI CALOI CALOI CALOI CALOI CALOI



CALOI [®]
S.p.A.

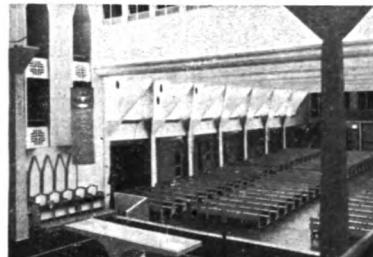


Susegana (Treviso) - Zona Industriale
telefoni 0438/73314-73355

Casella Postale 164 - CONEGLIANO (TV)

Per eventualmente visionare la produzione che più vi interessa è a vostra disposizione il nostro ufficio esposizione

GIORCELLI CLAUDIO - Via delle Viole 12 - PINO TORINESE
Tel.: 011/840458



CALOI CALOI CALOI

CALOI CALOI CALOI CALOI CALOI CALOI CALOI

Dopo un periodo di assenza ritorna nella diocesi di Torino



il marchio, la sicurezza, l'affidabilità e la professionalità

- Sistemi di amplificazione
- Microfoni di ogni tipo (piatti - preamplificati) e radiomicrofoni
- Le nuove colonne curve per una migliore resa acustica
- Sistemi processionali portatili
- Fonovaligie
- Sistemi musicali per il canto
- Sistemi di videoproiezione con i nuovi videoproiettori portatili

**PROVE GRATUITE DEI NOSTRI PRODOTTI
SENZA NESSUN IMPEGNO DA PARTE VOSTRA**

**CONCESSIONARIO per PIEMONTE e VALLE D'AOSTA
G.T. ELETTRONICA**

Sede: Via S. Giuseppe 3 - CRESCENTINO (VC) - Tel. 0161/834519
portatile 0337/231134
BORGARETTO (TO) - Tel. 011/3583274



Mizar Italia - Via Ciocche, 303 - 55046 Querceta (LU)
Tel. 0584/880787 - Fax 0584/880765

CATECHESI È COMUNICARE CON I TUOI FEDELI AD UNO AD UNO...



SISTEMI AUDIO E VIDEO

**È LA SOLUZIONE PIÙ SEMPLICE E SICURA
AFFINCHÉ LA PAROLA GIUNGA LIMPIDA E CHIARA**

PASS costruisce installa ed assiste:

- sistemi di amplificazione antieco ad alta fedeltà di riproduzione
- **radiomicrofoni esenti da disturbi**
- sistemi video - grandi schermi
- **microfoni "piatti" da altare**

PASS inoltre:

- **HA UN ATTREZZATO LABORATORIO PER RIPARAZIONI**
- **GARANTISCE UNA ACCURATA ASSISTENZA TECNICA**

Alcune nostre realizzazioni in Diocesi: Basilica Maria Ausiliatrice, Santuario Consolata, Parr. Gesù B. Pastore, Chiesa Cimitero Sud, Parr. Pianezza, Parr. Alpignano, S. Margherita dei colli, S. Famiglia, S. Giorgio (Chieri), S. Matteo (Moncalieri), Santuario Forno A. Graie, Parr. Reano, Parr. Trana, Parr. Altessano, Parr. Monucco T.se, Chiesa S. Francesco (Valdocco), Parr. Ceres, Parr. S. Gillio, Parr. Varisella, Ist. La Salle, Parr. B.ta Paradiso, Parr. S. Giulia, Parr. Bussolino, Parr. Coassolo.

Interno basilica di Maria Ausiliatrice



10144 TORINO – CORSO REGINA MARGHERITA, 209/a

(011) 473.24.55 / 437.47.84

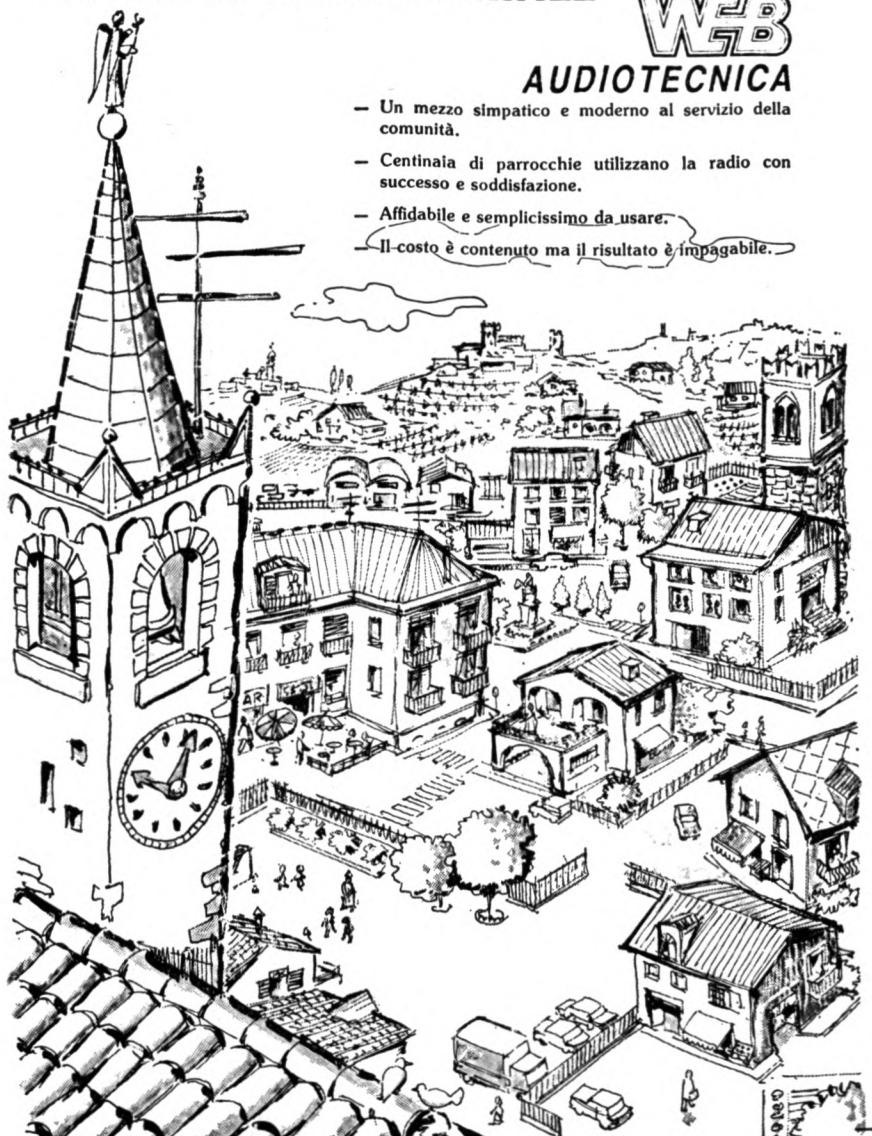
FAX (011) 48.23.29

LA RADIO PARROCCHIALE

WEB

AUDIOTECNICA

- Un mezzo simpatico e moderno al servizio della comunità.
- Centinaia di parrocchie utilizzano la radio con successo e soddisfazione.
- Affidabile e semplicissimo da usare.
- Il costo è contenuto ma il risultato è impagabile.



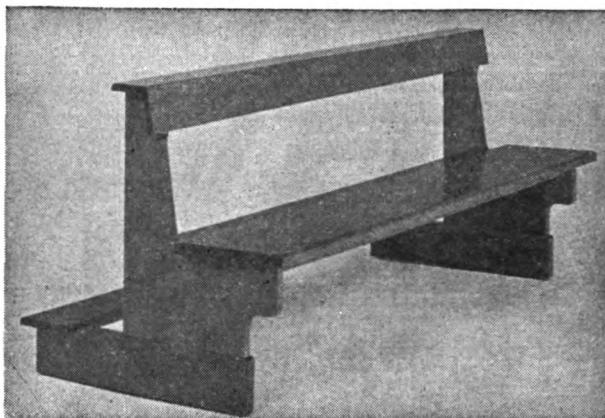
Costruiamo e realizziamo

- I migliori sistemi di microfoni per un perfetto modo di comunicare.
 - Sistemi per musica in chiesa con radiocomando a distanza.
 - Radiomicrofoni con batterie ricaricabili.
 - Fonovaligie e sistemi portatili.
 - Impianto radiomicrofoni per processioni.
- Preventivi, dimostrazioni, consulenze gratuite.
- Servizio assistenza immediato.

WEB Sede: 12040 Govone (CN) - V. Piana, 5 - Tel. (0173) 58677 - 58812

10147 Torino: Tagliante Giovanni - V. Cardinale Massaia, 76 - Tel. 2296198 - 766897

“La Ditta di fiducia preferita dal Clero”



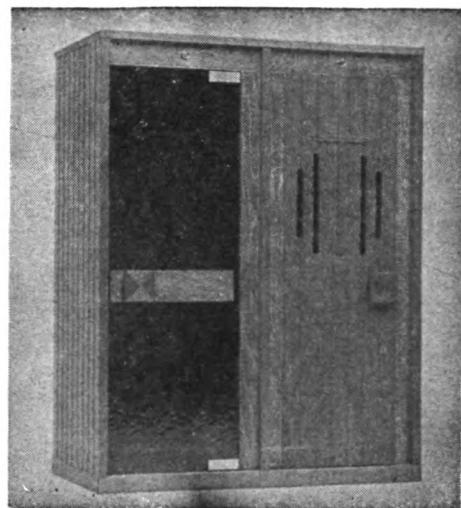
PANCHE CHIESA

spinelli fabio

Via A. Volta, 19 - 20048 - Carate Brianza (MI) - Tel. (0362) 900124 - 903686



*SEDIE SOVRAPPONIBILI
E AGGANGIABILI
POLTRONCINE CINEMA*

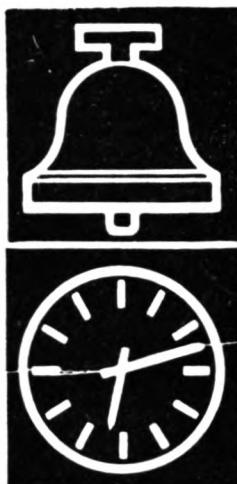


*CONFESSONALI
ARMADI SACRESTIA
ALTARI - CORI*

**Per tutti i vostri fabbisogni telefonateci in Sede,
vi invieremo immediatamente il nostro Agente di Zona.**

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824
PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. È l'unica in Italia a costruire il «CENTRAL-TELE STARTER», la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
 - Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
 - Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO
- I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

CAPANNI Fonderie

CAMPANE - OROLOGI - IMPIANTI

Via Reg. S. Stefano, 23-25
15019 STREVI (AL)
Tel. 0144/37 27 90

FORNITORI DEL SANTUARIO B. V. CONSOLATA - TORINO

IGINIO DELMARCO & C. - 38038 TESERO (TN)
Via Roma, 15 - Tel. 0462 - 81.30.71

Con tre generazioni al servizio della Musica Sacra e 50 anni d'esperienza nella costruzione di strumenti liturgici siamo in grado di offrirVi:

GUIDAVOCI PORTATILI CON ACCUMULATORE INCORPORATO

Ideali per lo studio e l'insegnamento, pratici per la loro trasportabilità e indipendenza dalla corrente elettrica.



TRADIZIONALI ARMONI A PRESSIONE ED ASPIRAZIONE D'ARIA

Per un servizio durevole e sicuro in assenza di corrente elettrica Vi offrono il suono inconfondibile delle ance.

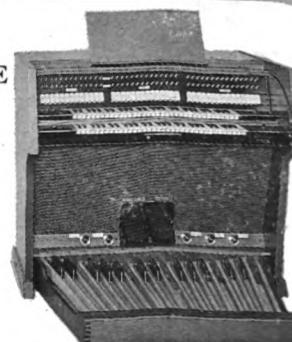
Eseguiamo, inoltre, accurati restauri di strumenti usati.



ORGANI LITURGICI CON GENERAZIONE ELETTRONICA DEL SUONO

Questa serie Vi offre degli eccellenti strumenti con una fonica eguale a quella dell'organo a canne che sono giudicati tra i migliori d'Europa.

Chiedeteci i cataloghi scrivendoci in fabbrica.



Orologi da torre - Campane

F.lli JEMINA

Fond. nel 1780

- Fabbricazione programmati e orologi elettronici
- Progetto, costruzione e posa in opera incastellature antivibrazioni
- Fornitura, automazione, riparazioni e manutenzioni campane singole o a concerto

• **COSTRUTTORI ESCLUSIVI
DEL NUOVO SISTEMA BREVETTATO CM 12**

ceppo motorizzato senza cerchi, catene e motori esterni, di piccolo ingombro con meccanismi al riparo dalle intemperie, colombi ecc., e con assoluta silenziosità di funzionamento.

PREVENTIVI GRATUITI

MONDOVÌ (CN) - Via Soresi 16 - Tel. 0174/43010

Nostre Edizioni:

ECHI DI VITA PARROCCHIALE

- **PAGINE 16 + COPERTINA** a quattro colori che cambia tutti i mesi, formato 17 x 24
- **PAGINE 8 + COPERTINA** a quattro colori che cambia tutti i mesi formato 17 x 24
 - * **Pagine proprie a disposizione dei RR. Parroci, nella quantità desiderata.**
- Stampa copertina a quattro colori propria:* con una iniziale spesa di impianto si possono stampare un certo numero di copertine da utilizzare di mese in mese secondo il fabbisogno.
- Stampa copertina propria in bianco e nero* dietro fornitura di cliché o fotografia.
- **Edizione Generale completa:** è possibile avere tutte le 16 pagine più la copertina a colori. Si potrà usufruire delle pagine 2, 3 e 4 di copertina per la stampa di materiale proprio. **Ai Parroci che lo desiderano spediamo l'Edizione Generale con il nome della Parrocchia in copertina.**
- tipo **GIORNALE** nei formati 22 x 32 - 25 x 35 - 32 x 44 con tutto materiale proprio.
- **EDIZIONI SPECIALI DI LUSSO E COMUNI** in formati diversi.

Richiedete saggi e preventivi a:

OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA

Corso Matteotti, 11 - 10121 TORINO

Telefono (011) 54 54 97

PASQUA 1995

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE:

cartoncino e pergamena, nei formati:

$10 \times 24,5$ - 12×20 - 12×22 - 14×20 - $15,5 \times 7$ - $16,5 \times 22,5$ -
 $17,5 \times 11$ - 19×8 - $22 \times 10,5$

foglio semplice f.to $21 \times 7,5$ (Madonna)

IMMAGINI formato semplice tipo corrente e tipo fine, soggetti pasquali con testo e in bianco, per stampa propria.

BUSTE PER RAMO D'ULIVO in plastica.

PLANCE RICORDO COMUNIONE E CRESIMA:

in cartoncino e pergamena formato: 10×29 - 24×18 - $25 \times 11,5$ -
 25×14 - $25 \times 17,5$ - 29×10 - $35 \times 16,5$

VIA CRUCIS libretti, stampe, astucci, quadretti.

PLANCE RICORDO BATTESIMO E NOZZE.

Opuscolo preghiere "Dio ci ascolta".

Vasto assortimento oggetti religiosi da diffondersi nelle famiglie e in occasione di conclusione di Corsi di Catechismo - Prime Comunioni - Cresime - Nozze - Battesimi - Prime Messe - 25° - 50° e ricorrenze varie.

RICHIEDETE SUBITO COPIE SAGGIO A:

Opera Diocesana «BUONA STAMPA»

Corso Matteotti, 11 - 10121 TORINO

Telefono (011) 54 54 97

La Voce del Popolo

LA TUA VITA IN PRIMA PAGINA

Il settimanale della Chiesa torinese che ti informa su:

- i fatti principali del territorio torinese
- la vita della Chiesa locale e universale
- i problemi e l'attualità culturale e sociale

Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino

Tel. (011) 562.18.73 - 545.768. Fax 549.113



LA CULTURA DELLA GENTE

Il giornale cattolico a diffusione nazionale propone ogni settimana:

- i fatti principali dell'attualità culturale e politica
- commenti, analisi, riflessioni sui temi in discussione
- un punto di vista "cristiano" sugli avvenimenti

Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino

Tel. (011) 562.18.73 - 545.768. Fax 533.556

UFFICI Per i giorni di apertura si veda nella II di copertina

SEZIONE SERVIZI GENERALI

Cancelleria - tel. 54 49 69 - 54 52 34 - 54 18 98

ore 9-12 (l'Archivio Arcivescovile è chiuso al sabato)

Ufficio per la Disciplina dei Sacramenti - tel. 54 49 69 - 54 52 34 - 54 18 98

ore 9,30-12 (escluso mercoledì) su appuntamento

Ufficio per le Cause dei Santi - tel. 54 76 03 (ab. 314 14 90)

martedì e venerdì ore 9-11 (su appuntamento)

Ufficio per la Fraternità tra il Clero - tel. 54 76 03

ore 9-12 (esclusi giovedì e sabato)

Assicurazioni Clero - tel. 54 33 70: ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio per l'Amministrazione dei Beni Ecclesiastici

tel. 54 59 23 - 53 24 59 - 53 53 21: ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio dell'Avvocatura - tel. 54 49 69 - 54 52 34 - 54 18 98

— *Sezione canonistica*: ore 9-12 (escluso sabato)

— *Sezione civilistica*: ore 9-12

Ufficio per le Confraternite - tel. 54 49 69 - 54 52 34 - 54 18 98

ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche Episcopali - tel. 53 05 33

ore 9-12 (escluso sabato)

SEZIONE SERVIZI PASTORALI

Ufficio Catechistico - tel. 53 98 16 - 561 72 32

ore 9-12 - 15-17 (escluso sabato)

Ufficio Missionario - tel. 562 86 25 - 562 00 44 - fax 562 85 44

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato)

Ufficio Liturgico - tel. 54 26 69 - 54 36 90

ore 9-12 - 15-18

Ufficio per il Servizio della Carità - tel. 53 71 87 - 53 06 26 - fax 53 71 32

via Monte di Pietà n. 5 - ore 9-12,30 - 14,30-17,30 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale dei Giovani - tel. 54 70 45 - 54 18 95

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale della Famiglia - tel. 54 70 45 - 54 18 95

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale degli Anziani e Pensionati - tel. 53 09 81

ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale della Sanità - tel. 53 87 96

via Monte di Pietà n. 5 - ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro - tel. 5625211 - 5625813 - fax 5625922

via Monte di Pietà n. 5 - ore 9-12,30 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale dell'Educazione Cattolica, della Cultura, della Scuola e dell'Università - tel. 53 53 76 - 53 83 66

ore 9-12 - 15-17 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale delle Comunicazioni Sociali - tel. 53 05 33

ore 10,30-13 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale del Turismo, Tempo Libero e Sport - tel. 54 70 45

martedì-giovedì-venerdì ore 9-12

Indirizzi e numeri telefonici utili

Azione Cattolica Italiana - Associazione Diocesana di Torino
corso Matteotti n. 11 - tel. 562 32 85 - fax 562 48 95

Centro Diocesano Vocazioni
viale Thovez n. 45 - tel. 660 11 55 - fax 660 11 86

Centro Giornali Cattolici
corso Matteotti n. 11 - tel. 562 18 73 - 54 57 68 - fax 53 35 56

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale - Sezione parallela di Torino
- Sede: via Lanfranchi n. 10 - tel. 819 31 34 - fax 819 38 80
- Biblioteca: via XX Settembre n. 83 - tel. 436 06 12

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
corso Siccardi n. 6 - tel. 53 72 66 - 54 84 18 - fax 54 51 51

Istituto Superiore di Scienze Religiose
via XX Settembre n. 83 - tel. 436 02 49

Opera Diocesana Buona Stampa
corso Matteotti n. 11 - tel. 54 54 97

Opera Diocesana della preservazione della fede in Torino (ufficio tecnico diocesano)
via dell'Arcivescovado n. 12 - tel. 53 53 21 - 53 24 59

Opera Diocesana Pellegrinaggi
corso Matteotti n. 11 - tel. 561 35 01 - 561 70 73 - fax 54 89 90

Radio Proposta
piazza Rebaudengo n. 22 - tel. 205 12 67 - 205 13 04 - fax 20 34 17

Seminari Diocesani:

- Maggiore - via Lanfranchi n. 10 - tel. 819 45 55 - fax 819 38 80
- Minore - viale Thovez n. 45 - tel. 660 11 66 - fax 660 11 86
- Amministrazione - via XX Settembre n. 83 - tel. 436 10 19 - 521 51 90

Telesubalpina
corso Matteotti n. 11 - tel. 54 37 78 - 54 84 98 - fax 54 75 23

Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese
via dell'Arcivescovado n. 12 - tel. 54 09 03 - fax 54 79 55

OMAGGIO
BIBLIOTECA SEMINARIO
Via XX Settembre 83
10122 TORINO TO

**Rivista
Diocesana
Torinese (= RDT_{TO})**

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

Abbonamento annuale per il 1995 L. 60.000 - Una copia L. 6.000

N. 12 - Anno LXXI - Dicembre 1994

Direttore responsabile: Maggiorino Maitan

Redazione: Cancelleria della Curia Metropolitana - via dell'Arcivescovado n. 12, 10121 Torino

Amministrazione: Opera Diocesana Buona Stampa - corso Matteotti n. 11, 10121 Torino
(conto corrente postale 10532109) - tel. 54 54 97

Spedizione in abbonamento postale mensile - Torino - Pubblicità 50%

Registrazione Tribunale di Torino n. 3359 del 21-1-1984

Tipografia: Edigraph Coop. - via Conceria n. 12, 10023 Chieri (TO)

Spedito: Aprile 1995